



## ZSC IT5330010 *Piana di Pioraco*

### *Piano di Gestione*



Ente gestore *UM Potenza Esino Musone*

*Febbraio 2023*



# Sommario

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
1.1. Istituzione e regime del sito .....	4
1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano .....	8
1.3. Inquadramento biogeografico .....	12
<b>2. SISTEMA FISICO .....</b>	<b>18</b>
2.1. Il clima .....	18
2.2. Geologia e geomorfologia .....	22
2.3. Idrologia .....	23
<b>3. SISTEMA BIOLOGICO .....</b>	<b>26</b>
3.1. Premessa .....	26
3.2. Vegetazione .....	26
3.3. Fauna .....	39
3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard .....	50
<b>4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO .....</b>	<b>53</b>
4.1. Inquadramento .....	53
4.2. Uso del suolo .....	60
4.3. Agricoltura e zootecnia .....	63
4.4. Selvicoltura .....	66
4.5. Attività estrattive .....	67
4.6. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni .....	69
4.7. Infrastrutture per i trasporti .....	72
4.8. Sistema insediativo .....	75
4.9. Fruizione .....	80
4.10. Uso delle risorse biologiche .....	82
4.11. Assetto delle proprietà .....	87
<b>5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI .....</b>	<b>89</b>
<b>6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO .....</b>	<b>90</b>
6.1. Inquadramento .....	90
6.2. Piano Paesistico Ambientale Regionale .....	90
6.3. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Macerata .....	91
6.4. Pianificazione urbanistica comunale .....	92
6.5. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI) .....	93
<b>7. ALTRI PIANI E PROGETTI .....</b>	<b>98</b>
7.1. Rete Ecologica della Marche .....	98
<b>8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI .....</b>	<b>102</b>
<b>9. SINTESI .....</b>	<b>104</b>
9.1. Pressioni e minacce rilevate .....	104
<b>10. SINTESI INTERPRETATIVE .....</b>	<b>106</b>
10.1. Valutazione dello stato di conservazione .....	106
10.2. Obiettivi di conservazione .....	106
10.3. Pressioni .....	108

---

11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE .....	111
12. QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI .....	123
13. QUADRO DELLA DIVULGAZIONE .....	124
14. BIBLIOGRAFIA .....	126

UUMM.P80eaaaaE5\$inoMM8eaaaaE88bt00000553d8e114300220023impartèroa

## Gruppo di lavoro

**Terre.it Srl**

Fabrizio Cinquini	<b>Direttore tecnico</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Paolo Perna	<b>Coordinamento tecnico</b>	<i>Terre.it Srl</i>
<b>Collaboratori</b>		
Consoli Maurizio	<b>Sistema fisico</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Andrea Catorci	<b>Sistema biologico - flora e habitat</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Carla Bambozzi	<b>Aspetti agronomici e selvicolturali</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Andrea Renzi	<b>Beni culturali, Paesaggio e Pianificazione</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Danilo Procaccini	<b>Gestione dB ed elaborazioni GIS</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Dott. Carlo Nardi	<b>Sistema biologico</b>	
Dot. Davide Novelli	<b>Elaborazioni GIS</b>	

## 1. PREMESSA

### 1.1. Istituzione e regime del sito

#### 1.1.1. Istituzione del sito

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), insieme alle Zone Speciali di Protezione (ZPS) previste dalla dir. 79/409/CEE “*Uccelli*” oggi sostituita dalla direttiva 09/147/CE, sono gli elementi costitutivi della Rete Natura 2000 istituita dalla **dir. 92/43/CEE** comunemente detta “*Habitat*” allo scopo di conservare gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatica presenti nei paesi dell’Unione Europea.

La direttiva all’art. 3 paragrafo 1 recita: “*È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell’allegato I e habitat delle specie di cui all’allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.*” L’articolo definisce in modo chiaro le caratteristiche che debbono avere queste zone, vi si devono trovare habitat elencati nell’allegato I “*Tipi di habitat naturali di interesse comunitario*” o specie elencate nell’allegato II *Specie animali e vegetali d’interesse comunitario*, e l’obiettivo da perseguire, garantire il loro stato di conservazione soddisfacente. Quindi è evidente che, pur prevedendo l’opportunità di tener conto nella gestione dei siti della rete di specie o habitat non presenti negli allegati, la centralità nelle scelte strategiche e gestionali deve essere data a quelli segnalati nei due allegati citati.

All’art. 3 paragrafo 2 la direttiva demanda agli stati membri la costituzione della rete nel proprio territorio definendo nell’art. 4 le procedure per la designazione delle ZSC che prevede tre fasi:

1. Entro 3 anni dalla notifica della direttiva gli stati membri debbono inviare alla Commissione l’elenco dei proposti Siti d’Importanza Comunitario (pSIC).
2. Entro 6 anni dalla notifica della direttiva la Commissione elabora in accordo con gli stati membri l’elenco dei Siti d’Importanza Comunitaria (SIC).
3. Entro 6 anni dall’inserimento nell’elenco dei SIC gli stati membri debbono definire per ogni sito le priorità per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva e quindi consentirne la designazione come ZSC.

In Italia l’attuazione della direttiva è avvenuta tramite il **DPR 357/1997** “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”, modificato dal **DPR 120/2003** che, tra l’altro, all’art. 3 ribadendo le procedure per l’istituzione della rete nel nostro paese demanda alle regioni l’individuazione di un primo elenco di siti per cui si propone l’inserimento nella Rete Natura 2000, da inviare all’allora Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio.

La fase 1 di istituzione del sito è stata avviata con l'invio da parte della Regione Marche al ministero dell'elenco dei siti proposti per il territorio di propria competenza, approvato con **DGR 1709/1997**. Questa fase si è conclusa con l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente con **DM 03/04/2000** dell'”*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE proposta alla Commissione Europea*”.

La fase 2 che ha portato all'istituzione del SIC si è conclusa per il sito IT15330010 nel 2008 con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea della **Decisione 2008/25/CE** della Commissione, del 13 febbraio 2009, recante “*adozione un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale*” all'interno della quale ricade il sito oggetto del presente piano. La perimetrazione del sito era nel frattempo sostanzialmente cambiata rispetto a quella originaria inviata al ministero per un ampliamento adottato con la **DGR 111/2006** per la risoluzione di un'insufficienza legate alla lampreda padana e al gambero di fiume che ha portato la superficie da 253 a 570 ha. Un'ulteriore modifica di minore entità, che ha comportato una riduzione agli attuali 558 ha, è stata attuata con la **DGR 843/2010**.

A seguito dell'istituzione del SIC e più in generale del processo di attuazione della direttiva 92/43/CEE a livello nazionale e regionale è stato avviato il percorso gestionale, descritto in seguito, che ha portato all'elaborazione delle “*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5330010 Piana di Pioraco*”, adottate dall'Unione Montana Alti Valli del Potenza e dell'Esino in qualità di ente di gestione, approvate dalla Regione Marche con **DGR 690/2016** che, ottemperando a quanto previsto dall'art. 4 paragrafo 4 della direttiva, hanno permesso la chiusura del percorso di designazione della ZSC sancita dalla DGR n.1432 del 23 novembre 2016 “*Espressione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche*”.

### 1.1.2. La gestione

L'individuazione dei siti che vanno a comporre la Rete Natura 2000 è solo uno il punto d'avvio del percorso che la direttiva individua per raggiungere l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità nell'Unione Europea per cui la DPR 357/1997 e ss.mm.ii. prevede una serie di altre misure tra cui, per gli scopi del nostro progetto, sono particolarmente rilevanti quelle che definiscono la gestione dei siti.

Il DPR 357/1997 e ss.mm.ii. ha sostanzialmente individuato le Regioni come soggetti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva ed in particolare all'art. 4 demanda ad esse l'impegno di assicurare lo stato di conservazione dei siti e di elaborare le misure di cui dall'art. 6 della direttiva per evitare “... *il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie*”

per cui le zone sono state designate...” prevedendo nel contempo l'adozione da parte del ministero di *Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"*.

Le Regioni in questo quadro normativo si sono dotate di strumenti per l'attuazione della direttiva e, in particolare, la Regione Marche ha promulgato la **L.R. 6/2007 e ss.mm.ii.** “*Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000*”, il cui Capo III è specificatamente dedicato alla Rete Natura 2000. In particolare l'art. 24 comma 1 punto b) individua le Comunità Montane, oggi Unioni Montane, come ente gestore dei siti o delle loro porzioni ricadenti all'interno del perimetro amministrativo, nel nostro caso l'Unione Montana Potenza Esino Musone.

Parte fondamentale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è, come già anticipato, l'elaborazione, prevista dall'art. 6 paragrafo 1 della direttiva, delle “...*misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione...*” che debbono essere “...*conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*”

In una prima fase di attuazione della direttiva l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha provveduto con il **DM 17/10/2007** all'emanazione di misure di conservazione di carattere generale, e quindi non specifiche per i singoli siti, che definiscono i criteri minimi a cui attenersi nell'elaborazione delle misure sito specifiche, a cui la Regione Marche si è adeguata con la **DGR 1471/2008** “*Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria*”. Successivamente con la **DGR 690/2016** “*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5330010 Piana di Pioraco*”, che attua quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 28/2009, ha adottato le misure di conservazione specifiche per il sito IT5330010 che sono quelle attualmente vigenti.

La direttiva tuttavia all'art. 6 paragrafo 1 prevede che, ove opportuno, per i siti possano essere redatti piani di gestione le cui caratteristiche, nelle Regione Marche, sono definite dalla **DGR 447/2010** “*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” e la cui approvazione segue quanto previsto dall'art. 24 della **L.R. 6/2007**.

La decisione di procedere alla redazione del piano di gestione è quindi una scelta dell'ente gestore basata sulla valutazione dell'opportunità di procedere ad una pianificazione organica degli strumenti di tutela del sito.

Struttura e contenuti del piano, come già detto, sono definiti dalla **DGR 447/2010**, che tiene conto delle “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*” emanate da Ministero per l'Ambiente e la Tutela del territorio con DM 03/09/2002. Queste linee guida sono lo strumento fondamentale al quale fare riferimento per la redazione del piano e saranno analizzate in dettaglio nei loro aspetti tecnici e metodologici nel successivo capitolo 1.2 Criteria e metodi di redazione del Piano.

Questo quadro di riferimento, apparentemente consolidato, in realtà è in una fase di rapido mutamento per il processo di revisione innescato dalla **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare** dovuta al fatto che la Commissione ha ritenuto non adeguata la formulazione di obiettivi e misure per i siti Natura 2000 in Italia. In risposta ad essa è stato avviato un confronto tra Ministero e Regioni volto ad individuare uno schema logico-funzionale omogeneo ed efficace per la definizione degli obiettivi a livello di sito e misure di conservazione habitat e specie specifici e nel gennaio 2022, nell'ambito del Progetto Mettiamoci in RIGA, è stato pubblicato il documento tecnico *“Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici”* che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

### 1.1.3. Sintesi

La seguente tabella sintetizza i riferimenti normativi di applicazione della direttiva 92/43/CEE relativi all'istituzione e gestione del sito IT5330010.

<b>Norme generali di attuazione della direttiva</b>	
Emanazione delle <i>“Norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE in Italia”</i>	DPR 357/97 <i>“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”</i> modificato dal DPR 120/2003
Emanazione delle <i>norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE nelle Marche</i>	L.R. 6/2007 e ss.mm.ii. <i>“Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000”</i>
<b>Percorso di istituzione del sito IT5330010</b>	
Predisposizione dell'elenco dei proposti SIC (pSIC) da parte Regione Marche da inviare al ministero	DGR 1709/1997 <i>“Conclusione del progetto Bioitaly - indicazione dei siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria (SIC)”</i>
Predisposizione dell'elenco ufficiale dei pSIC da inviare alla Commissione predisposto dal Ministero dell'Ambiente	DM 3/4/2000 <i>“Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.</i>
Modifiche alla perimetrazione del sito IT5330010	DGR 111/2006 – Ampliamento da 253 a 570 ha. DGR 843/2010 – Riduzione da 570 a 558 ha
Riconoscimento dei pSIC proposti dall'Italia da parte della Commissione e loro trasformazione in SIC	Decisione 2008/25/CE della Commissione, del 13 febbraio 2009 <i>“primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale”.</i>
Designazione del SIC come ZSC	DGR n.1432 del 23 novembre 2016 <i>“Espressione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche”</i>
<b>Norme e documenti che regolano la gestione del sito IT5330010 e l'elaborazione del piano</b>	



Linee guida per la gestione della rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente	DM 03/09/2002 "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000"
"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"	DM 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio
Iter di approvazione dei Piani di Gestione nelle Marche	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24
Individuazione dell'UM Potenza Esino Frasassi come ente gestore	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24
"Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" della Regione Marche	DGR 447/2010
Misure di Conservazione sito specifiche	DGR 690/2016 "Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5330010 Piana di Pioraco"
Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare	Documento tecnico "Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici"

## 1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano

### 1.2.1. Quadro di riferimento normativo

La gestione dei siti Natura 2000 deve perseguire gli obiettivi della dir.92/43/CEE definiti dall' art. 3 comma 1 che recita "È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale." A questo scopo l'art. 6 (comma 1) stabilisce che "Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti" e al comma 2 "Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva" inoltre l'art. 2 comma 3 specifica che "Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

La DPR 357/1997 che ha attuato la direttiva in Italia ha previsto l'adozione da parte del ministero di **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** approvate con DM del 3 settembre

2002 che quindi rappresentano un imprescindibile riferimento tecnico-scientifico per elaborare il piano di gestione.

La direttiva chiede obbligatoriamente che vengano definite le opportune misure di conservazione lasciando alla decisione dei gestori l'opportunità o meno di inquadrarle in un piano organico. A questo scopo la Regione Marche ha emanato le “*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” approvate con **DGR 447/2010** sulla base delle quali sono state redatte le misure di conservazione sito specifiche con la **DGR 690/2016** “*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5330010 Piana di Pioraco*”. L'applicazione di queste misure, tuttora vigenti, ha però evidenziato all'ente gestore, l'opportunità di procedere alla redazione del piano di gestione che consente una migliore articolazione degli obiettivi e strategie ed una maggiore integrazione della gestione del sito con la pianificazione e programmazione in atto.

Come detto in precedenza questo quadro normativo è in fase di profonda revisione per gli effetti della **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare** in risposta alla quale è stato redatto il documento “*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*” che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

L'iter di approvazione del piano è definito dall'art. 24 della L.R. 6/2007 e ss. mm. ii.

Comma 4) *Gli schemi delle misure di conservazione e salvaguardia e dei piani di gestione di cui al comma 3, lettera a), sono adottati dall'ente gestore e depositati per trenta giorni presso la propria sede e quella degli enti locali interessati. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché nel sito internet istituzionale della Regione e dell'ente gestore. Chiunque vi abbia interesse può prenderne visione e presentare all'ente gestore osservazioni scritte entro trenta giorni dalla scadenza del termine di deposito*

Comma 5) *Nei successivi sessanta giorni, l'ente gestore adotta in via definitiva gli atti motivando sulle osservazioni presentate ed entro trenta giorni li trasmette alla Regione. La Giunta regionale approva le misure di conservazione e i piani di gestione nei trenta giorni successivi, decorrenti dalla data del loro ricevimento.*

Comma 6) *Gli atti di cui al comma 5 entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.*

### 1.2.2. Struttura del Piano

Il piano di gestione è stato redatto seguendo la struttura e l'approccio metodologico definito dalle **Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000** della Regione Marche, applicando quanto previsto della **Linee guida per la**

**gestione delle aree della rete "Natura 2000"** dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, integrate ed adeguate sulla base del documento tecnico **Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici** pubblicato dal Ministero per la Transizione Ecologica.

La sua struttura quindi è la seguente

**Quadro conoscitivo (QC)** Il quadro conoscitivo è suddiviso in due parti, la prima di inquadramento ha lo scopo di fornire le indicazioni di tipo generale sul sito definendo il quadro di riferimento territoriale, in cui vengono descritti i caratteri ambientali e socio-economici del contesto in cui esso è collocato, e quello amministrativo che evidenzia i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nella gestione.

La seconda di dettaglio in cui sono puntualmente descritti, sempre con riferimento agli scopi del piano, il sistema fisico, quello biologico e quello socio-economico della ZSC e delle aree ad esso funzionalmente collegate. Queste ultime sono definite in funzione della possibilità dei singoli elementi analizzati di produrre effetti significativi sullo stato di conservazione delle specie ed habitat presenti nel sito. Particolare attenzione è stata posta alla congruità con il percorsi di definizione delle pressioni/minacce, obiettivi e misure di conservazione per cui, in particolare nell'analisi del sistema socio-economico, si è proceduto descrivendo e valutando singolarmente i singoli settori in cui si articola la Lista delle pressioni/minacce redatta dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000 (List of pressures and threats aggiornata al 07.05.2018). Questo ha permesso di elaborare un primo elenco delle pressioni/minacce che gravano sul sito che da un lato fornisce un quadro complessivo delle interazioni esistenti, in particolare con il sistema antropico, utilizzabile dall'Ente gestore come riferimento nelle future azioni di gestione (es. Valutazioni d'Incidenza) e dall'altro è la lista di controllo da cui si è partiti nella successiva fase interpretativa per valutare, sulla base della sensibilità dei singoli habitat e specie, quali effettivamente incidono sul loro stato di conservazione e quindi eventualmente richiedono l'individuazione di misure di conservazione.

**Quadro interpretativo (QI).** Il quadro interpretativo, partendo dai dati conoscitivi di cui al punto precedente, valuta l'impatto dei singoli fattori di pressione sul sito ed in particolare sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti. Questa analisi permette di definire il loro stato di conservazione e di conseguenza gli obiettivi generali e specifici da perseguire, con una chiara relazione con i fattori di pressione, e gli indicatori per monitorare il loro raggiungimento.

**Quadro gestionale (QG).** Il quadro gestionale definisce innanzi tutto le strategie da utilizzare per perseguire gli obiettivi individuati, tenendo anche conto di quelle già attuate nel passato. In particolare, come previsto dal comma 3 art. 5 della L.R. 28/2009 e ss.mm.ii., sono state valutate, rispetto ai nuovi obiettivi e strategie, le misure di conservazione vigenti (DGR 690/2016 "*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5330010 Piana di Pioraco*") al fine di verificare l'eventuale necessità

di proposte di modifica. Dalle strategie discendono quindi le misure di conservazione che, come previsto nelle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*, sono direttamente riferite agli obiettivi per i singoli habitat/specie e alle pressioni/minacce valutate.

Costituiscono allegati al Piano:

- Formulario Standard con proposte di aggiornamento
- Cartografie:

QC-01 Inquadramento Territoriale

QC-02 Carta della Naturalità

QC-03 Carta Fisionomica della vegetazione

QC-04 Perimetro del sito

QC-05 Modello Digitale del Terreno

QC-06 Geosigmeti

QC-07 Carta Fitosociologica

QC-08 Carta Sinfitosociologica

QC-09 Carta Geosinfittosociologica

QC-10 Carta degli Habitat

QC-11 Carta Geologica

QC-12 Geomorfologica

QC-13 Carta delle Interferenze antropiche

QC-14 Carta dei Vincoli esistenti

QC-15 Mappa catastale

### 1.3. Inquadramento biogeografico

L'inquadramento biogeografico intende definire il quadro di riferimento sia territoriale che amministrativo all'interno del quale si colloca il sito e deve rappresentare un punto di riferimento imprescindibile nella redazione del piano. Per praticità di lettura è stato suddiviso in due paragrafi, Inquadramento territoriale e Inquadramento amministrativo. Il primo descrive sinteticamente il contesto territoriale nel quale si trova il sito evidenziando gli elementi di maggior rilievo in relazione agli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE per l'attuazione della quale è stata designata la ZSC.

Il quadro amministrativo individua gli enti di governo nel cui territorio ricade il sito e che pertanto sono responsabili direttamente o indirettamente dell'attuazione delle indicazioni contenute nel piano e più in generale del raggiungimento degli obiettivi di conservazione previste.

#### 1.3.1. Inquadramento territoriale

Il sito IT5330010 “*Piana di Pioraco*” (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), comprende il tratto iniziale della valle del F. Potenza, dalle sue sorgenti presso Fonte di Brescia sino all'inizio dell'abitato di Pioraco, oltre ad alcuni suoi piccoli affluenti come il Fosso di Campodonico, Rio le Fossate e Fosso Fiumetto.

In gran parte è limitato al fondovalle e possono essere distinte tre porzioni con caratteristiche morfologiche e quindi ecologiche differenti. La prima, che va da Fonte di Brescia fino alla frazione Castello (Fiuminata) e comprende anche gli affluenti del Potenza con l'esclusione del Fosso di Campodonico, si caratterizza per la valle stretta in cui i coltivi sono molto limitati e le formazioni forestali che giungono spesso a contatto con il fiume. La seconda comprende il ramo del Fosso di Campodonico e interessa una stretta fascia lungo il corso d'acqua con terreni per lo più coltivati. La terza è quella terminale dove la valle si apre ed il Potenza scorre all'interno di un'area pianeggiante relativamente ampia utilizzata per attività agricole che in alcuni casi sono anche intensive.

Queste morfologie variabili sono determinate dalla geologia delle aree attraversate tutte all'interno della Dorsale umbro marchigiana di natura calcarea all'interno della quale tuttavia sono riconoscibili due ambiti del tutto peculiari come la Sinclinale di Campodonico con morfologie collinari e, nel tratto terminale, la Piana di Pioraco che rappresenta il fondo di un lago prosciugato in epoca storica dai Da Varano di Camerino. Viste le sue caratteristiche non stupisce che nel complesso il dislivello altimetrico tra il punto iniziale e quello finale della ZSC sia relativamente modesto andando da 670 a 440 m s.l.m. circa anche se la quota massima è di circa 850 m s.l.m. perché nella perimetrazione del ramo che interessa il Fosso Fiumetto è stato scelto di includere anche parte dei versanti.

Da un punto di vista idrologico tutto il sito è compreso nel bacino del F. Potenza e, come detto, oltre al corso d'acqua principale interessa alcuni suoi affluenti tra cui il Fosso di Campodonico lungo il versante sinistro e Rio le Fossate e Fosso Fiumicello in quello destro.

Da un punto di vista climatico tutta l'area è compresa, secondo la cartografia della REM, nel Piano bioclimatico mesotemperato superiore.

La seguente tabella, utilizzando i dati del CORINE Land Cover 2018 accorpati per macrocategorie, mostra la copertura del suolo nel sito e nel territorio circostante utile per definire il contesto paesaggistico in cui si colloca la ZSC (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>).

Come detto in precedenza ci troviamo in un ambito montano in cui gli elementi naturali sono largamente dominanti anche se, soprattutto nella porzione terminale, non mancano le coltivazioni. Si può notare infatti come quasi il 38% del territorio comunale di Pioraco sia interessato da aree agricole, dominanti nella porzione collinare a valle della Gola di Pioraco mentre a Fiuminata, comune tutto in ambito montano la superficie è solo il 13% del totale.

Le formazioni forestali sono la macrocategoria più abbondante, con valori in entrambi i comuni superiori al 50% mentre praterie e arbusteti superano il 10% solo a Fiuminata con le prime concentrate nelle porzioni sommitali dei rilievi.

Comune	Arbusteti	Boschi	Praterie	Superfici agricole	Superfici artificiali
Fiuminata	14,82%	60,34%	10,95%	13,26%	0,62%
Pioraco	0,23%	53,88%	4,46%	37,99%	3,44%
<b>Totale</b>	<b>11,86%</b>	<b>59,03%</b>	<b>9,63%</b>	<b>18,29%</b>	<b>1,20%</b>

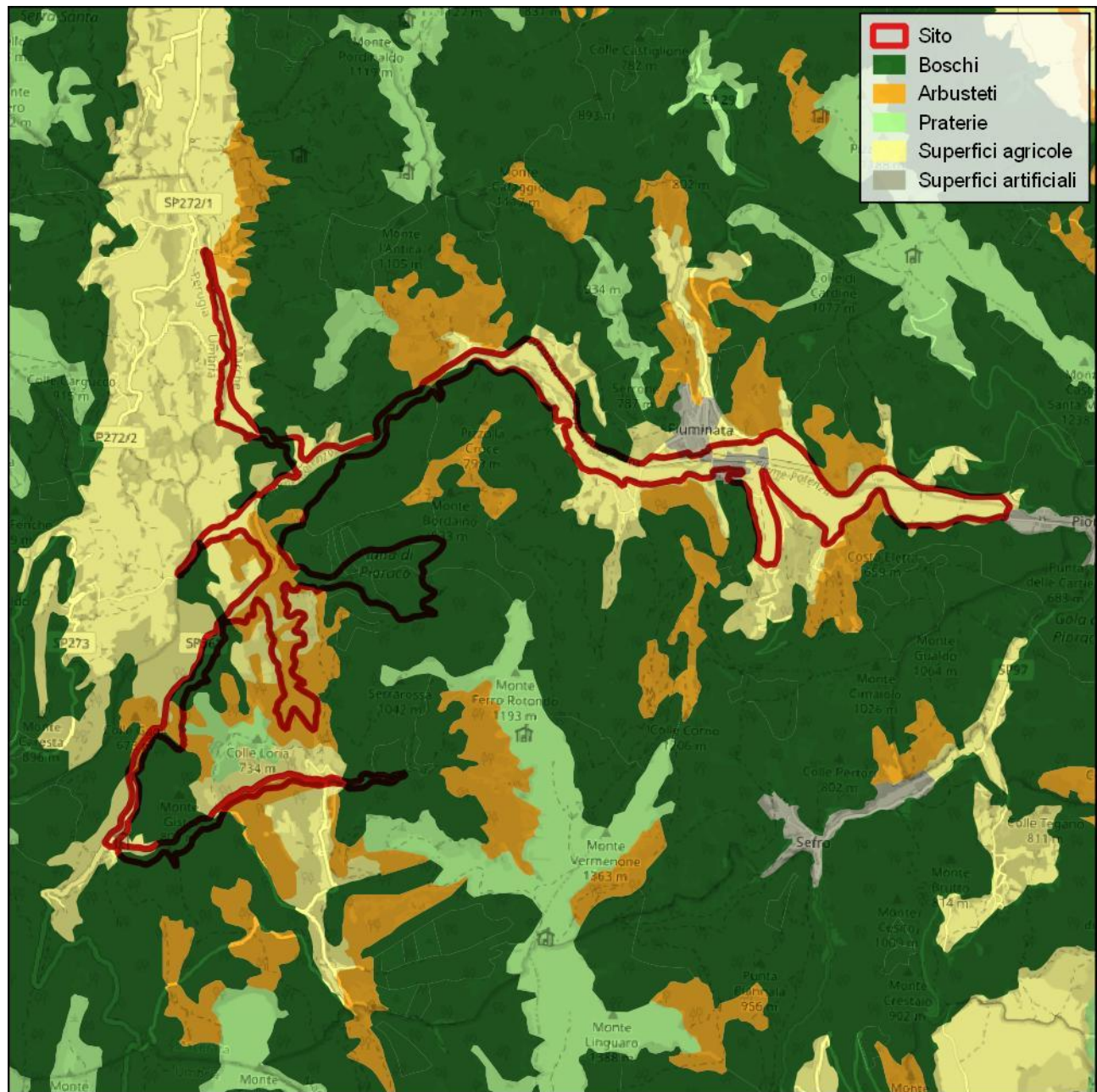
*Copertura del suolo percentuale, da CORINE Land Cover 2018 per macrocategorie, nei comuni interessati dal sito.*

La differenza nell'intensità dell'antropizzazione tra i due comuni è confermata dai dati sulla popolazione residente mostrati nella seguente tabella (ISTAT 1 Gennaio 2022 <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18562#>).

Comune	Popolazione	Superficie (km <sup>2</sup> )	Densità (ab/km <sup>2</sup> )
Fiuminata	1281	76,22	16,81
Pioraco	979	19,45	50,33
<b>Provincia Macerata</b>	<b>305249</b>	<b>2779,00</b>	<b>109,84</b>

*Popolazione residente e densità (abitanti/kmq) nei comuni interessati dal sito (dati ISTAT 01/01/2022).*

Come si può osservare complessivamente il totale supera di poco le 2.000 unità e quindi è evidente che i due comuni sono entrambi piuttosto piccoli. La differenza in termini di densità è tuttavia decisamente significativa con Pioraco che raggiunge i 50 ab/km<sup>2</sup>, valore comunque inferiore alla metà di quello medio della provincia di Macerata mentre Fiuminata si ferma a poco meno di 17 ab/km<sup>2</sup>.



Copertura del suolo dell'area definita dai limiti dei comuni compresi o adiacenti il sito.

Il sistema insediativo dell'area di riferimento è caratterizzato dalla presenza di una serie di nuclei di piccole dimensioni disposti lungo la valle e da due principali che sono quello di Pioraco, a valle, che

UUMM.PBoeaaAEs3inoMMaeneEpbct0000M53dbE11430022023.impartera

chiude la piana, e quello di Massa, capoluogo del comune di Fiuminata, collocato ai margini del sito dove il fondovalle si allarga.

Il sistema infrastrutturale principale è basato sulla SP 361 “*Settempedana*” che unisce Ancona a Nocera Umbra e percorre longitudinalmente tutto il sito e ne rappresenta ovviamente anche il principale accesso sia dal versante adriatico che da quello umbro.

Da ultimo si ritiene importante analizzare le relazioni che il sito ha con altre aree di rilevante valore naturalistico. Non bisogna infatti dimenticare che le ZSC hanno il loro senso fondamentale in quanto elementi di una rete ecologica europea (Art. 3 comma 1 dir. 92/43/CEE) per cui la loro gestione, seppur indirizzata principalmente al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui è stata designata, non può perdere di vista la coerenza della rete stessa.

Dalle analisi della REM (Rete Ecologica Marche) emerge che il sito è collocato all'interno del sistema di connessione “*Dorsale appenninica*” che è l'asse introno a cui si impernia tutto il progetto rete. La sua posizione è strategica perché costituisce una cerniera che connette complessi di nodi molto importanti, quello “*Monte Pennino – Montelago*” a sud, composto, oltre che dalla ZPS IT5330028 “*Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco*”, dalle ZSC IT5330019 “*Piani di Montelago*” e IT5330020 “*Monte Pennino – Scurosa*”, e quelli “*Monte Maggio - Monte Nero*” e “*Monte Rogedano - Monte Cafaggio*” in cui rientrano i siti, ZSC IT5320014 “*Monte Nero e Serra Santa*”, ZSC IT5330009 “*Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio*” e ZPS IT5330026 “*Monte Giuoco del Pallone*”. I confini di tutte queste aree si trovano a poche centinaia di metri dal nostro sito per cui possiamo considerarli in continuità ecologica con essi. Va anche segnalato che a circa 1 km, già in Umbria, è presente la ZSC IT5210019 “*Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore*”

Nell'ambito territorio di riferimento non sono presenti aree protette istituite ai sensi della L. 394/91.

### 1.3.2. Inquadramento amministrativo

Il sito è tutto interno alla provincia di Macerata e i comuni direttamente interessati sono due, Fiuminata e Pioraco. Il limite occidentale della ZSC raggiunge il confine dell'Umbria ed in particolare il comune di Nocera Umbra. La ripartizione della superficie del sito per ambito comunale è la seguente.

Comune	Superficie ha	Superficie %
Fiuminata	508,7	91,08%
Pioraco	49,8	8,92%
<b>Totale</b>	<b>558,5</b>	<b>100,00%</b>



Come si può osservare circa gran parte della ZSC ricade nel comune di Fiuminata (91%) ed il restante 9% in quello di Pioraco.

Il territorio è all'interno dall'Unione Montana Potenza Esino Musone che è anche il suo ente gestore.

Per quanto concerne la pianificazione in campo idraulico e geologico, fondamentale soprattutto per il ruolo dei corsi d'acqua nella Rete Natura 2000, ed in questa ZSC in particolare, il sito è interamente compreso nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

La superficie del sito è di 558.5 ha e il perimetro è di circa 59.1 km

La seguente tabella riassume i dati principali riguardanti il sito e il suo contesto compresi quelli da riportare nelle sezioni 1 e 2 del Formulario standard

<b>Codice</b>	IT1330010
<b>Denominazione</b>	Piana di Pioraco
<b>Area</b>	558 ha
<b>Perimetro</b>	59.1 km
<b>Regione biogeografica</b>	Continentale
<b>Coordinate</b>	Longitudine: 12,915321, Latitudine: 43,186866
<b>Provincia</b>	Macerata
<b>Comuni con superficie percentuale del sito interessa</b>	Fiuminata: 91,08% Pioraco: 8,92%
<b>Altitudine massima</b>	440 m s.l.m. circa
<b>Centri e nuclei</b>	Nessuno completamente all'interno.
<b>Infrastrutture per il trasporto principali</b>	Il sito è attraversato dalla SP 361 "Septempedana"
<b>Siti della Rete Natura 2000 e Aree protette (sensu L. 394/91) funzionalmente collegate</b>	ZPS IT5330026 "Monte Giuoco del Pallone" ZPS IT5330028 "Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco" ZSC IT5320014 "Monte Nero e Serra Santa" ZSC IT5330009 "Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio" ZSC IT5330019 "Piani di Montelago" ZSC IT5330020 "Monte Pennino – Scurosa"

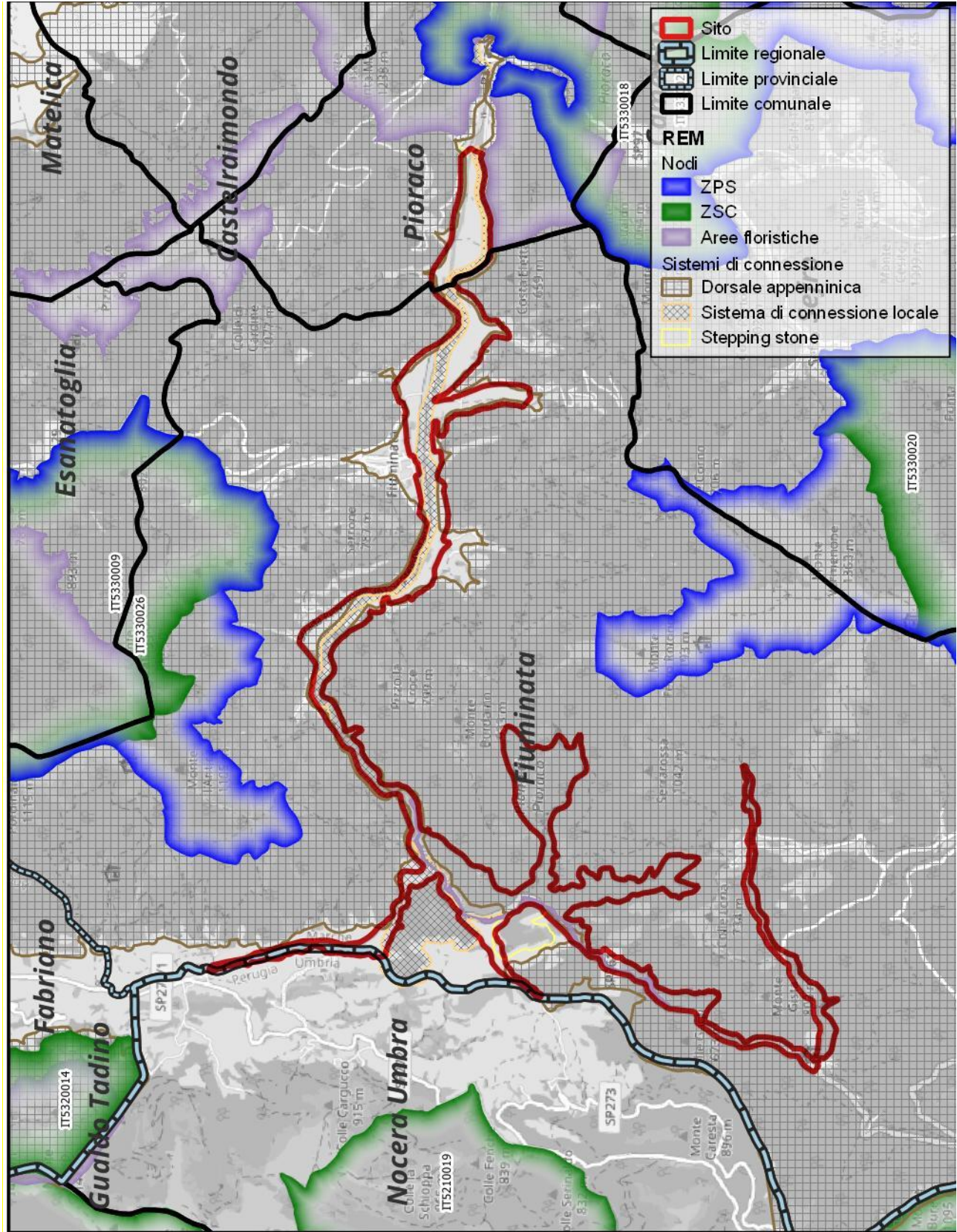


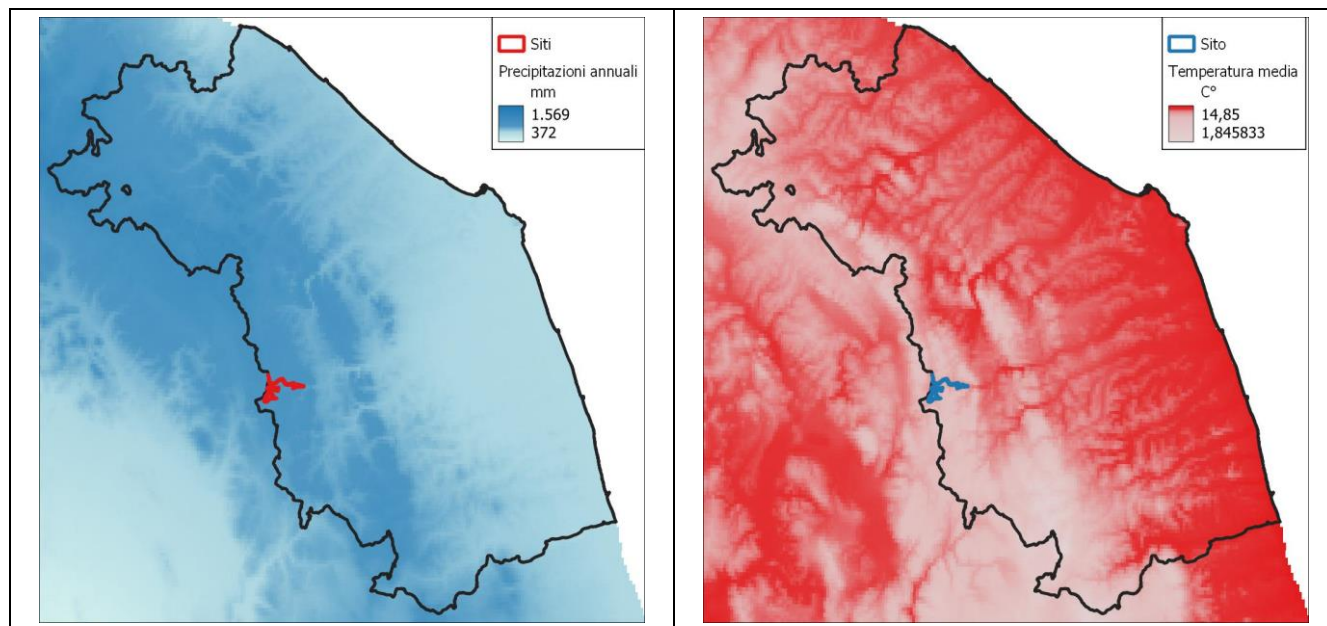
Fig. 1. Inquadramento territoriale

## 2. SISTEMA FISICO

### 2.1. Il clima

Il clima delle Marche, per la classificazione delle aree bioclimatiche secondo Rivas-Martínez et al., (2004), che permettono di mettere in relazioni i parametri bioclimatici con la distribuzione della vegetazione a differenti scale, è in gran parte temperato con una piccola fascia lungo la costa a sud del Conero, che si allarga nella provincia di Ascoli Piceno, dove i caratteri sono quelli tipici del clima mediterraneo (Pesaresi et al., 2017).

Come si può osservare dalle mappe allegate, le precipitazioni tendono ad incrementare in modo significativo passando dalla fascia costiera a quella interna e salendo di quota mentre completamente inverso è l'andamento delle temperature medie con i massimi che sono raggiunti lungo il litorale e nella porzione meridionale della regione e le minime nei rilievi interni. (Fick and Hijmans, 2017)



Mappe delle precipitazioni medie annuali e temperature medie (da WorldClim Bioclimatic variables for WorldClim version 2 periodo di riferimento 1970-2000)

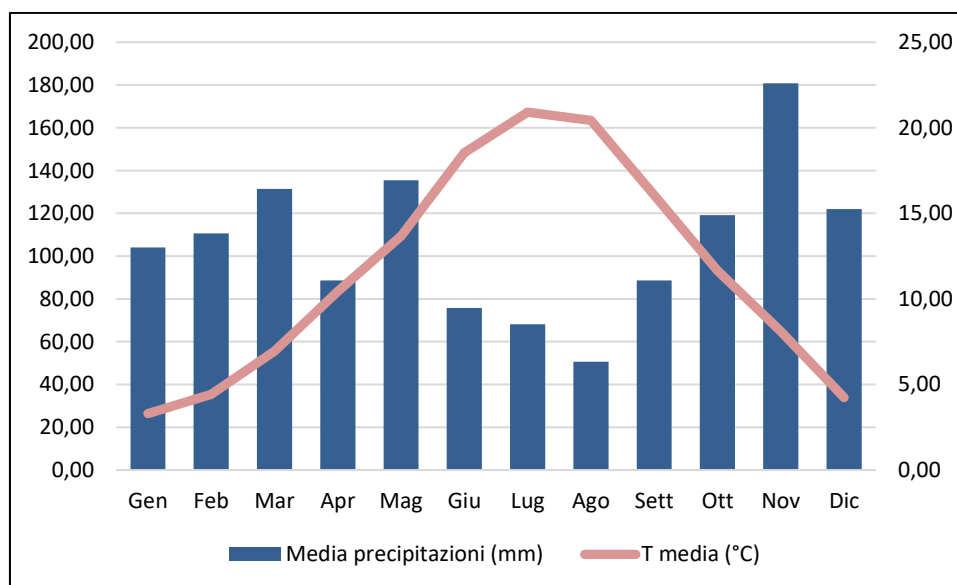
Scendendo più in dettaglio il sito, sulla base delle analisi sviluppate nell'ambito della Rete Ecologica Marche (Terre.it srl, 2011), è compreso nel piano bioclimatico mesotemperato superiore, tipico di tutta la fascia interna delle regione, mentre i rilievi circostanti ricadono nel piano bioclimatico supratemperato inferiore come evidente dalla carta allegata.

A livello locale i dati meteorologici disponibili provengono da due stazioni, Fiuminata – Spindoli e Pioraco 2, inserite nel **Sistema Informativo Regionale Meteo-Idro-Pluviometrico** la cui localizzazione è mostrata nell'immagine allegata

(<http://app.protezionecivile.marche.it/sol/indexjs.sol?lang=it>). Riteniamo che la prima sia la più adatta per permettere la descrizione dei caratteri climatici locali trovandosi al centro della ZSC mentre la seconda è collocata al margine orientale. La tabella e il grafico allegati mostrano l'andamento medio mensile delle precipitazioni e della temperatura nel periodo 2010-2021

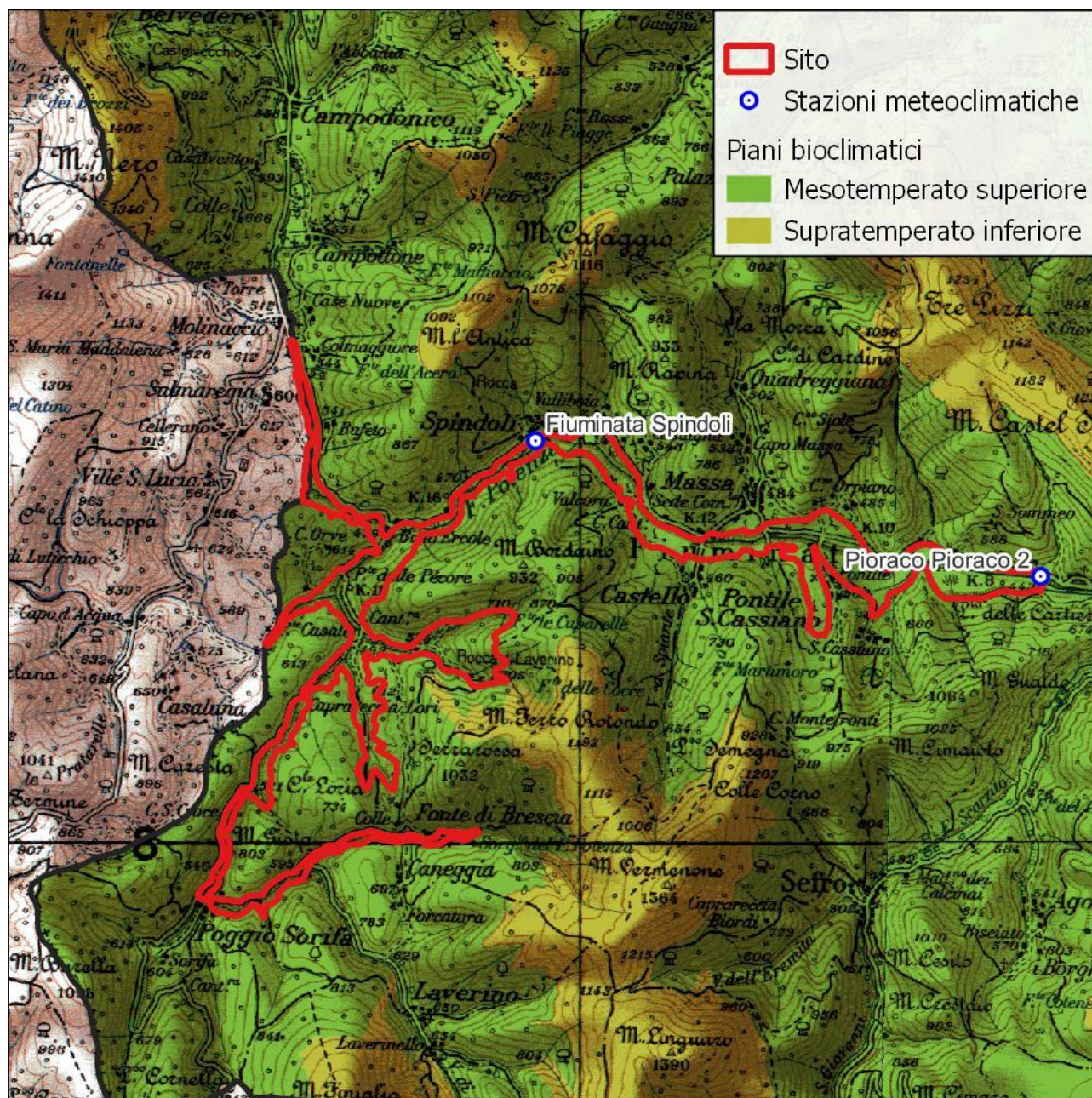
Mese	Precipitazioni (mm)	Temperature (°C)
Gennaio	104,07	3,30
Febbraio	110,67	4,43
Marzo	131,48	6,95
Aprile	88,68	10,44
Maggio	135,40	13,69
Giugno	75,80	18,55
Luglio	68,07	20,91
Agosto	50,65	20,43
Settembre	88,58	16,05
Ottobre	119,10	11,67
Novembre	180,73	8,11
Dicembre	122,07	4,24

*Media mensile delle precipitazioni e temperatura media nella stazione meteorologica di Fiuminata - Spindoli (2010-2021)*



*Diagramma climatico della stazione meteorologica di Fiuminata - Spindoli (2010-2021)*

Come si può osservare le precipitazioni mostrano un chiaro picco nella stagione autunnale, in particolare nel mese di novembre ed uno secondario in primavera. Il mese più secco è agosto seguito da luglio. L'andamento delle temperature evidenzia come i valori più elevati si raggiungono in luglio ed agosto quando le medie superano i 20° mentre i mesi più freddi, sono gennaio dicembre e febbraio con valori tra i 3 e i 5°.



Inquadramento bioclimatico

UUMM.P8oennaaE5shnoM8eennEPrbt00040453dell143e022023impartiera

### 2.1.1. Evoluzione del clima

I cambiamenti climatici sono una delle principali minacce a livello globale per la conservazione della biodiversità e quindi anche della Rete Natura 2000 (European Commission, 2013) tanto da essere inseriti come categoria (**N Climate change**) nell'elenco delle pressioni e minacce da valutare nella gestione dei siti Natura 2000 (Pressures Threats Final 20180507.xls) predisposto dall'UE.

La Regione Marche ha recentemente avviato l'elaborazione del piano di Adattamento climatico per la Regione Marche, affidato a Fondazione CIMA, Eurac Research e Università Politecnica delle Marche i cui primi dati sono stati presentati in un Webinar il 31.03.2022. Pur essendo evidente che si tratta di risultati ancora del tutto preliminare, dalla presentazione, disponibile nel sito <https://maps.eurac.edu/documents/1060>, è emerso chiaramente come anche nelle Marche il fenomeno assuma un rilievo significativo e con incremento delle temperature medie annuale ipotizzato, dai modelli applicati, in + 1.8° entro il 2070, concentrato soprattutto nel periodo invernale e in quello estivo, e riduzione delle precipitazioni nello stesso periodi del 9% sensibile soprattutto nella stagione estiva.

Pur essendo un lavoro ancora in una fase iniziale è evidente che in futuro i parametri climatici anche nell'area del sito cambieranno con incremento delle temperature e riduzione delle precipitazioni. Questo, anche in considerazione del fatto che la ZSC è stata individuata soprattutto per la conservazione di habitat e specie legate ai corsi d'acqua, fortemente condizionati dalle portate, ci permette di affermare che ragionevolmente i cambiamenti climatici ed in particolare la riduzione delle precipitazioni, esercitano sul sito IT5330010 "Piana di Pioraco", le seguenti pressioni e/o minacce.

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
N01	<b>Cambiamenti climatici</b>	Variazioni di temperatura dovute a cambiamenti climatici	<b>Minaccia</b>
N02	<b>Cambiamenti climatici</b>	Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	<b>Minaccia</b>

Il loro possibile effetto sarà valutato in relazione alla sensibilità degli habitat e delle specie presenti.

## 2.2. Geologia e geomorfologia

UUMM.P80eaaaaE5shnoMM8eooePpbt00000553dèèl143èè220023imhpärtèrèè

## 2.3. Idrologia

Il sito IT1330010 “Piana di Pioraco” ricade interamente nel bacino del fiume Potenza, uno dei più importanti corsi d’acqua delle Marche che dalla sorgente sino alla foce, presso Porto Recanati si sviluppa per 95 km con un bacino quasi completamente in provincia di Macerata e la cui superficie è di circa 773 km<sup>2</sup>. La ZSC interessa la sua porzione iniziale dalle sorgenti, poste a 800 m di quota sulle pendici del M. Vermenone presso Fonte di Brescia, sino all’abitato di Pioraco per una lunghezza complessiva di circa 24 km. In questo tratto dai caratteri tipicamente montanti sono presenti diversi affluenti il cui bacino è parzialmente interessato dal sito che comprende quindi diversi diverticoli rispetto all’asse principale. Sul versante destro i più importanti sono il Rio le Fossate e il Fosso Fiumetto, mentre in quello sinistro vanno segnalati il Fosso di Capo d’Acqua e il Fosso di Campodonico che costituiscono, almeno in parte, anche il confine tra Marche ed Umbria per cui parte del loro bacino si trova in quest’ultima.

### Stato ecologico e portate

L’ambiente in cui si colloca il fiume Potenza, nell’area del sito, come già visto, è in gran parte naturale con una modesta presenza di coltivi, per lo più estensivi, e piccoli nuclei abitati. Questo determina una scarsa incidenza delle potenziali fonti d’inquinamento che si riflette nello stato ecologico di questo tratto così come emerge dai monitoraggi effettuati periodicamente da ARPAM ai sensi della Direttiva Quadro 60/2000 ed in applicazione del D. Lgs 152/2006 e DM 260/2010 ((ARPA Marche, 2021, 2020, 2017). Come si può osservare dalla carta allegata allo stato attuale all’interno della ZSC sono collocate due stazioni, la R110161PO lungo il Potenza presso Bivio Ercole e la R1101619PO lungo il Fosso di Campodonico presso Molinaccio. La seguente tabella mostra i risultati nei tre periodi considerati.

	Macroinvertebrati			Diatomee			Macrofite			Stato ecologico		
	2015	2017	2020	2015	2017	2020	2015	2017	2020	2015	2017	2020
R110161PO	E	E	E	E	E	E	B	B	B	B	B	B
R1101619PO	nd	nd	E	nd	nd	B	nd	nd	nd	nd	B	B

*Dati monitoraggio ARPAM*

I risultati mostrano chiaramente come per tutti gli indicatori i valori oscillino tra elevato (E) e buono (B) così come lo **stato ecologico** che ne rappresenta la sintesi.

A valle della stazione di Bivio Ercole non ve ne sono altre nel sito o in sua prossimità (la più vicina è a Castelraimondo) ma dalla carta si può osservare che lo stato ecologico lungo tutto il tratto nella ZSC



è classificato con buono. Si può quindi affermare che lo stato dell'ambiente acquatico nel tratto del fiume Potenza che ci interessa non presenti criticità.

Va comunque segnalato che nell'ultima relazione triennale dell'ARPAM relativa al periodo 2018-2020 in entrambe le stazioni viene segnalata la pressione idrogeomorfologica, prevista dalla Direttiva 60/2000, 4.1 Alterazione fisica che sarà trattata più in dettaglio nell'analisi del sistema socio-economico.

I dati relativi alle portate sono del tutto assenti, va comunque segnalato che un tratto piuttosto lungo, dalla frazione Castagna (Fiuminata) sino al confine con Pioraco è soggetto a derivazione a scopo irriguo che ne riduce la portata. Vista la sua entità non si ritiene comunque che incida in modo significativo sullo stato di conservazione del sito.

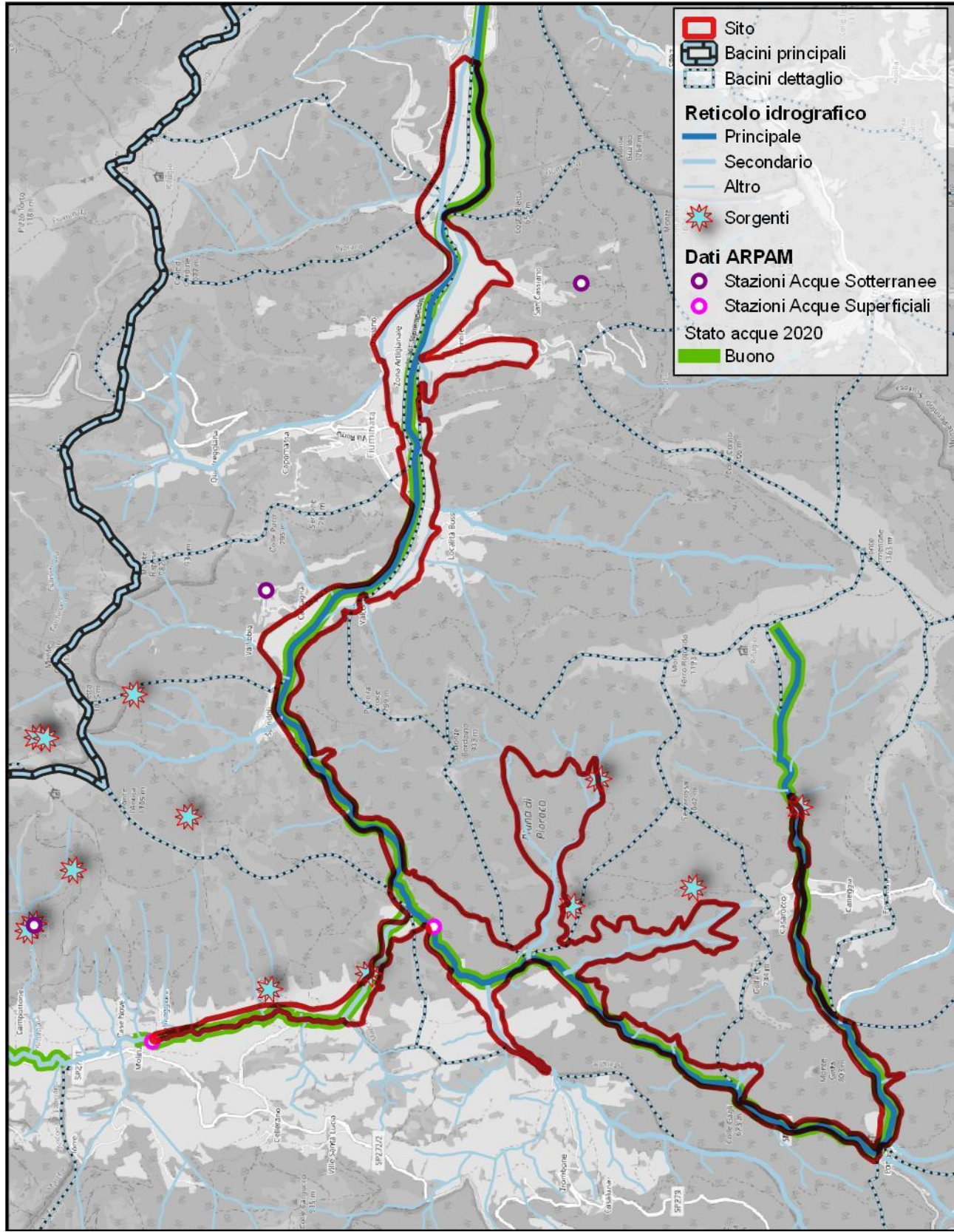


Fig.2. Inquadramento idrologico

### 3. SISTEMA BIOLOGICO

#### 3.1. Premessa

La redazione del Piano di gestione, da bando regionale, non ha previsto l'aggiornamento dei quadri conoscitivi attraverso l'esecuzione di specifiche campagne di rilievi per cui i dati utilizzati per la redazione del presente capitolo sono quelli già disponibili in bibliografia, nel Formulario standard e nelle Misure di conservazione vigenti. In particolare per la vegetazione e gli Habitat è stata utilizzata la cartografia scala 1:10.000 in formato shape disponibile nel sito [Rete Natura 2000 Marche](#) redatta nel 2012, utilizzata per l'aggiornamento nel 2013 del Formulario standard, che è stata verificata puntualmente solo in quelle situazioni in cui erano evidenti errori di fotointerpretazione che potevano avere riflessi rilevanti nella definizioni dello stato di conservazione e di conseguenza degli obiettivi e delle misure di conservazione.

Per quanto riguarda la fauna e la flora i dati disponibili nei documenti sopra elencati sono stati integrati con le conoscenze degli scriventi e con i risultati dei monitoraggi in corso di esecuzione con fondi PSR (Misura 7.6) e che hanno come oggetto: Ittiofauna, Insetti saproxilofagi, Erpetofauna e Chiroteri.

Con questi dati, per tutti gli Habitat in All. I della direttiva 92/43/CEE e per tutte le specie in All. II della medesima direttiva o in All. I della direttiva 09/147/CE è stata compilata una scheda contenente informazioni sul loro stato nel sito. Per quanto riguarda le altre specie di interesse conservazionistico sono state elencate solo quelle comprese negli All. IV e V della direttiva 92/43/CEE

#### 3.2. Vegetazione

Analizzando nel suo complesso la vegetazione del sito (Allegato cartografico QC-03), come si può evincere dalla tabella sottostante che riporta i Tipi fisionomici, si può osservare che tra le formazioni naturali la superficie di gran lunga più ampia è quella occupata dai boschi decidui di *Ostrya carpinifolia* (158 ha) inquadrabili nelle associazioni *Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae* subass *prunetosum avii* e *Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae* subass. *violetosum reichenbachianae* che non costituisce habitat di interesse comunitario. Le altre due formazioni forestale, oltre ad una piccola porzione di rimboschimenti di pino nero, sono i boschi decidui di *Quercus pubescens* e i boschi decidui di *Salix alba* che invece sono Habitat e che per questo saranno trattati in dettaglio successivamente.

Il resto della vegetazione è composto da piccole superfici di arbusteto deciduo di *Spartium junceum* e da prateria aperta discontinua di *Bromus erectus* e da prateria chiusa continua di *Brachypodium rupestre*. La prima non costituisce Habitat mentre le altre due sì.

Tipo fisionomico	Habitat	Superficie
Arbusteto deciduo di <i>Spartium junceum</i> L.	NC	5,8247
Bosco deciduo di <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	NC	157,9957
Bosco deciduo di <i>Quercus pubescens</i> Willd.	91AA	39,3449
Bosco deciduo di <i>Salix alba</i> L.	92A0	29,5699
Impianto arboreo da frutto o da legno	NC	0,8786
Prateria aperta discontinua di <i>Bromus erectus</i> Hudson	6210	1,4181
Prateria chiusa continua di <i>Brachypodium rupestre</i> (Host) R. et S.	6210	0,3493
Rimboscimento sempreverde a pino nero	NC	0,6284
Seminativo in rotazione	NC	288,8303

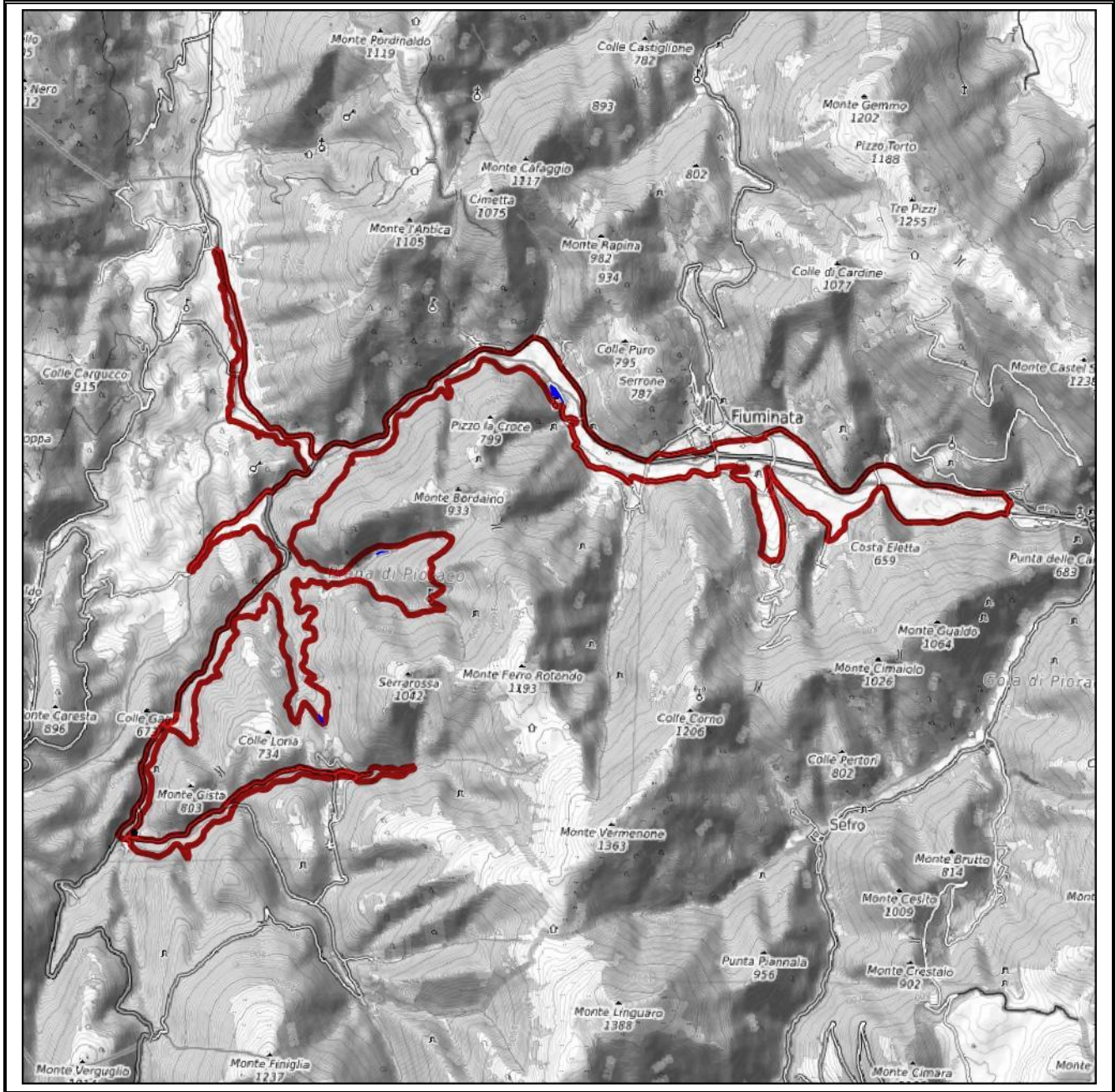
3.2.1. Habitat

Di seguito sono riportate le schede descrittive sintetiche degli Habitat di interesse comunitario segnalati nel sito, che oltre a quelli già elencati nel capitolo precedente comprendono anche quelli presenti in modo puntuale all'interno di altre formazioni.

<b>Nome:</b> Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>				<b>Codice:</b> 3260	
<b>Dati Formulario attuale</b> (Sezione 3.1)					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
5,58	M	C	C	B	B
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U2 – Cattivo; Trend D - Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Associazioni:</b> non disponibile					
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> Habitat presente in modo diffuso sia lungo il fiume Potenza che nei canali artificiali purché con acque perenni. Non è disponibile cartografia					
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Non sembra esistere rischi concreti di scomparsa o riduzione significativa della presenza della risorsa anche se ci sono pressioni o minacce che possono incidere negativamente su di essa. La principale minaccia deriva dagli interventi in alveo e di gestione del reticolo idrografico minore soprattutto se condotti in tempi e modi non adeguati					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario</b> (Sezione 3.2)					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
=	=	=	=	=	=

<b>Nome:</b> Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.					<b>Codice:</b> 3270
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
1,12	M	C	C	B	B
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U1 – Inadeguato; Trend D - Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Associazioni:</b> non disponibile					
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> Habitat segnalato in modo frammentario all'interno del 92A0 lungo il fiume Potenza da poco a monte Bivio Ercole sino a Pioraco. La principale minaccia viene dagli interventi di manutenzione idraulica specie se condotti in modo non corretto e troppo frequentemente. Non è disponibile cartografia					
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Non sembra esistere rischi concreti di scomparsa o riduzione significativa della presenza della risorsa anche se ci sono pressioni o minacce che possono incidere negativamente su di essa. La principale minaccia viene dagli interventi di manutenzione idraulica specie se condotti in modo non corretto e troppo frequentemente					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>

<b>Nome:</b> Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)					<b>Codice:</b> 6210*	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)</b>						
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>	
11,28	M	B	C	B	B	
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U2 – Cattivo; Trend D - Decremento						
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione						
<b>Associazioni:</b> <i>Asperulo purpureae-Brometum erecti</i> Biondi & Ballelli ex Biondi, Ballelli, Allegrezza & Zuccarello 1995 subass. <i>asperuletosum purpureae</i> Allegrezza 2003 <i>Brizo mediae-Brometum erecti</i> Bruno in Bruno & Covarelli corr. Biondi & Ballelli 1982 subass. <i>brizetosum mediae</i> Biondi, Pinzi & Gubellini 2004 <i>Centaureo bracteatae-Brometum erecti</i> Biondi, Ballelli, Allegrezza, Guitian & Taffetani 1986						
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> Molte delle aree classificate nel 2012 come habitat 6210*, sono in realtà coltivi ancora in esercizio, come dimostrano le foto aree in alcuni casi sembrano, dall'analisi delle immagini aeree formazioni post colturali ma al momento non è possibile affermarlo con certezza. In un caso la superficie classificata come 6210* era bosco. La superficie dell'habitat si riduce quindi drasticamente e si ritiene probabile che rilievi puntuali potrebbero portare ad un'ulteriore riduzione						
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Le poche aree in cui non è stato possibile escludere la sua presenza nel complesso non mostrano particolari problemi. Vista la loro esiguità si ritiene di dover proporre il passaggio della rappresentatività da B a D e la conseguente eliminazione degli altri valori di Site assessment. Lo stato di conservazione non è al momento definibile						
<b>Stato di conservazione:</b> XX - sconosciuto						
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>						
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>	
1,77	=	D	↻	↻	↻	



UUMM.PBoeaaE\$inoM\$ePbt000453d611436022023impartera

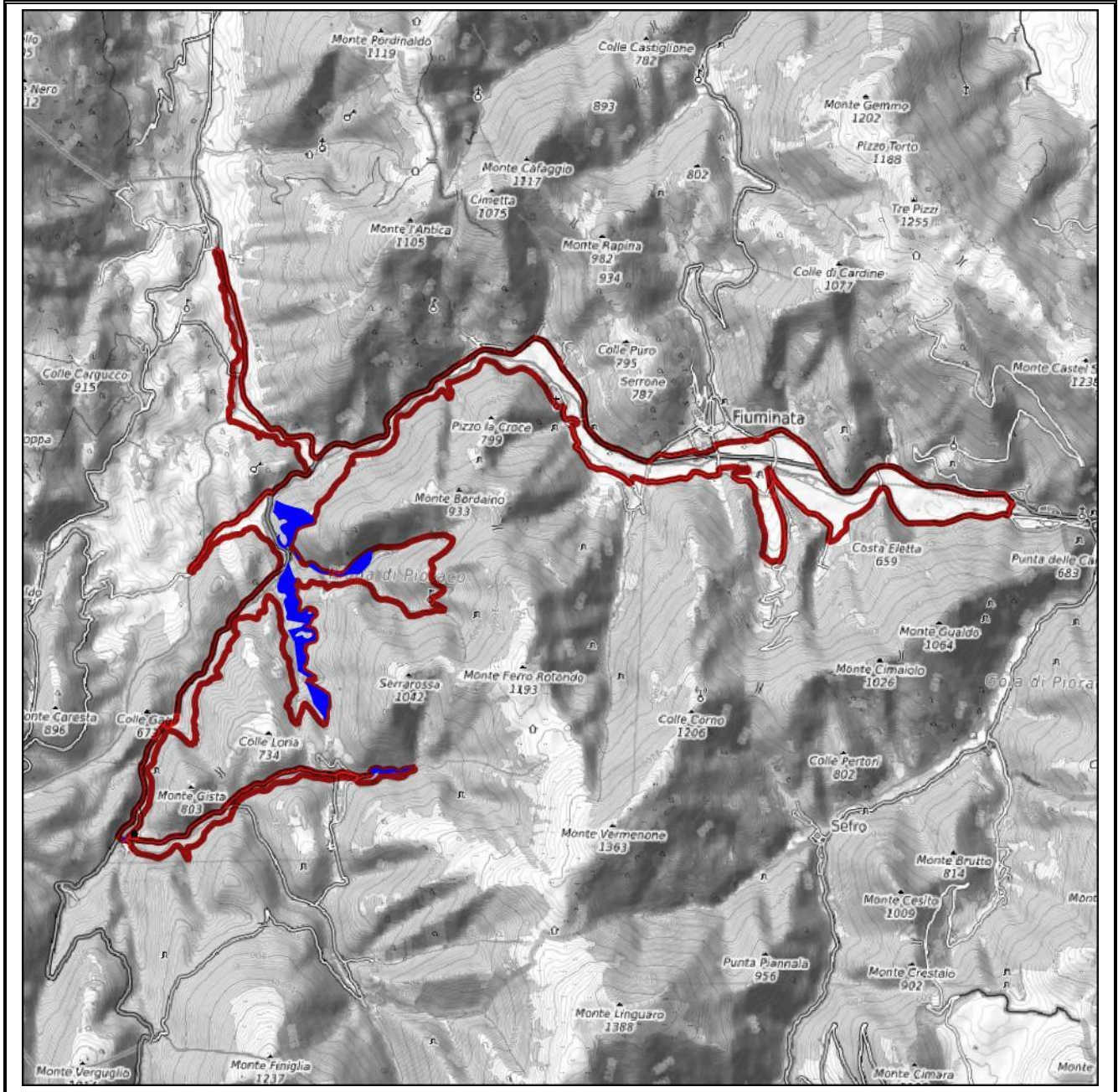


<b>Nome:</b> Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea					<b>Codice:</b> 6220*
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
0,06	M	C	C	B	C
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U2 – Cattivo; Trend D - Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Associazioni:</b> non disponibile					
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> Habitat era segnalato in modo frammentario all'interno e delle aree interessate dal 6210.* Visto che, come detto, la superficie di quest'ultimo si riduce drasticamente si ritiene probabile che rilievi puntuali potrebbero portare ad una riduzione o alla eliminazione di questo Habitat per il quale, per altro, non sembrano sussistere nel sito idonee condizioni ecologiche dato che si tratta di una comunità "con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari" (Manuale Italiano di interpretazione degli Habitat della direttiva 92/43/CEE).					
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Si ritiene probabile che l'Habitat non sia mai stato presente nel sito. In assenza di dati puntuali non si ritiene tuttavia di dover proporre una modifica del formulario.					
<b>Stato di conservazione:</b> XX - sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
=	=	=	=	=	=

<b>Nome:</b> Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile					<b>Codice:</b> 6430
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
1,45	M	B	C	B	B
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U1 – Inadeguato; Trend D - Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Associazioni:</b> non disponibile					
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> Habitat segnalato in modo frammentario all'interno del 92A0 lungo il fiume Potenza da poco a monte Bivio Ercole sino a Pioraco. Non è disponibile cartografia					
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Non sembra esistere rischi concreti di scomparsa o riduzione significativa della presenza della risorsa anche se ci sono pressioni o minacce che possono incidere negativamente su di essa. La principale minaccia viene dagli interventi di manutenzione idraulica specie se condotti in modo non corretto e troppo frequentemente.					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>

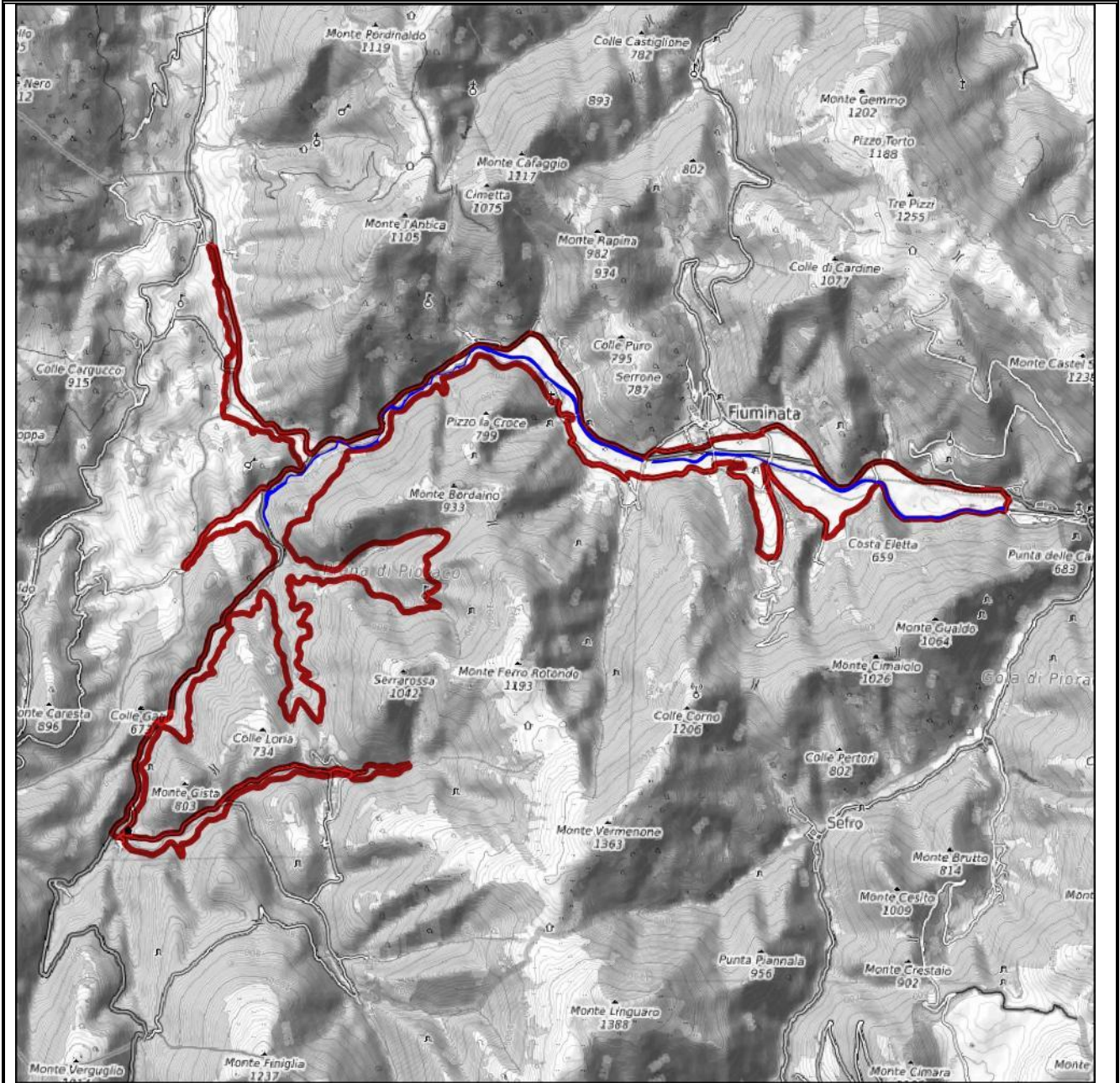
<b>Nome:</b> Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )					<b>Codice:</b> 6510
<b>Dati Formulario attuale</b> (Sezione 3.1)					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
1,0	P	B	C	B	B
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U1 – Inadeguato; Trend I - Incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Associazioni:</b> non disponibile					
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> L'habitat non è segnalato nella cartografia disponibile neanche come presente in modo rado all'interno di altre formazioni.					
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Si ritiene che la sua segnalazione nel Formulario sia frutto di un errore di compilazione. Va evidenziato che non era segnalato nella versione del Formulario 2011, precedente alla revisione fatta sulla base della carta da noi utilizzata. Si ritiene opportuno eliminarlo.					
<b>Stato di conservazione:</b> XX - sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario</b> (Sezione 3.2)					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>

<b>Nome:</b> Boschi orientali di quercia bianca					<b>Codice:</b> 91AA*
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
39,37	M	C	C	B	C
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U2 – Cattivo; Trend D - Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Associazioni:</b> <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i> Blasi, Feoli & Avena 1982 <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> (Ubaldi, Puppi, Speranza & Zanotti. 1984) Ubaldi 1988 subass. <i>peucedanetosum cervariae</i> (Ubaldi, Puppi, Speranza & Zanotti. 1984) Ubaldi 1988					
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> Habitat relativamente raro e concentrato soprattutto nella porzione più alta della valle, a monte di Bivio Ercole. Dalla Carta Forestale regionale risulta tutto governato a ceduo.					
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Non sembra esistere rischi concreti di scomparsa o riduzione significativa del suo stato di conservazione.					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
=	=	=	=	=	=



UUMM.PBoeaaE\$inoM\$ePbt000453d611436022023impartera

<b>Nome:</b> Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba					<b>Codice:</b> 92A0
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>
28,09	M	B	C	B	B
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U2 – Cattivo; Trend D - Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Associazioni:</b> <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i> Allegrezza, Biondi & Felici 2006 var. ad <i>Alnus glutinosa</i>					
<b>Distribuzione dell'habitat nel sito:</b> L'Habitat interessa, in modo pressoché ininterrotto il corso del fiume Potenza almeno da Ponte delle Pecore fino a Pioraco. Si presenta più o meno ben conservato in funzione degli interventi che vengono effettuati lungo le sponde e proprio le opere di manutenzione idraulica sono la principale minaccia al suo stato di conservazione.					
<b>Stato dell'habitat nel sito:</b> Si presenta più o meno ben conservato in funzione degli interventi che vengono effettuati lungo le sponde e proprio le opere di manutenzione idraulica sono la principale minaccia al suo stato di conservazione.					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Copertura (ha)</b>	<b>Qualità dato</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Superficie relativa</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Globale</b>



UUMM.PBoeaaE53inoM53dbt000453dbE11430022023impartera

## 3.3. Fauna

3.3.1. Specie segnalate nel Formulario standard

<b>Gruppo:</b> F		<b>Nome:</b> Cottus gobio		<b>Codice:</b> 6965	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
P			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	A	B		
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U2 – cattivo Trend D - Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2022					
<b>Distribuzione della specie nel sito</b> Dai monitoraggi effettuati nel 2022, la specie risulta presente in tutti i tratti idonei dei corsi d'acqua interessati. Non sono disponibili dati puntuali sull'abbondanza della specie nel sito.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Non sembrano esistere rischi concreti di scomparsa o riduzione significativa della presenza della risorsa anche se ci sono pressioni o minacce che possono incidere negativamente su di essa. La principale minaccia sembra poter provenire dall'eventuale immissione di trote adulte per ripopolamenti finalizzati alla pesca sportiva e dalla gestione non corretta della vegetazione ripariale e dell'alveo per interventi di messa in sicurezza idraulica.					
<b>Habitat di specie:</b> Corsi d'acqua					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000 =</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
=	=	=	=	=	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
=	=	=	=		



<b>Gruppo:</b> F	<b>Nome:</b> Lethenteron zanandreae	<b>Codice:</b> 1097		
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>				
<b>Popolazione nel sito</b>				
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>
P			P	DD
<b>Valutazione del sito</b>				
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>	
B	B	A	B	
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U1 – inadeguato Trend - Incremento				
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2022				
<b>Distribuzione della specie nel sito</b> Dai monitoraggi effettuati nel 2022, la specie risulta presente in tutti i tratti idonei dei corsi d'acqua interessati. Non sono disponibili dati puntuali sull'abbondanza della specie nel sito. Va sottolineato che si tratta dell'unica popolazione nell'Italia peninsulare.				
<b>Stato della specie nel sito:</b> Non sembrano esistere rischi concreti di scomparsa o riduzione significativa della presenza della risorsa anche se ci sono pressioni o minacce che possono incidere negativamente su di essa. La principale minaccia sembra poter provenire dall'eventuale immissione di trote adulte per ripopolamenti finalizzati alla pesca sportiva e dalla gestione non corretta della vegetazione ripariale e dell'alveo per interventi di messa in sicurezza idraulica.				
<b>Habitat di specie:</b> Corsi d'acqua				
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000 =</b>				
<b>Stato di conservazione</b> FV - favorevole				
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>				
<b>Popolazione nel sito</b>				
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>
=	=	=	=	=
<b>Valutazione del sito</b>				
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>	
=	=	=	=	

UUMM.P8oennaaE5\$inoMM5aeneEppbt00000593daE114360220023.immpartEroa

<b>Gruppo:</b> F		<b>Nome:</b> Rutilus rubilio		<b>Codice:</b> 1136	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
P			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	C		
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> FV – favorevole Trend I - Incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2022					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> La specie non è stata rilevata durante i monitoraggi condotti nel 2022 per cui non sono disponibili dati recenti sull'abbondanza e struttura della popolazione della specie nel sito.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La principale minaccia sembra poter provenire dall'eventuale immissioni di trote adulte per ripopolamenti finalizzati alla pesca sportiva e dalla gestione non corretta della vegetazione ripariale e dell'alveo per interventi di messa in sicurezza idraulica..					
<b>Habitat di specie:</b> Corsi d'acqua					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000 =</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> XX - sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
=	=	=	=	=	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
=	=	=	=		

<b>Gruppo:</b> F		<b>Nome:</b> Salmo cetti		<b>Codice:</b> 5349	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
P			C	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
B	A	A	A		
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U2 – cattivo Trend D – Decremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2022					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi, le popolazioni di trota sono presenti con abbondanze anche molto elevate, hanno una struttura di popolazione ben equilibrata, sono caratterizzate da un accrescimento migliore della norma e una buona condizione relativa (Lorenzoni et al., 2015. Deliverable A2 Life+ TROTA – Practical recommendation on the fittest approach to perform the captive breeding and restocking action on macrostigma trout – Part 2 (Ecological analysis). <a href="http://www.lifetrota.eu/it">http://www.lifetrota.eu/it</a> ).					
<b>Stato della specie nel sito:</b> I dati genetici disponibili indicano un moderato livello di introgressione con il genoma atlantico alloctono (Caputo Barucchi et al., 2015. Deliverable A2 Life+ TROTA – Practical recommendation on the fittest approach to perform the captive breeding and restocking action on macrostigma trout – Part 1 (Genetic analysis). <a href="http://www.lifetrota.eu/it">http://www.lifetrota.eu/it</a> ). Per poter definire lo stato della specie sono necessarie ulteriori ricerche relativamente all'introgressione del genoma atlantico. La principale minaccia proviene dall'eventuale immissione di trote non autoctone per ripopolamenti finalizzati alla la pesca sportiva e dalla gestione non corretta della vegetazione ripariale e dell'alveo per interventi di messa in sicurezza idraulica.					
<b>Habitat di specie:</b> Corsi d'acqua					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000 =</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> U1 – inadeguato					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
P			C	P	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		

<b>Gruppo:</b> P		<b>Nome:</b> Himantoglossum adriaticum		<b>Codice:</b> 4104	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
P			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>		<b>Globale</b>	
B	B	C		B	
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> FV - favorevole Trend S - Stabile					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Non sono disponibili informazione sulla distribuzione della specie nel sito.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Sulla base delle informazioni disponibili non è possibile definire il suo status					
<b>Habitat di specie:</b> Prati magri o aridi, margini di boschi o arbusteti					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000</b> 6210*					
<b>Stato di conservazione:</b> XX- Sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>		<b>Globale</b>	

3.3.2. Specie di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard

<b>Gruppo:</b> B		<b>Nome:</b> Lanius collurio		<b>Codice:</b> A338	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> Trend in diminuzione					
<b>Dati disponibili:</b> Misure di conservazione, Dati pregressi degli scriventi					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Non sono disponibili informazioni puntuali sulla sua presenza nel sito che comunque presenta condizioni idonee al suo insediamento. Le principali minacce sembrano provenire da un lato dall'abbandono delle aree coltivate marginali e dall'altra dalle pratiche agricole intense che si sviluppano lungo il tratto terminale dalla valle.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Non sembrano al momento sussistere particolari pressioni/minacce alla specie nel sito. Per definirne lo stato di conservazione sono tuttavia necessarie indagini puntuali					
<b>Habitat di specie</b> Praterie e aree coltivate con presenza di elementi naturali e seminaturali					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b> 6210*					
<b>Stato di conservazione:</b> XX- Sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
D					

<b>Gruppo:</b> M		<b>Nome:</b> Canis lupus		<b>Codice:</b> 1352	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> FV – favorevole Trend: I - Incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Misure di conservazione					
<i>Distribuzione della specie nel sito</i> Il sito è frequentato regolarmente dalla specie poiché costituisce un passaggio obbligato per gli spostamenti lungo la dorsale umbro-marchigiana.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Le principali minacce derivano dalla presenza della SP 361 e da possibili atti di bracconaggio soprattutto in risposta ad attacchi al bestiame domestico.					
<b>Habitat di specie:</b> La specie frequenta virtualmente tutti gli ambienti anche se come aree per la riproduzione e il rifugio assumono un valore particolare i boschi.					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b> 91AA					
<b>Stato di conservazione:</b> FV – favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
P			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
D					

<b>Gruppo:</b> M		<b>Nome:</b> Miniopterus schreibersii		<b>Codice:</b> 1310	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17:</b> U1 – inadeguato Trend: S - stabile					
<b>Dati disponibili:</b> Monitoraggio chiroterri 2022					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> La specie è stata rilevata nel 2022 in tre stazioni di campionamento distribuite tra Bivio Ercole e Pioraco					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Dai dati disponibili, che debbono essere considerati ancora insufficienti per definirne lo stato nel sito, al momento risulta molto rara.					
<b>Habitat di specie</b> Grotte, edifici					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b> 8310 (non presente nel sito)					
<b>Stato di conservazione:</b> XX- Sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
p			V	VP	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
D					

<b>Gruppo: I</b>		<b>Nome: Austropotamobius pallipes</b>		<b>Codice: 1092</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV – favorevole Trend: S - stabile</b>					
<b>Dati disponibili:</b> Monitoraggio ittiofauna 2022					
<b>Distribuzione della specie nel sito</b> La specie è stata contattata durante il monitoraggio dell'ittiofauna condotto nel 2022 che non era specificatamente indirizzato alla specie. Allo stato attuale non è possibile determinare la sua distribuzione e consistenza nel sito. Sono necessarie ulteriori ricerche ad hoc.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> non sono disponibili dati per poter definire lo stato di conservazione della popolazione					
<b>Habitat di specie:</b> Corsi d'acqua					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> XX- Sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
P			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
D					
<i>Note:</i>					



## 3.3.3. Altre specie di interesse conservazionistico (Quadro 3.3 del Formulario standar)

Specie già segnalate					
<b>Anfibi</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
6376	Pelophylax esculentus			P	All. V
1206	Rana italica			C	All. IV
<b>Stato delle specie nel sito:</b> Non sono disponibili dati puntuali sullo stato delle specie nel sito					
<b>Rettili</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5179	Lacerta bilineata			P	All. IV
5670	Hierophis viridiflavus			P	All. IV
<b>Stato delle specie nel sito:</b> Non sono disponibili dati puntuali sullo stato delle specie nel sito					
<b>Mammiferi</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5559	Arvicola amphibius			P	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Non sono disponibili dati puntuali sullo stato delle specie nel sito					
<b>Piante</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	Iris pseudacorus			R	D
<b>Stato della specie nel sito:</b> Non sono disponibili dati puntuali sullo stato delle specie nel sito					

## Sezione 3.3 Proposta

Nuove segnalazioni					
Mammiferi					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1314	<i>Myotis daubentonii</i>			R	All. IV
<b>Stato della specie nel sito:</b> Rilevata nel monitoraggio dei chiroteri del 2022 - Rara					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Myotis crypticus</i>			V	All. IV
<b>Stato della specie nel sito:</b> Rilevata nel monitoraggio dei chiroteri del 2022 - Molto rara					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>			V	All. IV
<b>Stato della specie nel sito:</b> Rilevata nel monitoraggio dei chiroteri del 2022 - Molto rara					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1331	<i>Nyctalus leisleri</i>			V	All. IV
<b>Stato della specie nel sito:</b> Rilevata nel monitoraggio dei chiroteri del 2022 - Molto rara					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>			C	All. IV
<b>Stato della specie nel sito:</b> Rilevata nel monitoraggio dei chiroteri del 2022 - Comune					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5365	<i>Hypsugo savii</i>			C	All. IV
<b>Stato della specie nel sito:</b> Rilevata nel monitoraggio dei chiroteri del 2022 – Comune					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1358	<i>Mustela putorius</i>			P	All. V
<b>Stato della specie nel sito:</b> Rilevata dagli scriventi. Non sono disponibili dati puntuali sullo stato delle specie nel sito					

### 3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard

In questo capitolo ricapitolate le possibili modifiche ai quadri 3.1 (*Habitat types present on the site and assessment for them*), 3.2 (*Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them*) e 3.3 (*Other important species of flora and fauna*) dei Formulario Standard dei siti interessati emerse sulla base dei risultati delle analisi per la redazione del Piano. Di seguito è riportata la versione modificata con evidenziate in **rosso** le specie e gli habitat da eliminare, in **verde** i nuovi inserimenti e in **blu** le modifiche agli habitat e alle specie già presenti (barrato il vecchio dato).

#### 3.4.1. Quadro 3.1 (Habitat types present on the site and assessment for them)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [numer]	D. qual	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			0,06		M	<b>C D</b>	C	B	C
3270			1,12		M	C	C	B	C
6210	1		<del>11,28</del> 1.77		M	<b>B D</b>	<b>C</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
91AA			39,37		M	C	C	B	C
3260			5,58		M	C	C	B	C
6430			1,45		M	B	C	B	C
92A0			28,09		M	B	C	B	C
<b>6540</b>			<b>4</b>		<b>P</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>B</b>	<b>B</b>

Molte delle aree classificate nel 2012 come habitat 6210\*, sono in realtà coltivi ancora in esercizio, come dimostrano le foto aree in alcuni casi sembrano, dall'analisi delle immagini aeree formazioni post culturali ma al momento non è possibile affermarlo con certezza. In un caso la superficie classificata come 6210\* era bosco. Si propone quindi la modifica della rappresentatività da B a D,

La drastica riduzione della superficie dell'Habitat 6210\* si ritiene probabile possa portare alla eliminazione dell'habitat 6220 che è segnalato all'interno del 6210\* come presente in modo rado con una superficie attualmente stimata in appena 600 m<sup>2</sup>, inoltre non sembrano sussistere le condizioni ecologiche per il suo insediamento dato che si tratta di una comunità "con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari" (Manuale Italiano di interpretazione degli Habitat della direttiva 92/43/CEE). Allo stato attuale, tuttavia, non ci sono dati che permettano di escluderne la presenza e la cartografia ufficiale non ne indica la distribuzione precisa non permettendo quindi una rapida verifica della sua effettiva presenza per cui non si ritiene opportuno proporre la sua esclusione dal Formulario ma solo la modifica della rappresentatività da C a D

L'Habitat 6510 non è segnalato nella carta degli Habitat, neanche come rado o a mosaico all'interno di altre formazioni, redatta nel 2012 e sulla base della quale è stata compilata la versione vigente del Formulario. Non era segnalato neanche nella versione del Formulario precedente. Per queste ragioni si ritiene opportuno eliminarlo.

### 3.4.2. Quadro 3.2 (Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them)

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1163 6965	Cottus gobio			p				P	DD	C	B	A	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	B	B	C	B
F	6152 1097	Lampetra zanandreae Lethenteron zanandreae			p				P	DD	B	B	A	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	C
F	6135 5349	Salmo <del>trutta</del> macrostigma Salmo cetti			p				C	DD	B	A	A	A
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	D			
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				V	DD	D			
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	D			

Modifiche:

**Cottus gobio** codice specie modificato da 1163 a 6965

**Lampetra zanandreae** Nomenclatura e codice modificato da Lampetra zanandreae 6152 a Lethenteron zanandreae 1097

**Salmo trutta macrostigma** Nomenclatura e codice modificata da Salmo trutta macrostigma 6135 a 5349  
Salmo cetti

## 3.4.3. Quadro 3.3 (Other important species of flora and fauna)

Species					Population in the site				Motivation						
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
						Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Iris pseudacorus							R						X
A	1206	Rana italica							C	X					
R	5179	Lacerta bilineata							P	X					
R	<del>1284</del> 5670	<del>Coluber viridiflavus</del> Hierophis viridiflavus							P	X					
M	5559	Arvicola amphibius							P						X
A	<del>1210</del> 6976	<del>Rana esculenta</del> Pelophylax esculentus							P		X				
M	1314	Myotis daubentonii							R	X					
M		Myotis crypticus							V	X					
M	1327	Eptesicus serotinus							V	X					
M	1331	Nyctalus leisleri							V	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus							C	X					
M	5365	Hypsugo savii							C	X					
M	1358	Mustela putorius							P		X				

Modifiche alle specie già segnalate

Cambio nomenclatura da **Rana esculenta** 1210 a **Pelophylax esculentus** 6976

Cambio di nomenclatura **Coluber viridiflavus** 1284 a **Hierophis viridiflavus** 5670

## 4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

L'analisi del sistema socio-economico è stata strutturata con una prima parte di inquadramento, che su base comunale delinea il quadro all'interno del quale si colloca il sito IT5330010 "Piana di Pioraco", ed in una seconda in cui il sistema viene analizzato in dettaglio secondo i settori in cui è articolata la lista delle pressioni e minacce predisposta dall'UE per l'attuazione della direttiva Habitat.

### 4.1. Inquadramento

Come già visto nel capitolo d'inquadramento il sito è collocato in un contesto montano e i dati sulle popolazione, se paragonati con quelli provinciali ne evidenziano la fragilità. Dalla tabella allegata si può osservare come la popolazione sia decisamente anziana con i giovani (< 15 anni) nel 2021 al di sotto del 10% in entrambi i comuni, peraltro in calo nell'ultimo triennio, rispetto ad un quadro provinciale, già di per sé critico, che si attesta intorno al 12%. La popolazione anziana (> 65 anni) si attesta al di sopra del 30% con valori superiori a Fiuminata dove si sfiora il 35%.

Comune	Fiuminata			Pioraco			Provincia MC		
Anno	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
0-14 anni	8,54%	8,70%	8,39%	10,61%	10,18%	9,89%	12,66%	12,48%	12,38%
15-64 anni	57,39%	56,60%	57,07%	60,00%	58,97%	58,84%	62,18%	61,99%	61,83%
65+ anni	34,07%	34,71%	34,55%	29,39%	30,84%	31,27%	25,17%	25,53%	25,79%
Totale residenti	1.312	1.311	1.288	1.065	1.031	1.001	313.022	310.815	307.410
Età media	52	52,1	52,2	50,4	50,5	50,7	46,7	47	47,1

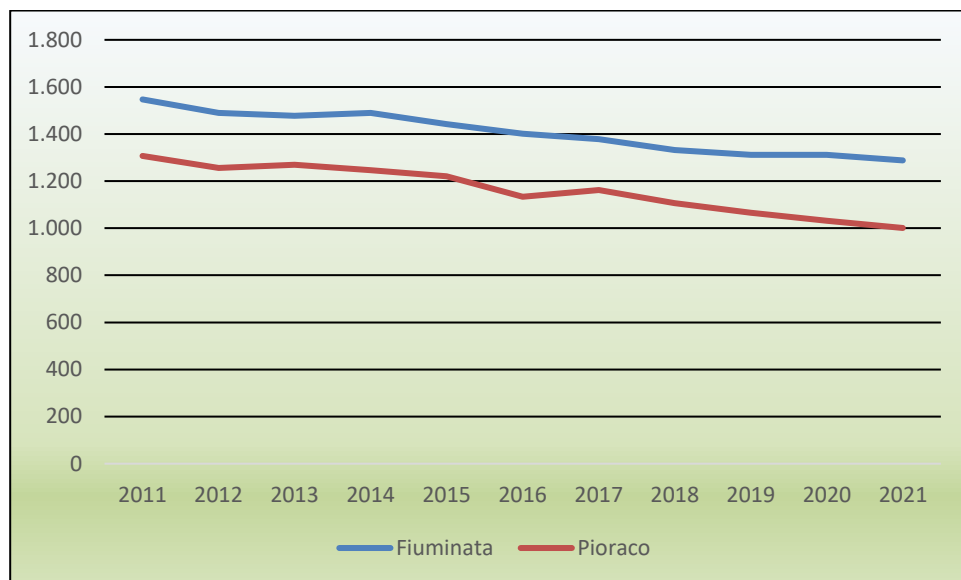
Popolazione per fasce d'età (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Quanto osservato nell'ultimo triennio è confermato ampliando il periodo di analisi. I due grafici seguenti mostrano infatti l'andamento nel periodo 2011-2021 della popolazione residente e dell'età media.

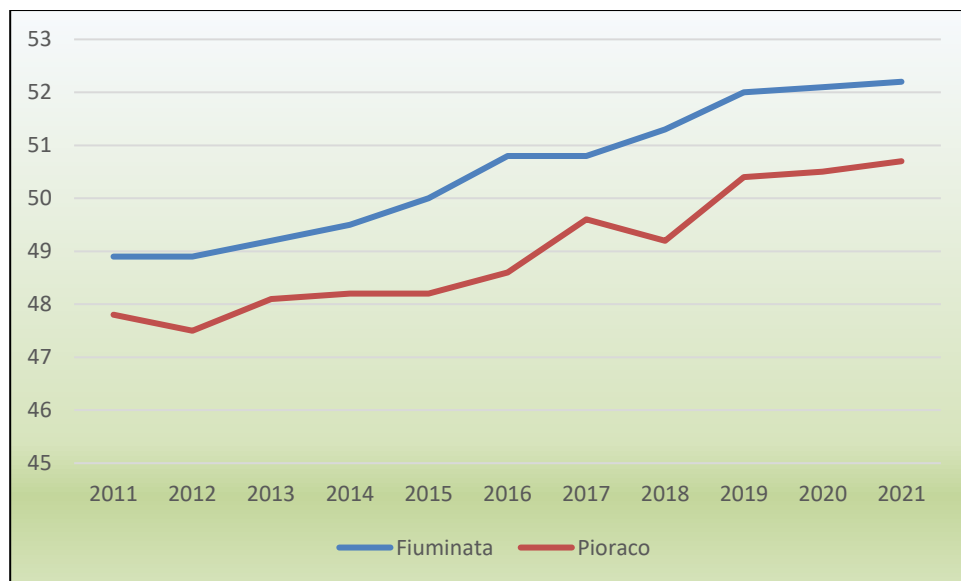
Rispetto alla prima è evidente come si sia assistito ad un calo costante e significativo, quindi non legato a fatti episodici come potrebbe essere il sisma del 2016, che in 11 anni hanno portato Fiuminata da 1.547 abitanti a 1.288 con perdita netta di oltre 250 residenti pari al 16.74% del valore iniziale. Pioraco ha mostrato un andamento analogo con un calo da 1.307 residenti ai 1.001 del 2021 con un saldo negativo di 306 abitanti pari ad una perdita del 23.41% nel periodo considerato.

Parallelamente a questa riduzione della popolazione residente si registra un deciso incremento dell'età media che ne testimonia il progressivo invecchiamento. A Fiuminata si è infatti passati 48.9 anni

del 2011 ai 52.2 del 2021, valori già decisamente superiori a quelli medi provinciali, con un incremento percentuale del 6.7%. Analogamente a Pioraco si è passati da 47.8 a 50.7 con un incremento del 6%



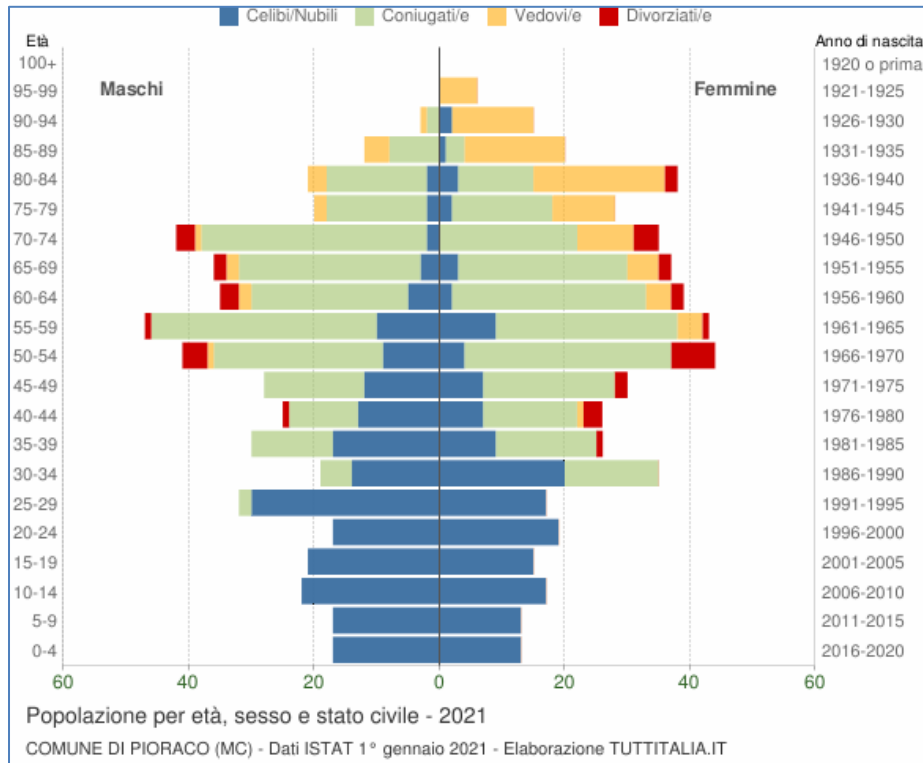
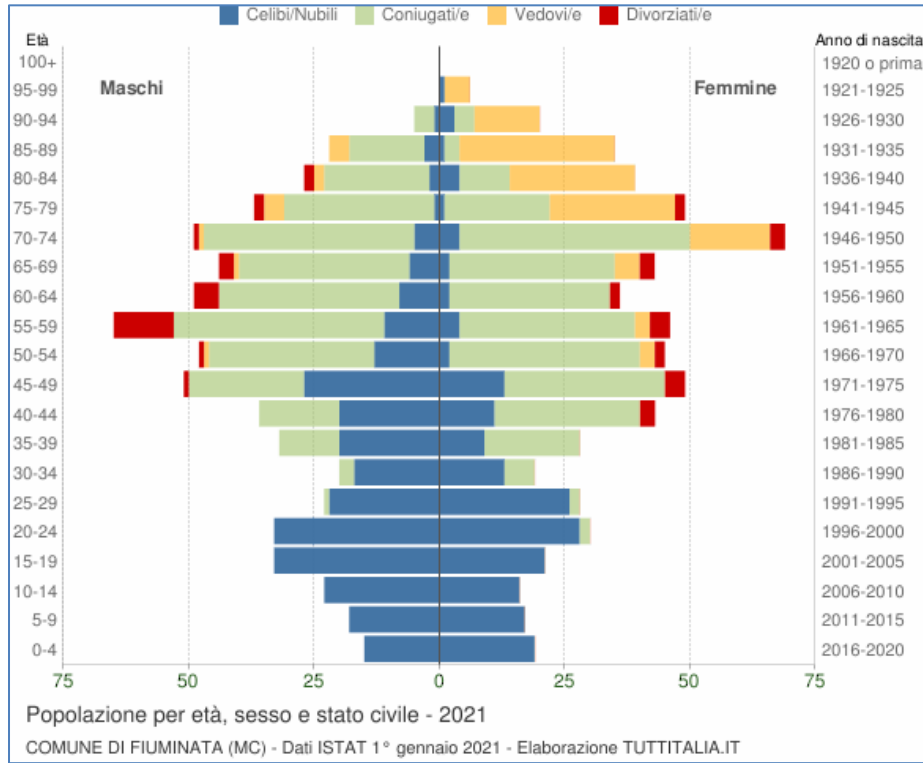
Andamento della popolazione residente nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



Andamento dell'età media nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

In entrambi i comuni, come si può osservare nei due grafici seguenti che mostrano la popolazione suddivisa per sesso ed età (fasce di 5 anni), l'invecchiamento è più marcato nella frazione femminile

UJMM.PBoeaaaaE5shnoMMseoePpbt00000530da11430022023.imparteraa



UJMM.PBoeaaE5shnoMsaeePpbt00040453d8e1143022023.impartera



Comune	Fiuminata			Pioraco			Provincia MC		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Anno									
Indice di vecchiaia	399,1	399,1	412	277	302,9	316,2	198,9	204,6	208,4
Indice di dipendenza strutturale	74,2	76,7	75,2	66,7	69,6	69,9	60,8	61,3	61,7
Indice di ricambio della popolazione attiva	160,3	177,6	157,4	263,3	191,7	205,6	144,9	148,2	151
Indice di struttura della popolazione attiva	183,1	177,9	175,3	167,4	155,5	155	140,6	142,7	143,7
Indice di carico di figli per donna feconda	12,9	15	15,6	16,7	16,6	17,9	19	18,6	18,5
Indice di natalità	5,3	4,6	-	5,7	5,9	-	6,8	6,7	-
Indice di mortalità	12,2	19,2	-	21,9	20,7	-	11,7	13,4	-

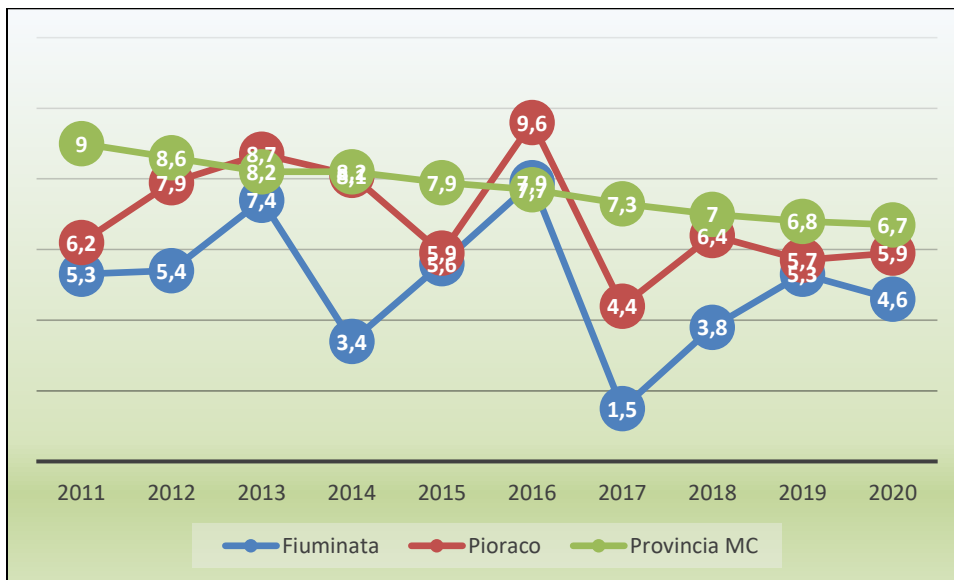
Indicatori di struttura della popolazione residente (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Analizzando i principali indicatori di struttura della popolazione si può osservare che gli Indici di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)) e l'Indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni)) mostrano per entrambi i comuni, ma soprattutto per Fiuminata valori decisamente superiori a quelli medi provinciali. Rispetto al mondo del lavoro i dati demografici incidono in modo molto significativo; l'Indice di ricambio della popolazione attiva (Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni) che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata ha valori decisamente superiori a cento, il che può implicare anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa ed anche l'Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)), che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, mostra valori maggiori di quelli medi provinciali.

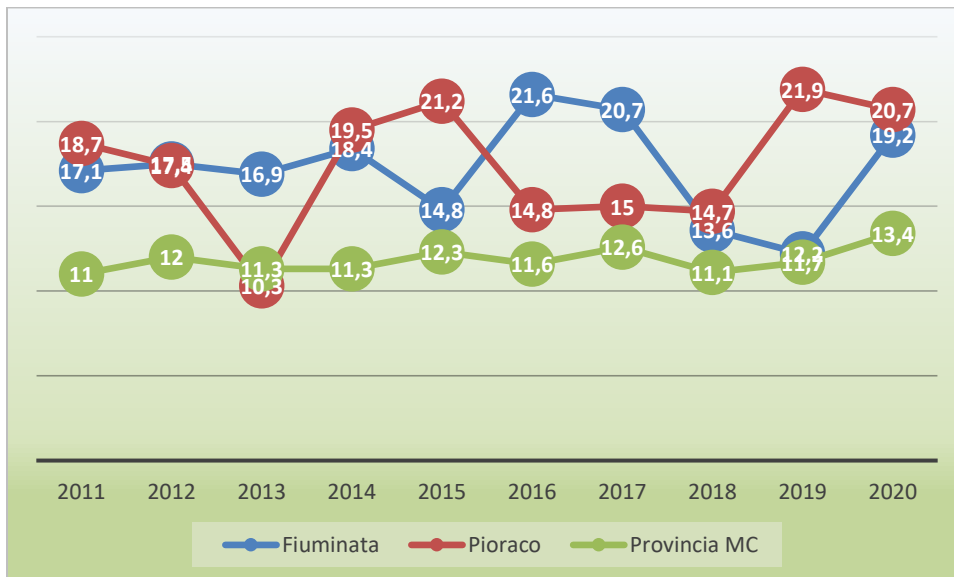
L' Indice di carico di figli per donna feconda (numero di bambini in età prescolare per donna feconda), un buon indicatore della fecondità, mostra valori piuttosto bassi tipici di popolazioni molto mature.

Per concludere questa breve caratterizzazione della struttura demografica del contesto in cui si colloca il sito possiamo analizzare l'Indice di natalità (numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti) e l'Indice di mortalità (numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti) nei due comuni confrontandoli con i valori medi quello provinciali. Relativamente al primo, come prevedibile Pioraco e soprattutto Fiuminata mostrano valori decisamente inferiori a quelli dell'intera provincia anche se, come si può

osservare dal grafico allegato che mostra l'andamento nel periodo 2011-2020 la differenza tende a ridursi per un deciso decremento di quelli provinciali. Il contrario avviene per la mortalità dato che l'area indagata presenta valori decisamente superiori a quello provinciale ed un trend nel decennio 2011-2020 simile sebbene, ovviamente, con oscillazioni più rilevanti.

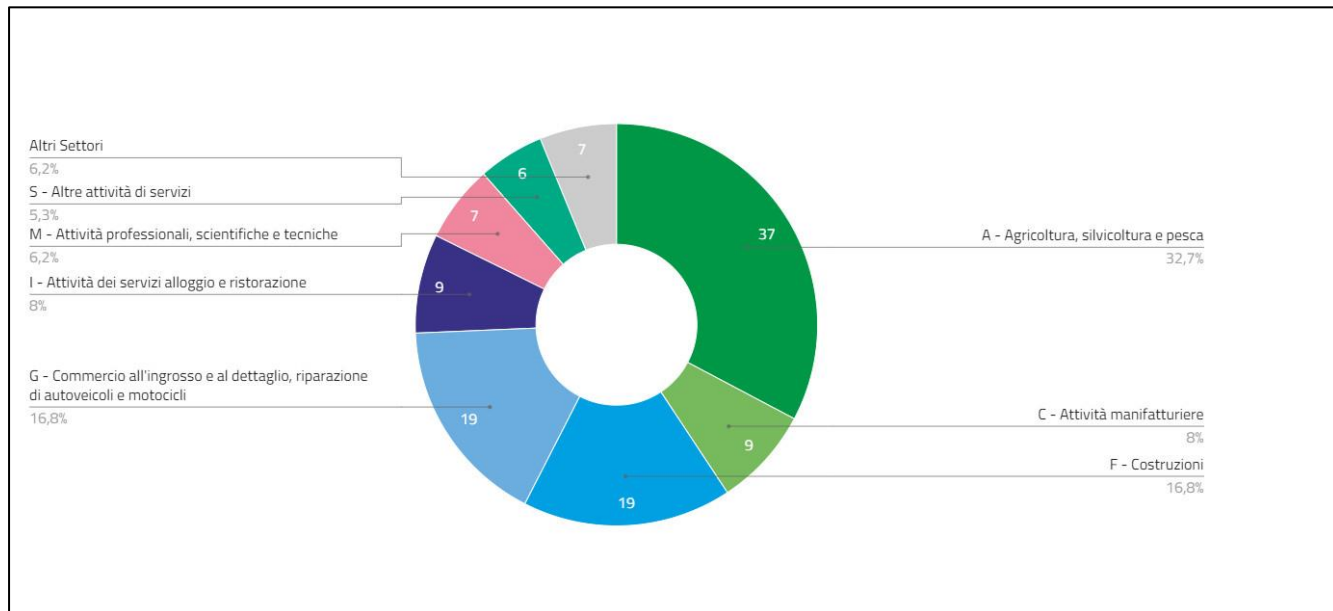


Indice di natalità nel periodo 2011-2020 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

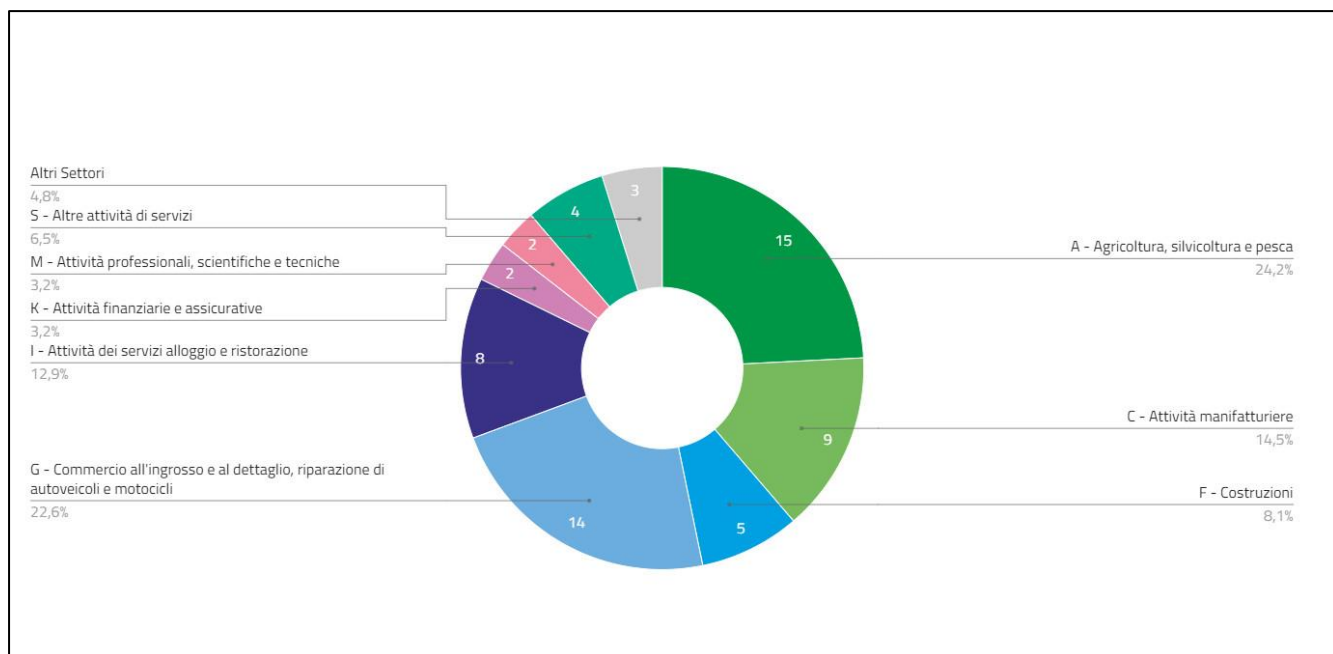


Indice di mortalità nel periodo 2011-2020 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Relativamente al sistema economico, i due grafici allegati mostrano il numero di imprese attive nei due comuni per settore.



Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di Fiuminata (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.08.2022)



Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di PIORACO (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.08.2022)

Come si può osservare a Fiuminata il settore più rappresentato è quello dell’Agricoltura, selvicoltura e pesca con 37 imprese (32.7% del totale) seguito dal commercio e dalle costruzione ognuno dei quali

UJMM.P80eaaE53inoM5e0ePpbt00040453d8e1143e022023.impartera

annovera 19 imprese (16.8% del totale); l'attività manifatturiera conta 9 imprese pari all'8% del totale così come i servizi per alloggio e ristorazione.

In parte diversa è la situazione di Pioraco dove dell'Agricoltura, selvicoltura e pesca rimane il settore con più imprese (15 pari al 24.2% del totale) ma con valori sostanzialmente uguali al commercio (14 imprese pari al 22.6% del totale). Cala invece l'incidenza delle costruzioni (5 imprese pari all'8.1% del totale) mentre aumenta in modo significativo quello delle attività manifatturiere (9 imprese pari al 14.5% del totale) e dei servizi per l'alloggio e la ristorazione (8 imprese pari al 12.9% del totale).

Analizzando i dati degli addetti per settore, riportati nella tabella seguente, si può osservare come a Fiuminata il maggior numero di occupati è nel settore delle costruzioni, di cui si era già vista l'importanza in termini di numero di imprese, mentre oltre la metà degli addetti nel comune di Pioraco è impegnata nel settore manifatturiero, dati legato alla presenza di importanti impianti produttivi nel comune ma al di fuori del sito.

Settore	Fiuminata	Pioraco
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	16	7
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere		
C - Attività Manifatturiere	34	164
F - Costruzioni	61	5
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	26	26
H - Trasporto e Magazzinaggio	2	1
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	32	24
K - Attività Finanziarie e Assicurative	0	8
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	7	1
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	1	1
S - Altre Attività di Servizi	4	5
<b>Totale</b>	<b>183</b>	<b>242</b>

*Addetti delle Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 2 quadrimestre 2022)*

## 4.2. Uso del suolo

Prima di passare all'analisi di dettaglio delle attività antropiche che potenzialmente possono produrre impatti sul sito, utilizzando come traccia la Lista delle pressioni/minacce predisposte dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000, è opportuno completare l'inquadramento del sistema socio-economico del sito analizzando l'utilizzo dei suoli così come emerge dalla carta dell'Uso del Suolo 1:10000 da noi prodotta attraverso l'aggiornamento speditivo di quella del Paesaggio Vegetale disponibile nel sito della Rete Ecologica Marche (<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Cartografia-shapefile>). Da questa descrizione è anche possibile effettuare un primo screening escludendo eventualmente dalla successiva trattazione settori che evidentemente non interferiscono con la gestione della ZSC.

La tabella allegata mostra la copertura percentuale delle diverse categorie di uso del suolo, all'interno della ZSC, raggruppare secondo il 3° livello del CORINE LandCover.

All'interno del sito le categorie più rappresentate sono le aree agricole e i boschi e ambienti seminaturali che mostrano valori complessivi pressoché uguali (41,63% e 41,68% rispettivamente) ma con una distribuzione spaziale, osservabile nella carta allegata ben distinta. I coltivi sono infatti in gran parte concentrati nella porzione terminale del sito, a valle di Spindoli, e nelle valli del Fosso di Campodonico e del Fosso di Capo d'Acqua, dove le morfologie sono più adatte a questa attività, mentre le formazioni naturali dominano nella prima parte del sito dove il fondovalle quasi scompare e la ZSC interessa anche parte dei versanti montani. Di rilievo, anche per le implicazioni che può avere sul piano, è la diffusa presenza nel tratto di pianura tra Massa e il confine comunale tra Fiuminata e Pioraco, in un contesto tipicamente agricolo, di diverse aree in abbandono in cui il processo di rinaturalizzazione è molto evidente e che sono state inserite nella classe “ 324 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione”.

Le altre due categorie presenti sono le superfici artificiali, che comprendono l'edificato e le strade e le superfici in acqua che presentano valori simili, intorno all'8%. Va segnalato che nella classe “511 Corsi d'acqua, canali e idrovie” sono comprese anche le aree con vegetazione arbustiva (Canneti, cespuglieti e boscaglie ) e/o ripariale dove può scorrere, anche temporaneamente l'acqua.

Codice	Descrizione	Totale
111	Tessuto urbano continuo	0,25%
113	Case sparse	1,00%
121	Aree industriali o commerciali	1,20%
122	Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	4,62%
124	Aeroporti, eliporti e elisuperfici	0,02%

133	Cantieri	0,14%
141	Aree verdi urbane	0,67%
142	Aree sportive e ricreative	0,14%
143	Aree cimiteriali	0,03%
	Altri manufatti	0,05%
<b>Totale aree artificiali</b>		<b>8,13%</b>
211	Seminativi in aree non irrigue	12,77%
212	Seminativi in aree irrigue	25,76%
221	Vigneti	0,03%
224	Arboricoltura da legno	1,99%
231	Prati stabili	1,07%
<b>Totale aree agricole</b>		<b>41,63%</b>
311	Boschi di latifoglie	36,45%
312	Boschi di conifere	0,31%
321	Aree a pascolo naturale e praterie	0,32%
322	Brughiere e cespuglieti	0,74%
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	3,85%
<b>Totale boschi ed ambienti seminaturali</b>		<b>41,68%</b>
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	8,44%
512	Bacini d'acqua	0,13%
<b>Totale superfici in acqua</b>		<b>8,56%</b>

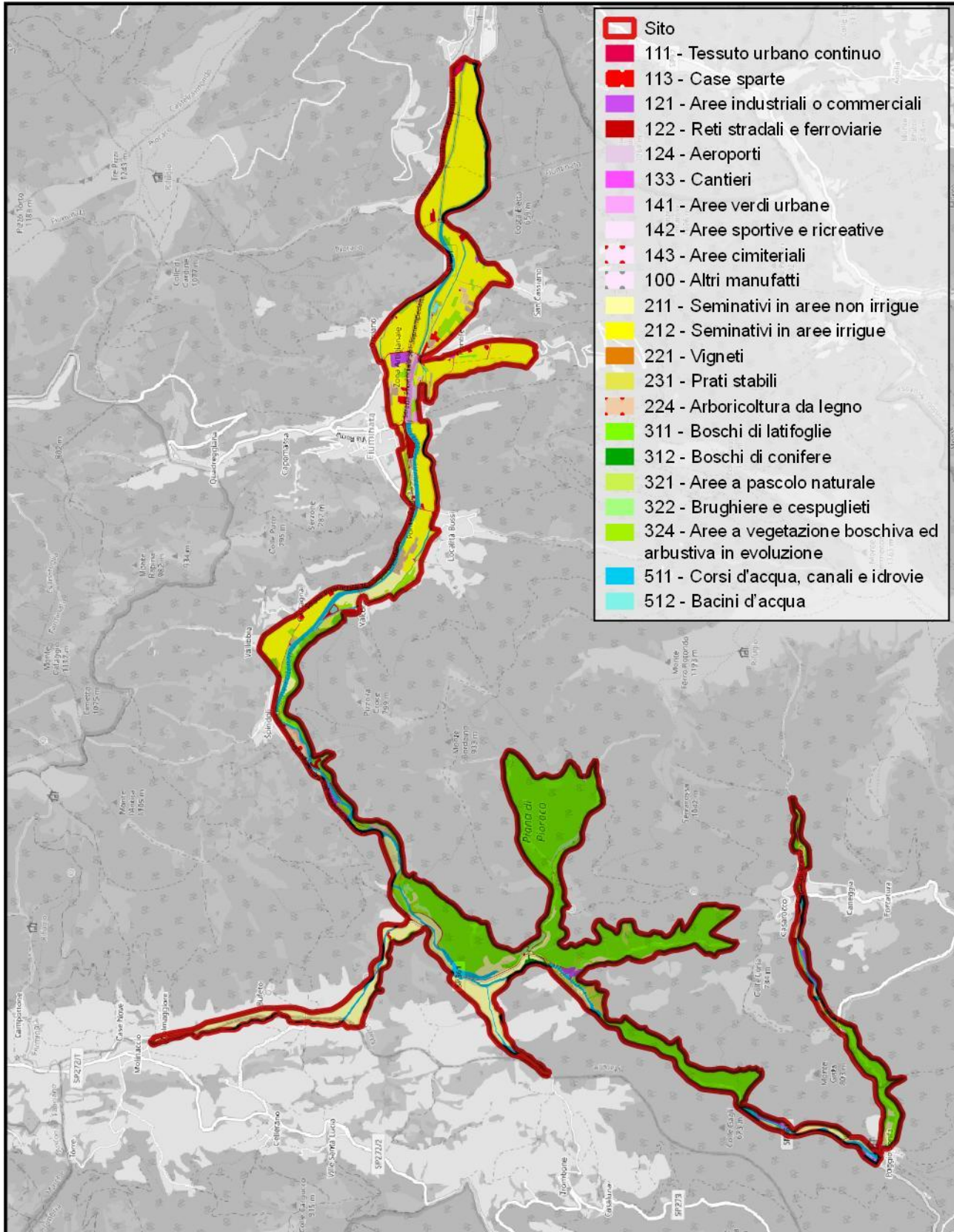


Fig.3. Uso del suolo

### 4.3. Agricoltura e zootecnia

#### 4.3.1. Caratterizzazione

Il sito IT5330010 si colloca all'interno di un'area montana e pertanto nel suo complesso l'ambito di riferimento presenta tutti i caratteri tipici di questi contesti sebbene nel dettaglio, come vedremo, almeno una parte della ZSC interessa un tratto pianeggiante intensamente coltivato.

Di seguito, utilizzando i dati dei censimenti ISTAT ed in particolare quelli del 6° relativi al 2010, i più recenti pubblicati, (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx#>) verranno analizzati i caratteri saliente del sistema agricolo nell'area di riferimento del sito che, anche per la disponibilità in genere su base comunale dei dati, è definita dal territorio delle municipalità interessate dalla ZSC che nel nostro caso sono Fiuminata e Pioraco.

Comune	1982	1990	2000	2010
Fiuminata	39,14%	32,37%	21,77%	7,80%
Pioraco	39,43%	34,58%	26,43%	12,07%

*Evoluzione della Superficie Agricola Utilizzata in rapporto alla superficie totale del comune (Dati Censimenti generali dell'agricoltura ISTAT)*

I dati sull'evoluzione della SAU, mostrati nella tabella sopra riportata, permettono di evidenziare come complessivamente nel corso del periodo analizzato sia stata registrata una fortissima riduzione della superficie coltivata, particolarmente evidente a Fiuminata nel cui territorio le aree pianeggianti sono del tutto scarse. A Pioraco il calo è stato leggermente più contenuto ma va considerato che questo comune interessa anche aree collinari più idonee all'agricoltura ma lontane dal sito.

Scendendo maggiormente in dettaglio, si può osservare dalla tabella sottostante che a Pioraco la frazione maggiore della SAU è utilizzata per i seminativi mentre a Fiuminata per i prati permanenti e i pascoli. Questo conferma come sotto il profilo agricolo, pur in una generale marginalità di questa attività, nell'area sia nettamente distinguibile in una porzione a valle relativamente più intensiva ed una interna con caratteri decisamente montani. Le altre tipologie coinvolgono superfici di SAU molto scarse.

Di rilievo nell'ambito di questo quadro complessivo l'elevata superficie agricola non utilizzata a Fiuminata.



Comune	superficie totale (sat)							
	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
	seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Fiuminata	275,67	0,37	11	1,34	604,43	..	32,25	2137,74
Pioraco	373	5,01	3,56	0,97	40,81	1	57,5	27,34

Utilizzo dei terreni (ha). (ISTAT 6° Censimento generale agricoltura 2010)

Per poter giungere alla individuazione delle interazioni tra le attività agricole e lo stato di conservazione delle specie ed habitat per i quali il sito è stato designato è necessario delineare con maggior dettaglio la situazione al suo interno e nelle aree adiacenti. A questo scopo, non avendo a disposizione informazioni puntuali e aggiornate sulle coltivazioni saranno utilizzate questo deducibili dalla Carta dell'Uso del Suolo allegata al piano e da noi redatta tramite fotointerpretazione delle immagini Google 2021 e sopralluoghi. A questo scopo sono utilizzate le classi d'uso codificate come 2 nella legenda del CORINE Land Cover, da noi adottata, e che corrispondono a "Superfici agricole utilizzate".

La parte più importante, per questa attività, è certamente quella terminale, in comune di Pioraco dove tutto il fondovalle è coltivato intensivamente con campi ampi e colture a seminativo (es. nel 2022 girasole). La porzione di piana in comune di Fiuminata, sino a Spindoli, pur essendo quasi completamente dedicata all'agricoltura presenta caratteri decisamente meno intensivi con un sistema particellare complesso, varietà di coltivazioni e un progressivo incremento dell'incidenza dei prati. Di notevole interesse, visto l'importanza che le coltivazioni estensive hanno per la biodiversità, è presenza di molte aree in abbandono (codice CORINE 324) in cui sono evidenti i processi di rinaturalizzazione la cui rapidità è favorita dalle condizioni edafiche caratterizzate dall'abbondanza d'acqua che permette lo sviluppo di arbusteti e boscaglie prima dominate da canneti e quindi da salici e pioppi.

A monte di Spindoli la situazione cambia decisamente. Lungo il Potenza il fondovalle si riduce drasticamente e le aree coltivate diventano molto frammentate e per lo più interessate da prati o in abbandono. Completamente differente è la situazione nella valle del Fosso di Capo d'Acqua e soprattutto del Fosso di Campodonico dove le morfologie più dolci favoriscono la presenza di aree coltivate a seminativo che tuttavia solo in piccola parte sono comprese nella ZSC i cui limiti non si allontanano mai troppo dai corsi d'acqua.

Per riguarda la zootecnia non sono disponibili dati puntuali sulla consistenza dei capi che utilizzano, almeno temporaneamente il sito e i dati comunali non sono utili a fornire un quadro della situazione dato





#### 4.5. Attività estrattive

L'apertura di nuove attività estrattive è vietata Art. 2 comma 16 “*Normativa per le aree di divieto non cartografate*” parte integrante del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 2002 approvato con DACR 66/2002 che recita: “*E’ vietato l’esercizio dell’attività di cava nelle aree bio – italy di interesse comunitario, nazionale e regionale istituite ai sensi della direttiva europea 43/92/CEE*”.

La normativa di settore di riferimento è la L.R. 71 /1977 “*Norme per la disciplina delle attività estrattive*” e ss. mm. ii.. La legge prevede la redazione del Piano Regionale Attività Estrattive che ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. Quello attualmente vigente è stato approvato con delibera amministrativa del Consiglio regionale 66/2002. Con DGR 1199 del 17 settembre 2018 sono state approvati gli “*Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*”. Attualmente è quindi in fase di redazione la revisione del PRAE 2002.

Il PRAE ha provveduto anche al censimento delle cave attive, inattive o dismesse i cui dati, aggiornati con rilievi diretti, visto che quelli regionali si riferiscono al 1998, sono mostrati nella carta allegata.

Come si può osservare non sono segnalate attività all'interno del sito mentre il PRAE riporta due cave dismesse collocate lungo il versante sinistro della valle tra Bivio Ercole e Spindoli che già all'epoca risultavano in via di rinaturalizzazione.

Sulla base di questi dati si ritiene che le attività estrattive non determinino pressioni o minacce sul sito.

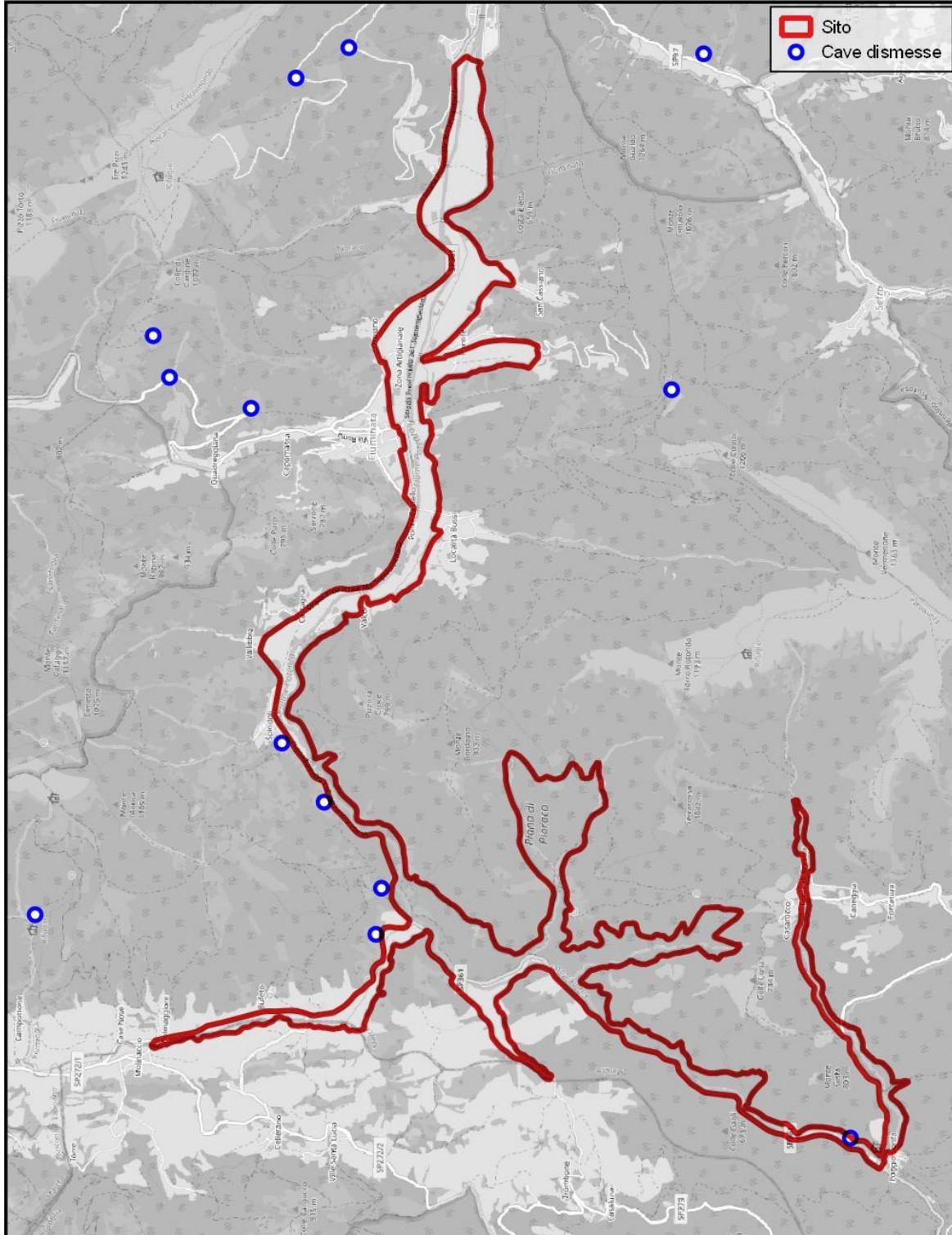


Fig.4. Siti estrattivi attivi e dismessi

UUMM.PBoeaaaaE\$imnoMMsoneEppbt0000453daE114300220023imparteraa

#### 4.6. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni

La produzione e trasmissione dell'energia e le strutture per le comunicazioni sono inquadrare, nella lista delle pressioni/minacce dell'UE, nel settore **D** Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse che prevede un'analisi condotta in parte per fonte energetica ed in parte per tipologia di pressione. Nella mappa allegata sono mostrati i dati disponibili tratti in particolare da Open Street Map (OSM) integrati con sopralluoghi diretti, da cui si definirà il quadro complessivo di questo sistema e valuteranno le eventuali pressioni che esercita sul sito.

Il documento di riferimento fondamentale in questo settore è il Piano Energetico Ambientale Regionale 2020 (PEAR) approvato dal Consiglio regionale con la delibera 42/2016 che definisce la strategia energetica per le Marche.

Analizzando nel dettaglio le singole fonti di produzione si può osservare che nella ZSC non sono presenti impianti eolici. Nell'ambito delle sue competenze la Regione ha inoltre individuato le aree non idonee alla loro collocazione (DGR 829/2007) che, come si può osservare dalla carta allegata, non comprendono il sito ma solo alcune aree montane circostanti ed inoltre, in applicazione del DM 17/10/2007 con la DGR 1471/2008 "*Misure minime di conservazione per i Siti d'Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale*" ne ha vietato la realizzazione, solo in queste ultime, fatto salvo per quelli finalizzati all'autoproduzione con potenza complessiva non superiore ai 20 Kw e per quelli il cui iter autorizzativo era stato avviato prima della data di emanazione del DM 17/10/2007 e che comunque debbono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. In sintesi quindi nel sito possono essere presentati progetti per impianti eolici anche se le caratteristiche del territorio non sembrano idonee ad un loro insediamento almeno nella ZSC e nel suo immediato intorno e comunque dovrebbero essere soggetti a Valutazione d'Incidenza per cui la produzione di energia eolica (pressione/minaccia D01) non sembra possa esercitare interferenze sulla sito.

Per quanto concerne l'energia idroelettrica, allo stato attuale risulta essere attivo un impianto in comune di Fiuminata il cui punto di prelievo è collocato presso all'altezza della frazione Castagna e quello di rilascio presso il confine comunale con Pioraco interessando circa 4 km di corso d'acqua. Le quantità sottratte non sembrano comune tali da creare pressioni significative sull'ecosistema fluviale. Visto l'interesse allo sviluppo di questa fonte di produzione e la centralità dell'ecosistema fluviale per la ZSC si ritiene opportuno considerare questa attività come una possibile minaccia anche la fine di fornire indicazioni sui criteri e modalità progettuali in grado di favorirne l'eventuale diffusione garantendo comunque lo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

In sintesi si può affermare che nell'area, vista anche l'assenza di impianti fotovoltaici significativi, di non sono presenti strutture per la produzione di energia in grado di esercitare pressioni significative sul sito ma è opportuno valutare quelli idroelettrici come possibile minaccia.

Altro elemento di tenere conto sono le strutture per il trasporto dell'energia. Le linee elettriche, in particolare quelle AAT, AT ed MT possono provocare elevati livelli di mortalità per urto o elettrocuzione nelle specie in grado di volare e quindi uccelli e chiroteri. Come si può osservare dalla mappa allegata tutto il sito è percorso da una line MT che nella porzione a valle è in gran parte interrato o con cavi isolati per cui non produce pressioni sulla fauna, mentre da Ponte Castello verso monte tutti i tratti sono aerei e con cavi non isolati per cui possono costituire un rischio per avifauna e chiroteri.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni, come si può osservare dalla mappa allegata, (fonte OSM) gli impianti più rilevanti (sono escluse le antenne per telefonia mobile) nelle aree circostanti la ZSC sono solo ma nessuno sembra avere caratteristiche tali da produrre effetti significativi sul sito.

Nella successiva fase interpretativa dovrà quindi essere valutata l'incidenza della seguente pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
D02	<b>Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse</b>	Energia idroelettrica, incluse infrastrutture	<b>Pressione</b>
D06	<b>Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse</b>	Linee elettriche e di telecomunicazioni	<b>Pressione</b>

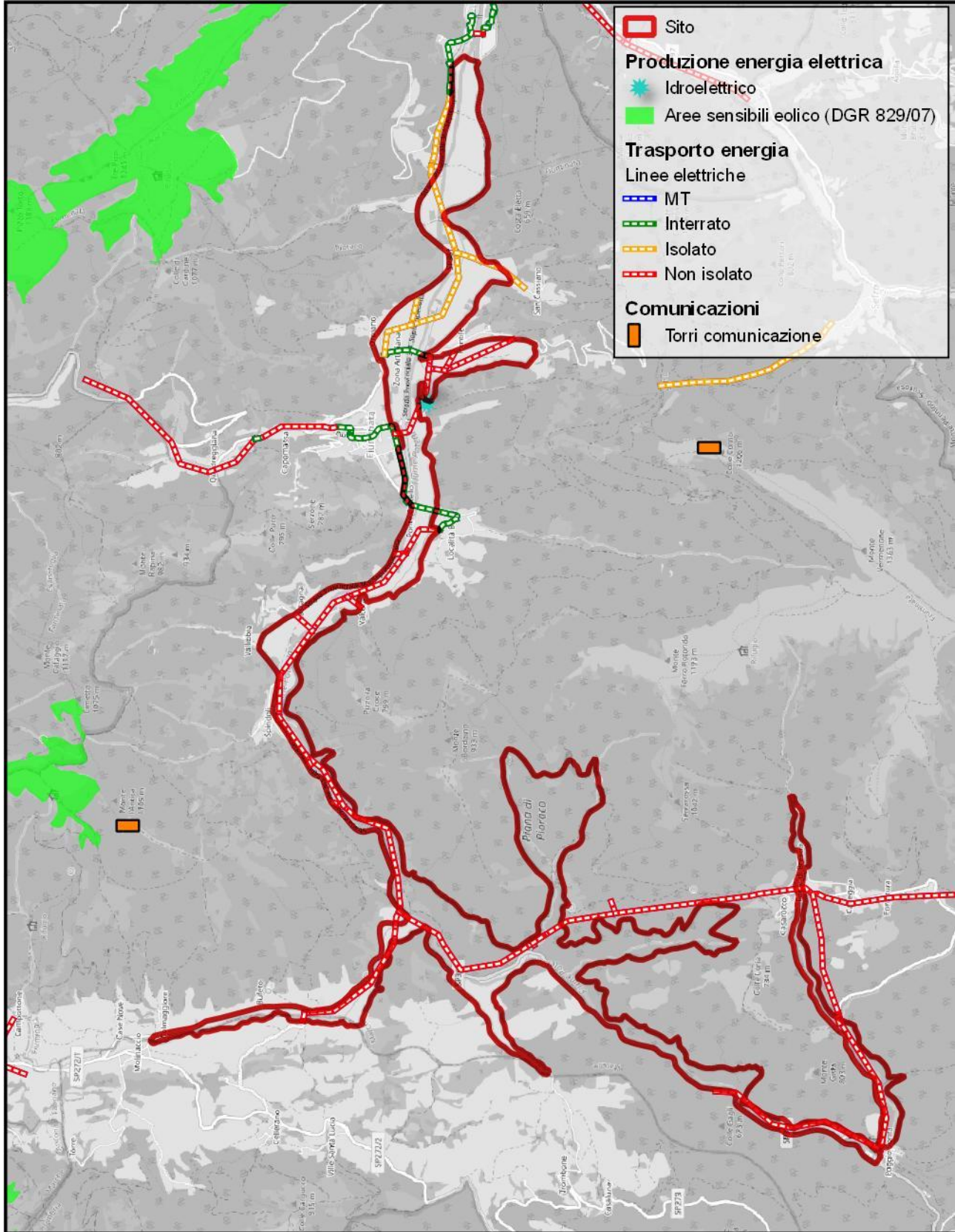


Fig.5. Sistema delle infrastrutture per l'energia e le comunicazioni

UUMM.P8oennaaE\$imnoMtsennEppbt0000453d6e11430022023impartieroa



#### 4.7. Infrastrutture per i trasporti

Le infrastrutture per i trasporti sono, tra gli elementi del sistema antropico, uno di quelli che potenzialmente può produrre gli impatti maggiori soprattutto su alcuni gruppi sistematici particolarmente sensibili (es. uccelli, anfibi e mammiferi). La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** ne mostra la struttura del reticolo stradale così come emerge dai livelli informativi disponibili nella banca dati di Open Street Map (OSM).

Come si può osservare le arterie di comunicazione principali su si impernia tutto il sistema è certamente la SP 361 Septempedana che percorrendo gran parte della valle del Potenza unisce Ancona a Nocera Umbra e per questo, sebbene ad un livello di importanza decisamente inferiore a quelli della SS 76 “della Val d’Esino” e della SS 77 “della Val di Chienti”, è uno dei collegamenti tra Marche e Umbria.

Da questo asse, che per lo più corre lungo il bordo del sito segnandone il confine, si staccano i tratti di viabilità minore che collegano i nuclei abitativo alla viabilità principale o permettono l’accesso ai coltivi. Relativamente più rilevanti sono la SP 9 che percorre la valle del Fosso di Campodonico e la strada che dalla SP 361 perette di raggiungere la frazione di Fonte di Brescia (Fiuminata) risalendo il tratto iniziale del F. Potenza.

Per quanto concerne le altre forme di trasporto va segnalata la presenza di un elisuperficie presso Fiuminata che tuttavia non sembra poter esercitare pressioni sul sito.

È evidente che il sistema delle infrastrutture per il trasporto è un elemento di rilievo all’interno della ZSC e per questo merita una particolare attenzione nella redazione del piano.

Le possibili pressioni che il sistema delle infrastrutture per i trasporti può esercitare sugli ecosistemi sono numerose e, per quanto riguarda quello terrestre, l’UE le ha tutte comprese nella **E1 Strade, percorsi, ferrovie e infrastrutture annesse**. Di seguito sarà valutato quali effettivamente esso esercita sul sito IT1330010. Nel dettaglio saranno considerate:

- Inquinamento delle acque per dilavamento
- Emissione sonore
- Incremento dell’accessibilità
- Incremento della mortalità
- Interruzione delle connessioni ecologiche

Le emissioni luminose e l’alterazione della morfologia fluviale dovuta alle infrastrutture sarà invece valutata insieme alle analoghe pressioni del sistema insediativo vista l’estrema difficoltà di separare la loro origine in un contesto in cui viabilità e aree urbane spesso incidono sulla medesima porzione di territorio.

Le acque meteoriche di dilavamento stradale raccolgono e veicolano numerosi inquinanti che si depositano sulla sede come metalli pesanti, idrocarburi, ecc. che sono rilasciati dai veicoli soprattutto attraverso i gas di scarico, le perdite di olio e l'usura degli pneumatici e che, se raggiungono i corpi idrici, possono produrre effetti negativi significativi sulla loro qualità. Dai dati dei monitoraggi della qualità delle acque superficiali eseguiti da ARPAM (triennio 2018-2020) lo stato ecologico risulta buono sia all'interno del sito (stazione R110161PO Bivio Ercole) che a valle di esso (stazione R110162PO Castello di Lanciano - Castelraimondo) ed inoltre, i volumi di traffico non sembrano così elevati da poter determinare un carico di inquinanti in grado di alterare lo stato di conservazione delle risorse biologiche per cui si ritiene che questa pressione non sia esercitata.

La valutazione della pressione prodotta dal rumore sulla fauna, che può incidere su un grande numero di gruppi sistematici (Kunc and Schmidt, 2019) è un compito molto complesso soprattutto in assenza di informazioni sulla sua intensità o anche semplicemente sul volume di traffico di ogni singolo tratto. Dal quadro delineato in precedenza si ritiene comunque che i volumi di traffico siano tali da non costituire un fattore in grado di incidere sullo stato di conservazione delle specie presenti nel sito.

Altro possibile impatto prodotto dal sistema infrastrutturale sugli ecosistemi è quello dovuto all'accessibilità di aree particolarmente sensibili. Nel caso del sito IT1330010, come visto, la viabilità ne costeggia gran parte dei confini per cui sostanzialmente è tutto facilmente accessibile. Questa situazione, per altro, non è dovuta ad un incremento della rete stradale recente ma è storicamente consolidata visto il contesto in cui è collocato. Si ritiene comunque che la pressione non sia significativa.

Per concludere questa analisi delle possibili pressioni esercitate dalle infrastrutture per il trasporto terrestre sul sito è opportuno valutare se e come interferisce con i movimenti della fauna riducendo quindi la connettività ecologica e/o incrementando la mortalità degli individui. Viste le caratteristiche dei tracciati e la localizzazione del sito sono da escludere effetti sulle connessioni interne mentre rispetto all'esterno è da notare come la parte media e bassa della ZSC rientri all'interno di un Area di Connessione Sensibile della REM per cui si ritiene opportuno nella successiva fase valutare se sotto questo profilo sono evidenziali pressioni sulle specie presenti nel sito.

In conclusione, si ritiene che il sistema dell'infrastrutture per i trasporti eserciti sulla ZSC IT1330010 "Piana di Pioraco" i seguenti fattori di pressione/minaccia:

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
E01	Infrastrutture per i trasporti	Strade, percorsi, ferrovie e infrastrutture annesse (es. ponti, viadotti, gallerie)	Pressione

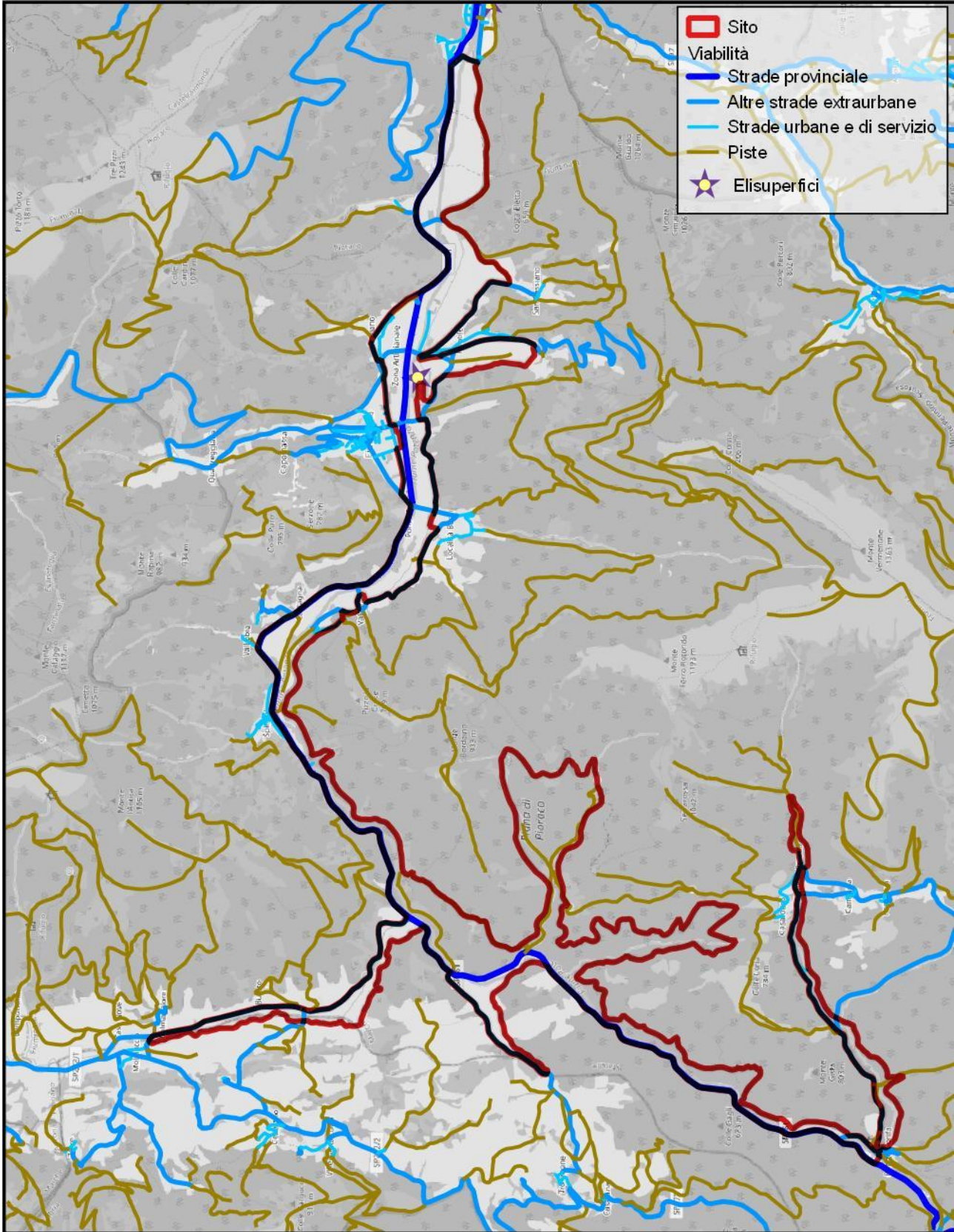


Fig.6. Inquadramento del sistema delle infrastrutture per i trasporti

#### 4.8. Sistema insediativo

Il sistema insediativo rappresenta uno degli elementi di origine antropica potenzialmente più rilevanti per la conservazione della rete Natura 2000 potendo produrre numero fattori di pressione e minaccia e per questo necessità di un'attenta caratterizzazione soprattutto per quegli elementi in grado di interferire in modo più significativo con gli ecosistemi e le specie faunistiche e floristiche.

In questo capitolo ci si concentrerà sull'analisi dello stato attuale del sistema e sulla sua evoluzione recente per valutare quali delle pressioni/minacce comprese nel settore **E Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero** della lista di riferimento dell'UE effettivamente agiscono sul sito IT1330010 mentre le minacce derivanti dalle previsioni urbanistiche sono analizzate nel capitolo dedicato alla pianificazione urbanistica comunale. La principale fonte di dati per l'analisi sono le Unità Ecosistemiche della Rete Ecologica Marche (REM) dalle quali sono state estratte quelle classificate come "edificato continuo".

Una primo descrizione generale del sistema insediativo del contesto in cui si colloca il sito, tratto dalla perimetrazione delle località ISTAT relative al "15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011", è stato fornito nel 1.3.1. Inquadramento territoriale per cui qui analizzeremo solo la situazione di dettaglio relativa alla ZSC.

La carta allegata mostra chiaramente come all'interno del sito gli insediamenti siano quasi del tutto assenti con la sola eccezione della **Zona artigianale** di Fiuminata. Per il resto sono presenti alcuni edifici collocati ai margini di nuclei che per lo più sono esterni, tutti in comune di Fiuminata, come nel caso di Pontile, Castello, Valcora, Poggio Sorifa e Fonte di Brescia. Per il resto sono presenti edifici sparsi per più legati alle attività rurali.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, oltre alla zona artigianale di cui si è detto, va segnalato un impianto per la distribuzione dei carburanti in comune di Fiuminata e quattro impianti d'acquacoltura collocati tra la sorgente e Spindoli.

Ovviamente il sistema insediativo può esercitare numerose tipologie di pressione/minaccia sui siti Natura 2000 anche quando non sono direttamente all'interno di esso. È evidente che, viste le caratteristiche degli insediamenti presenti nel nostro caso esse se esistono sono modeste ma per completezza di analisi di seguito saranno valutate tutte quelle che potenzialmente potrebbe esserci. Per facilità di comprensione sono suddivise per grandi categorie e poi analizzate singolarmente riportando codice e descrizione assegnati dall'UE.

### Inquinamento delle acque

L'immissione di inquinanti nei corpi idrici è forse la principale pressione che gli insediamenti possono esercitare sui sistemi biologici "a distanza" dato non è sempre legata strettamente al sito in cui è collocato.

L'UE individua diverse possibili modalità di esercizio di questa pressione la più ovvia delle quali è lo scarico nei corpi idrici che viene suddiviso sulla base della tipologia di insediamento in:

**F12** Inquinamento di acque superficiali e freatiche causato da scarichi di acque reflue urbane (escluso quello causato da forti piogge e/o dal dilavamento urbano)

**F13** Inquinamento di acque superficiali e freatiche causato da impianti e siti industriali contaminati o abbandonati.

Il sistema di gestione dei reflui e delle acque di scarico più in generale nel comune di Fiuminata, a Pioraco gli insediamenti sono tutti a valle della ZSC, attualmente è XXX

Sulla base dei dati disponibili si ritiene pertanto che le due pressioni non incidano significativamente sul sito.

Altra pressione sui corpi idrici esercitata da questo sistema è **F11** Inquinamento idrico superficiale o freatico causato da dilavamento. È una fonte diffusa che comprende tutto quell'insieme di inquinanti che non vengono immessi direttamente nei corpi idrici superficiali e sotterranei ma vi sono veicolati, dalle precipitazioni, attraverso il dilavamento delle aree urbane. Vista la localizzazione degli insediamenti e delle strade, altra possibile fonte di inquinanti, che non è mai direttamente sul corso d'acqua si ritiene che non sia presente nella ZSC.

Altra possibile fonte di inquinamento delle acque prevista nella lista dell'UE è la gestione dei rifiuti, anch'essa suddivisa sulla base della loro tipologia in: **F9** Stoccaggio e trattamento di rifiuti solidi urbani urbane e **F10** Stoccaggio e trattamento di rifiuti provenienti da strutture commerciali ed industriali. Nell'area non sono presenti strutture per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti per cui le due pressioni non sono presenti.

Altra possibile fonte di pressione sulla qualità dell'ecosistema fluviale sono gli impianti di acquacoltura e, come visto nel sito ve ne sono 4 di cui almeno 3 attivi. L'UE associa diverse pressioni a questa attività ed almeno due meritano di essere approfondite rispetto al loro effettivo impatto sulle specie e gli habitat di interesse comunitario segnalate nella ZSC: **G21** Inquinamento puntiforme delle acque di superficie e freatiche causato da acquacoltura d'acqua dolce e **G20** Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce che si ritiene sia l'unica forma di prelievo che merita di essere valutata nelle successive fasi di redazione del Piano.

Modifiche del regime fluviale

Altra possibile pressione legata alla presenza degli insediamenti è quella dovuta agli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulica che trova la sua ragion d'essere nella protezione degli insediamenti e infrastrutture e che viene indicata dall'UE come **F28** Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago. Comprende tutti gli interventi dalla realizzazione di opere (argini, pennelli, briglie, ecc) alla rimozione della vegetazione ripariale. La carta allegata mostra la localizzazione delle opere trasversali e longitudinali. Come si può osservare una parte significativa del corso d'acqua, da Spindoli al confine comunale tra Fiuminata e Pioraco, è completamente arginata mentre sono presenti quattro briglie di cui tre piuttosto vicine tra le frazioni di Castagna e Valcora (Fiuminata) ed un'altra immediatamente a monte dell'allevamento ittico a monte di Spindoli.

Sulla base di questo dati quindi è certamente una pressione di cui tener conto anche per la necessità di individuare modalità d'intervento, necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini, che comunque non compromettano lo stato di conservazione del sito e che possano diventare un *modus operandi* per tutti i soggetti coinvolti.

Inquinamento sonoro e luminoso

Gli insediamenti sono fonte di disturbo anche per le emissioni sonore e luminose ad essi associate e che rientrano nelle pressioni: **F24** Inquinamento sonoro, luminoso, termico e altre forme di inquinamento causato da attività e strutture residenziali e per lo svago e **F25** Inquinamento sonoro, luminoso, termico e altre forme di inquinamento causato da attività e strutture industriali e commerciali. Viste le caratteristiche del sistema insediativo all'interno del sito si ritiene comunque che il loro livello sia tale da non produrre impatti significativi sulle specie segnalate nella ZSC.

Va infine considerato che gli interventi manutenzione degli edifici possono provocare impatti sulle popolazioni di chiroterteri che eventualmente lo dovessero utilizzare per cui andrà valutata anche la pressione/minaccia **F02** Costruzione o modifiche in aree urbane o ricreative.

In conclusione, si può affermare che il sistema insediativo nell'area indagata esercita sulla ZSC IT1330010 "Piana di Pioraco" i seguenti fattori di pressione/minaccia il cui effetto sarà valutato in rapporto alla sensibilità delle specie ed habitat presenti.

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
<b>F02</b>	<b>Sistema insediativo</b>	Costruzione o modifiche in aree urbane o ricreative	<b>Pressione</b>
<b>F28</b>	<b>Sistema insediativo</b>	Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	<b>Pressione</b>
<b>G20</b>	<b>Estrazione e coltivazione di</b>	Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce	<b>Pressione</b>

	<b>risorse biologiche viventi</b>		
<b>G21</b>	<b>Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi</b>	Inquinamento puntiforme delle acque di superficie e freatiche causato da acquacoltura d'acqua dolce	<b>Pressione</b>

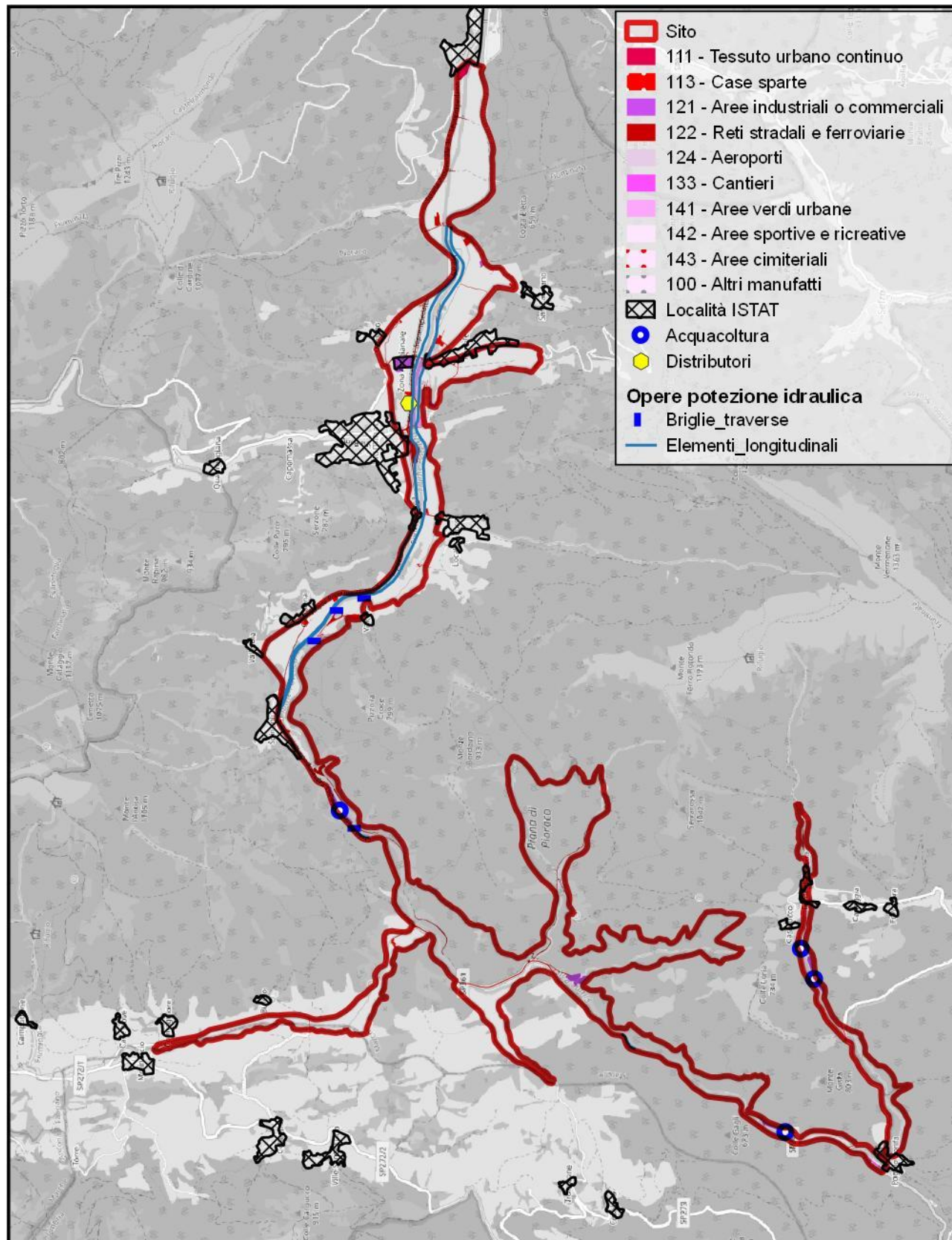


Fig.7. Inquadramento del sistema insediativo

UUMM.PBoennaaE\$imnoMtsenaePpbt0000053d0e114300220023.imparteraa



## 4.9. Fruizione

Le attività outdoor sono una delle modalità di utilizzo del territorio più importanti sia da un punto di vista sociale che economico. La domanda di luoghi paesaggisticamente e naturalisticamente di qualità, attrezzati per poter essere fruiti, è in continua crescita e rappresenta un'opportunità per lo sviluppo economico soprattutto nelle aree interne. Tuttavia se in generale molte di esse sono forme esperienziali che possono contribuire ad incrementare la consapevolezza dell'importanza della tutela del patrimonio ambientale, quando condotte in forme, luoghi e tempi non idonei possono costituire una minaccia per la conservazione di habitat e specie che nell'elenco delle pressioni/minacce dell'UE è la **F07 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero**.

Definire il quadro della fruizione di aree naturali come i siti Natura 2000 è spesso complesso poiché si tratta di un utilizzo "spontaneo" che quindi può assumere forme molto diverse e che non si concentra in punti particolari dove gli accessi possono essere dettagliatamente quantificati. Per comprendere appieno quale sia l'utilizzo effettivo dell'area di progetto è stata condotta una ricerca dei percorsi che interessano la ZSC nei principali siti internet specialistici da cui è possibile scaricare le tracce condivise dagli utenti per tutte le più diffuse attività outdoor comprese, oltre a quelle escursionistiche e ciclistiche, anche quelle con mezzi a motore, speleologiche, alpinistiche, ecc.. Quanto emerge chiaramente non è un censimento completo, né tanto meno una valutazione dell'intensità dell'uso, dato che non sappiamo quanti percorrano quelle tracce, ma comunque fornisce un'idea decisamente più precisa dell'utilizzo del sito almeno in termini di aree raggiunte. La Fig. 1 mostra il sistema della fruizione outdoor nel sito IT1330010 e nelle aree circostanti con l'esclusione di quelle escursionistiche che sulla base dell'analisi preliminare delle caratteristiche della ZSC si è ritenuto non esercito certamente pressioni significative.

Come si può osservare l'utilizzo interessa sostanzialmente tutta l'area anche se nella quasi totalità dei casi i percorsi sia ciclistici che con mezzi a motore (moto e 4x4) utilizzano tracciati esistenti. Da questi dati ci sembra di poter concludere che almeno localmente il sistema della fruizione possa produrre una pressione/minaccia significativa sul sito i cui possibili effetti vanno valutati in rapporto alla distribuzione e sensibilità degli habitat e specie presenti. Nella successiva fase interpretativa va quindi considerata anche la pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
<b>F07</b>	<b>Sistema insediativo</b>	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	<b>Pressione</b>

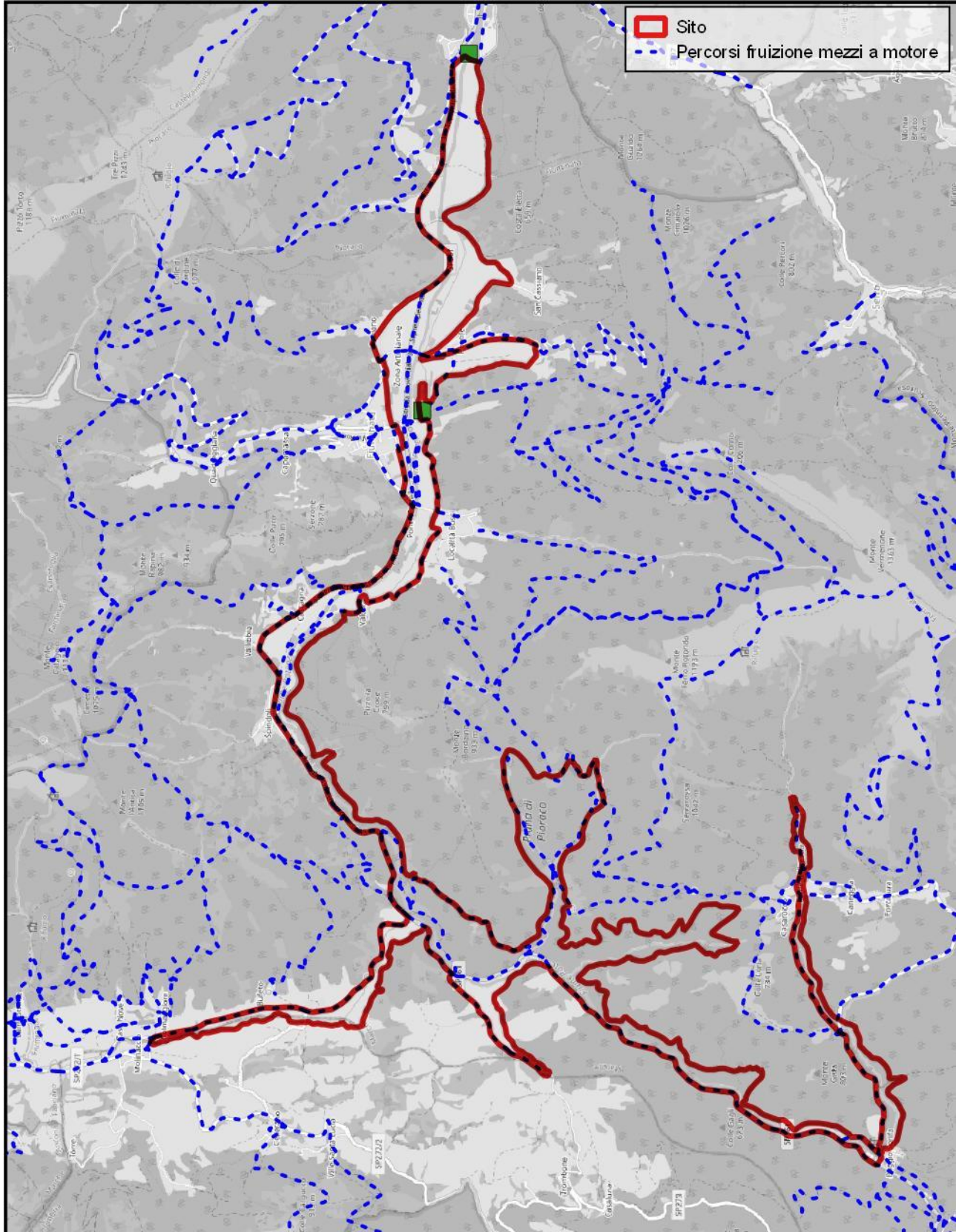


Fig. 1 Inquadramento del sistema della fruizione

#### 4.10. Uso delle risorse biologiche

In questo capitolo saranno analizzate le attività che prelevano o coltivano risorse biologiche, ad esclusione dell'agricoltura e della selvicoltura. Si tratta soprattutto di pressioni legate alla pesca, sia professionale che non, all'acquacoltura, alla caccia, legale e non, e alla raccolta di piante e animali selvatici.

Da un'analisi preliminare si ritiene che nel sito IT5330010 meritino di essere analizzate in dettaglio solo l'attività venatoria e la pesca sportiva.

##### 4.10.1. Attività venatoria

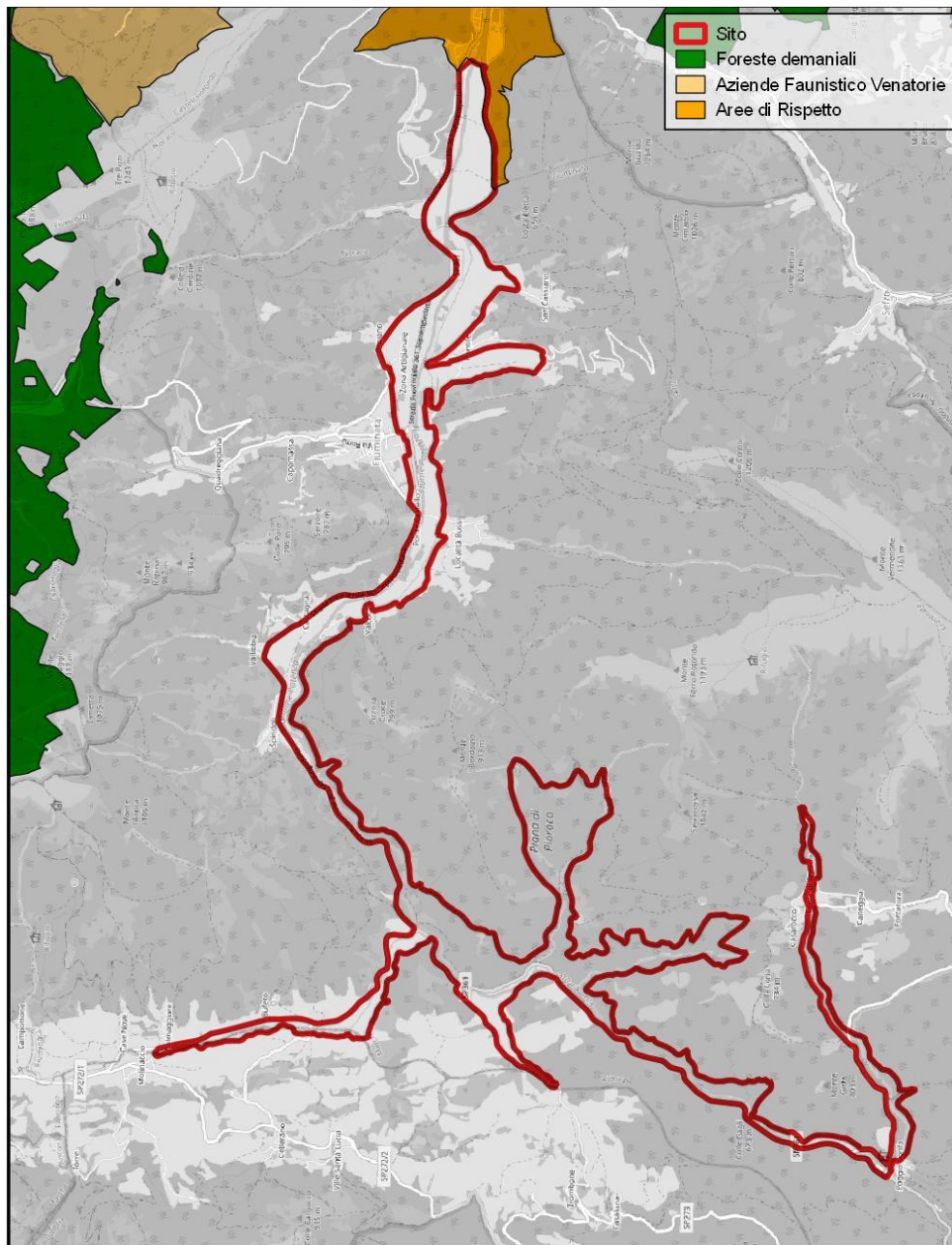
L'attività venatoria è gestita dalle regioni nell'ambito dei limiti definiti dalla Legge 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che la Regione Marche ha recepito con la L.R. 7/1995 che, tra l'altro (Art. 15), suddivide il territorio in unità gestionali autonome denominate ambiti territoriali di caccia (ATC); attualmente nelle Marche vi sono otto ATC, due per provincia tranne Fermo e Ascoli Piceno che ne hanno solo uno. Da un punto di vista operativo a livello regionale gli strumenti di riferimento sono due, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e il Calendario venatorio. Il primo, che ha durata quinquennale regola il prelievo venatorio fornendo indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat ed attuato attraverso gli ATC. In particolare nel PFVR sono indicate i criteri per l'individuazione delle aree interdette alla caccia, che possono derivare sia dalla normativa di settore come le Oasi di protezione (Art. 8 L.R. 7/1995) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) (Art. 9 L.R. 7/1995) che da altre leggi, come ad esempio le Aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991, o quelle soggette a gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie e Aziende Agri-turistico-venatorie) o con altre finalità (Zone addestramento cani e le Aree di rispetto). Il calendario venatorio è invece emanato per ogni singola stagione venatoria e indica le specie che possono essere prelevate, in quali periodi, gli orari di caccia, il caniere giornaliero e stagionale massimo relativo alle varie specie e le modalità di condizione della caccia collettiva o di selezione degli ungulati.

Con del. Consiglio regionale n. 108/2020 la Regione ha approvato il vigente PFVR e nella carta allegata sono mostrati gli istituti di gestione venatoria attualmente presenti nella ZSC IT5330010 e nel territorio ad essa limitrofo.

Il sito è compreso nell'ATC MC1 che gestisce la porzione settentrionale della provincia di Macerata. Nell'area non sono presenti né aree precluse all'attività venatoria né altri istituti mentre il margine orientale, presso Pioraco, è a contatto con un'Area di rispetto "*San Sommeo*" la cui funzione gestionale è la tutela e irradiazione della fauna stanziale. Le uniche forme di caccia consentite sono quella alla

migratoria da appostamento fisso (se pre-esistente all'individuazione dell'area) e quella in forma selettiva al cinghiale e ai cervidi.

Seppure l'area del sito sia potenzialmente tutta utilizzabile per l'attività venatoria si ritiene che vista la forma estremamente allungata e la presenza di numerose infrastrutture viarie e insediamenti, che prevedono nel loro intorno una fascia di divieto della caccia, questa attività non costituisca una pressione significativa per lo stato di conservazione della ZSC.



Aree precluse all'attività venatoria

UUMM.P80eaaaaE5\$inoMM5e00eEppbt0000053d&L1430022003.imparteraa

#### 4.10.2. Pesca sportiva

La pesca sportiva nelle Marche è normata dalla Legge Regionale n. 3/2003 e ss.mm.ii. “*Norme per l'incremento e la tutela della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne*”, la quale integra e adegua le disposizioni del Regio Decreto 08/10/1931, n. 1604 “*Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca*” e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 3/003 e ss.mm.ii. la Regione Liguria classifica le proprie acque in 3 categorie ai fini di pesca sportiva:

- A, acque di notevole pregio ittiofaunistico prevalentemente popolate da salmonidi;;
- B, acque intermedie a popolazione mista;
- C, acque popolate da ciprinidi;

queste ultime sono a loro volta suddivise in:

- C1, acque popolate a ciprinidi e temporaneamente da salmonidi;
- C2, acque popolate a ciprinidi.

L'attività di pesca viene regolamentata dal *Calendario regionale di pesca* (art. 24 LR 11/2003), approvato annualmente dalla Giunta regionale che disciplina gli attrezzi, le esche ed i sistemi di pesca; le dimensioni minime di cattura, i periodi e gli orari di divieto di pesca ed il numero di capi prelevabili in relazione alle diverse specie ittiche, le modalità da osservare nell'esercizio della pesca e la disciplina delle attività di pesca specifiche.

Il calendario regionale riporta tra l'altro la classificazione dei corsi secondo le categorie prima descritte e individua gli ambiti in cui l'attività è vietata per finalità diverse, “*Zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva*”, “*Zone di protezione*” e “*Zone temporanee di protezione*”, in cui possono essere svolta attività agonistica “*Campi gara*” o soggetti a specifiche normativi “*Tratti No kill*”. La carta allegata mostra la presenza di tratti ricadenti in queste categorie nel sito.

Allo stato attuale tutti i corsi d'acqua all'interno del sito sono classificati nella **categoria A** in cui l'obiettivo è la gestione delle popolazioni di trota e per questo l'attività è soggetta a diverse limitazioni tra cui il divieto nel periodo riproduttivo della specie, in genere tra novembre e marzo (es nel 2022 è consentita solo tra il 27 marzo e il 23 ottobre), il riposo biologico nei giorni di martedì e venerdì, l'utilizzo di una sola canna, il divieto d'uso di alcuni tipi d'esca e un numero massimo di catture giornaliero di 2 esemplari di misura non inferiore a 32 cm.

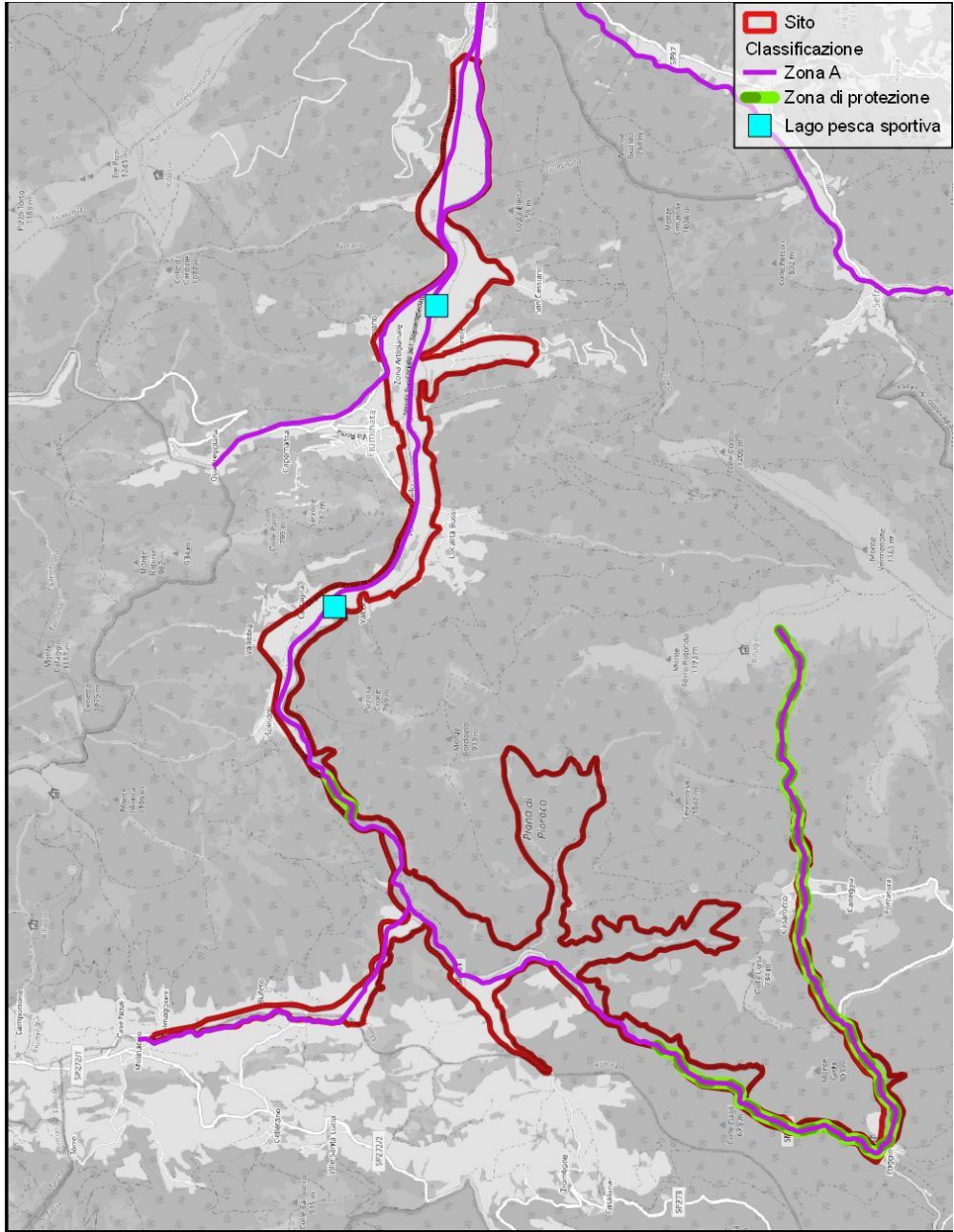
Come si può osservare dalla carta sono presenti due **Zone di protezione** una che va dalla sorgente del Potenza fino alla cascata nei pressi del km 89,400 della SP 361 e tra la presa dell'acqua dell'allevamento Sprega fino al punto di rilascio dell'acqua stessa nel fiume.

Poco a valle del sito sono presenti due brevi **tratti No kill** in cui è previsto l'obbligo di rilasciare il pesce catturato.

Per completare il quadro sulla pesca sportiva nel sito va segnalato che sono presenti due laghetti privati dedicati a questa attività di cui uno risulta non funzionante e che potrebbero essere fonte, se non attentamente gestiti, di individui di specie alloctone.

Sulla base delle analisi svolte si ritiene che la pesca sportiva e le attività ad essa connesse possano esercitare sul sito IT1330010 "*Piana di Pioraco*" le seguenti pressioni che meritano di essere valutate in rapporto alla sensibilità degli habitat e specie presenti nella ZSC.

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
G06	<b>Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi</b>	Raccolta (sportiva) di pesci e molluschi d'acqua dolce	<b>Pressione</b>
G08	<b>Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi</b>	Gestione degli stock ittici e della selvaggina	<b>Minaccia</b>
I02	<b>Specie alloctone e problematiche</b>	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)	<b>Pressione</b>



Pianificazione pesca sportiva

UUMM.P80eaaaaE\$3hnoMM5e00ePpbt0004053d8e114300220023impartèr00

#### 4.11. Assetto delle proprietà

L'analisi delle proprietà è stata effettuata sulla base delle mappe catastali dei comuni in cui ricade il sito aggiornate ad Ottobre 2022 e l'allegato cartografico QC-15 Mappa catastale ne mostra in dettaglio l'assetto. Le aree pubbliche sono state divise in aree demaniali, di proprietà della regione, della provincia e dei comuni. Le particelle per le quali non è disponibile la proprietà sono Demanio idrico o Demanio stradale.

Come si può osservare quasi tutto il territorio è proprietà privata con pochissime eccezioni di proprietà comunali o demaniali

Le aree circostanti, la mappa mostra una fascia di 500 m, sono anch'esse in gran parte private anche se aumentano quelle comunali che interessano alcuni tratti di versanti boscati.



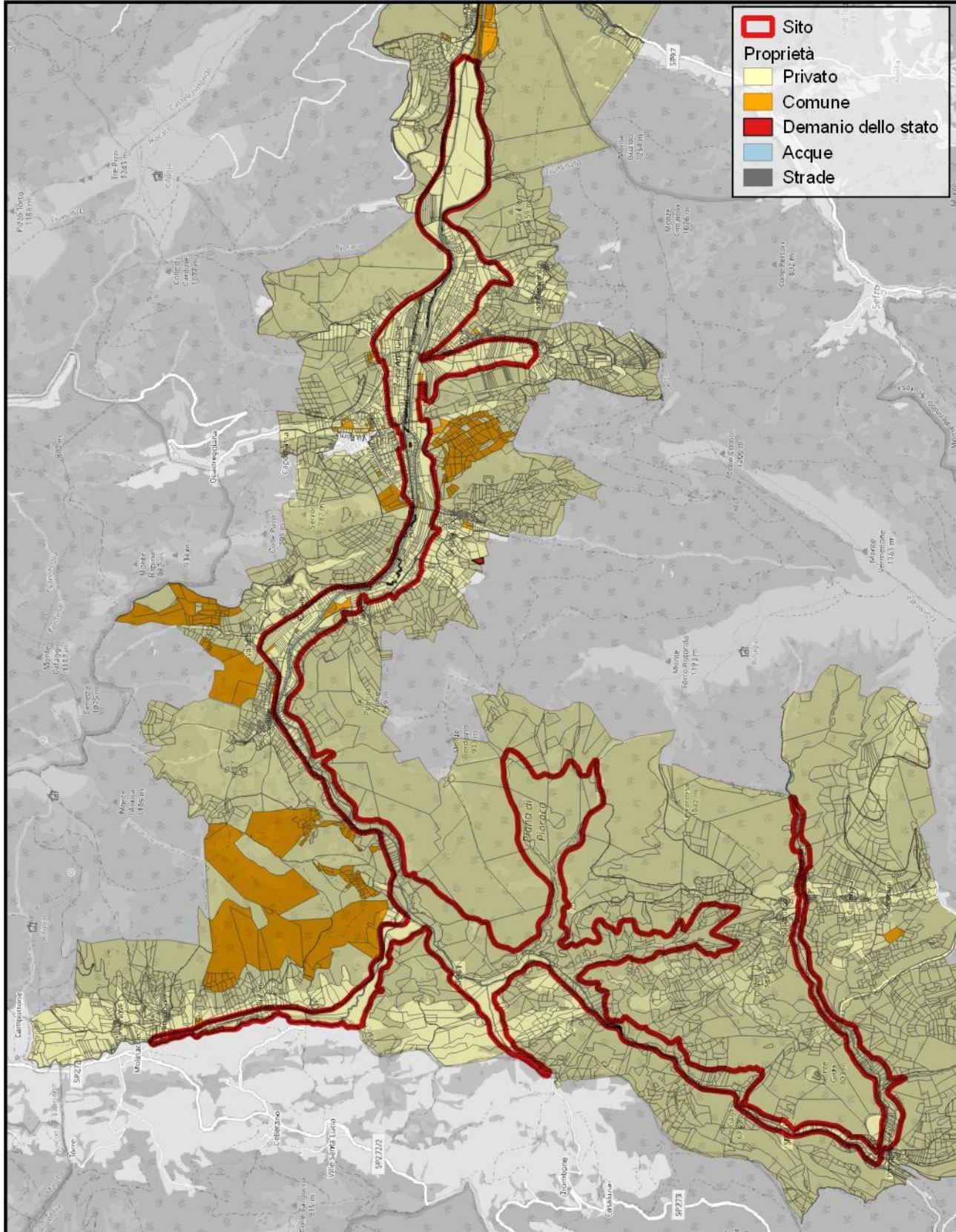


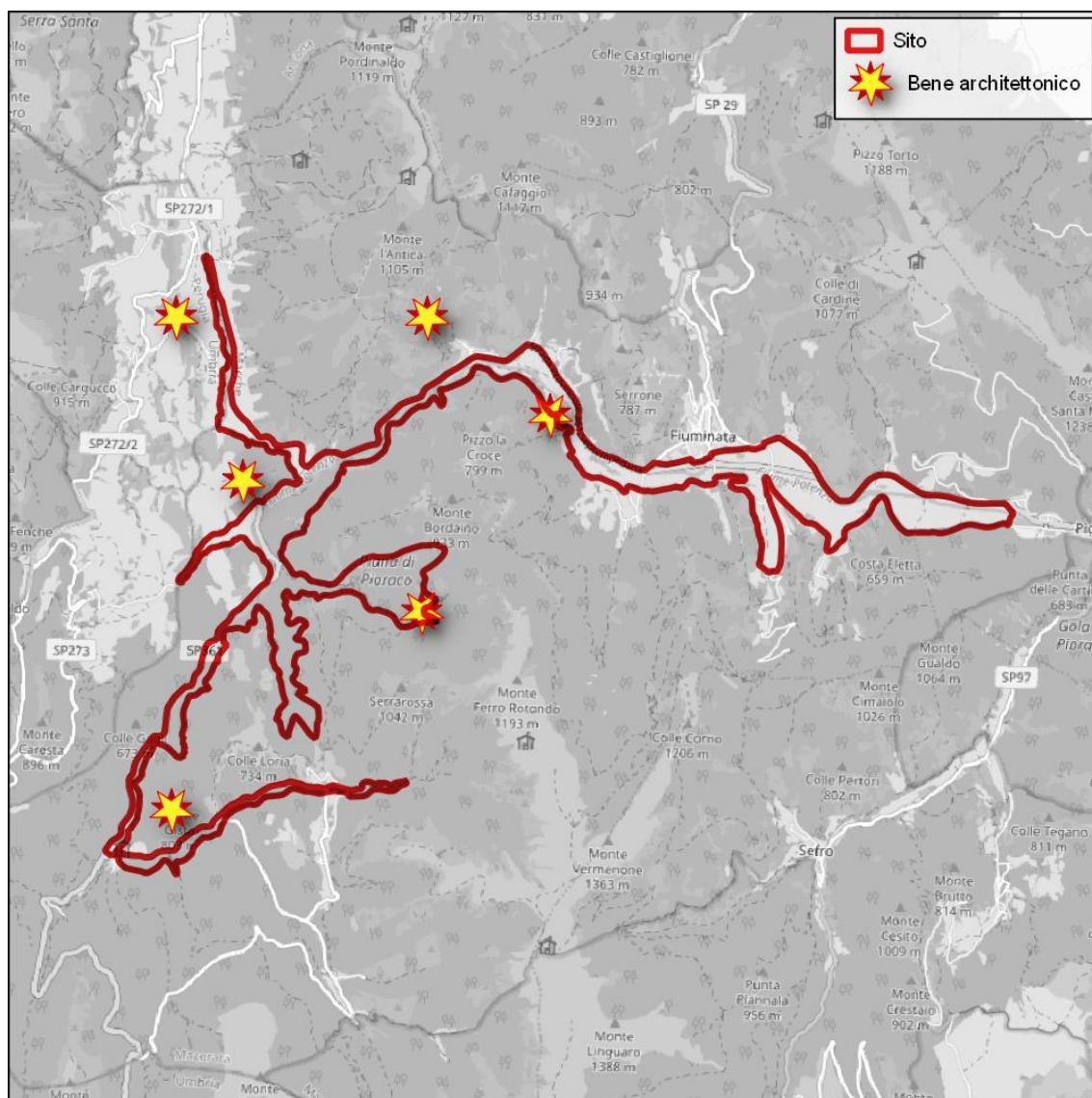
Fig.8. Assetto delle proprietà

UUMM.P80eaaaaE\$imnoMMsoneePpbt0000053d0e114300220023impariter00a

## 5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

All'interno e nelle immediate vicinanze della ZSC sono segnalati, nel sito Vincoli in rete del Ministero della Cultura i seguenti beni puntuali (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

Nome	Tipo	Vincolo	Sito
Torre di Gista	Architettonico	no	esterno
Eremo della Madonna di Valcora	Architettonico	si	esterno
Castello di Salmaregia	Architettonico	no	esterno
Rocca di Spindoli	Architettonico	no	esterno
Ex Castello di Orve	Architettonico	si	esterno
Rocca di Santa Lucia	Architettonico	no	interno



## 6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO

### 6.1. Inquadramento

### 6.2. Piano Paesistico Ambientale Regionale

UUMM.P80eaaaaE5shnoMM8eooooEppbt00000553dè11430022003imppartèroa

### 6.3. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Macerata

UUMM.P80eaaaaE\$hhnoMMsaaaaEppbt00000553dèèl1436022003impparterra

## 6.4. Pianificazione urbanistica comunale

6.4.1. Piano Urbanistico Comunale di Fiuminata

6.4.2. Piano Urbanistico Comunale di Pioraco

## 6.5. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, è espressamente previsto all'art.67 del D.Lgs. 152/06, e, ai sensi dell'art. 65, c.1, “è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo“ che contiene in particolare “l'individuazione delle aree a [pericolosità e ] rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime”. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e le sue disposizioni sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati.

La sua redazione, approvazione e gestione è compito delle Autorità di bacino distrettuale a cui sono passate, con il DM 294/2016, le competenze attribuite alle Autorità di bacino. I corsi d'acqua delle Marche, compreso quindi anche il F. Potenza, sono attualmente gestiti dall'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale** e, in attesa di giungere ad una pianificazione distrettuale omogenea, nel bacino è ancora vigente il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacino di rilievo regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004.

Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato

Il piano articola il territorio in aree con livelli di pericolosità e rischio differenti alle quali sono associate specifiche norme e per le quali sono indicati gli interventi necessari la loro riduzione.

Per quanto riguarda i dissesti dei versanti il bacino è suddiviso secondo le seguenti classi:

- a) *Aree di Versante a Pericolosità molto elevata (AVD\_P4)*
- b) *Aree di Versante a Pericolosità elevata (AVD\_P3).*
- c) *Aree di Versante a Pericolosità media (AVD\_P2):*
- d) *Aree di Versante a Pericolosità moderata (AVD\_P1).*

Da queste classi di suscettività, in relazione alla presenza di elementi di rischio (es. edificato, infrastrutture, ecc.), al fine di giungere ad una valutazione delle priorità negli interventi e delle attività sono tratte cinque classi di rischio geomorfologico decrescente:

*AVD\_R4: Aree di Versante in Dissesto a Rischio molto elevato;*

*AVD\_R3: Aree di Versante in Dissesto a Rischio elevato;*

*AVD\_R2: Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio;*

AVD\_R1: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato;*

a cui si aggiungono le aree

AVV\_R4: *Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato*

Dalla mappa allegata (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) si può osservare come nel sito le aree di versante con pericolosità (PAI Marche aggiornamento 2016) siano quasi del tutto assenti, come prevedibile visto che per lo più interessa fondovalle. L'unico ambito parzialmente all'interno è un'area P3 (*Aree di Versante a Pericolosità elevata*) nella valle del Rio delle Fossate che tuttavia essendo in contesto del tutto naturale presenta un rischio pari a R1 (*Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato*)

Stesso processo metodologico è stato adottato per gli aspetti idrogeologici, particolarmente rilevanti vista la natura del sito IT1330010, con l'individuazione *della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno di 200 anni* alla quale è associato un livello di pericolosità elevata- molto elevata.

Anche in questo caso il confronto tra la pericolosità e gli elementi di rischio presenti nel territorio ha portato all'individuazione di aree con classi di rischio idraulico decrescente:

AIN\_R4: *Aree Inondabili a Rischio molto elevato*

AIN\_R3: *Aree Inondabili a Rischio elevato*

AIN\_R2: *Aree Inondabili a Rischio medio*

AIN\_R1: *Aree Inondabili a Rischio moderato*

La mappa allegata (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) mostra le aree interessate dal sito per fasce di rischio idraulico secondo il PAI Marche (aggiornamento 2016). Vista la perimetrazione della ZSC non stupisce che una parte molto significativa, da poco a monte di Bivio Ercole sino al suo termine, sia nella fascia di pericolosità con un rischio R2 nella parte iniziale, fino a Valcora, e poi, dove gli insediamenti e le infrastrutture sono più presenti in R3.

Le fasce inondabili sono disciplinate in particolare dagli artt. 7 e 9 delle NTA del PAI. In particolare l'art. 7 al comma 6 prevede che nella fascia inondabile sono consentite esclusivamente:

- a) *interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, ivi incluso il taglio della vegetazione, compresi tra gli interventi previsti in programmi per la difesa del suolo, o nel presente Piano, o coerenti con le sue finalità. I progetti sono redatti secondo i contenuti ed i principi della Circolare della Regione Marche n. 1 del 23 gennaio 1997 "Criteri ed indirizzi per l'attuazione di interventi in ambito fluviale nel territorio della Regione Marche" (in B.U.R. n. 11 del 6 febbraio 1997), e degli indirizzi di cui all'Allegato "A" del comma 1 del presente articolo ed eseguiti previo parere vincolante della Autorità idraulica competente;*
- b) *adeguamento, ai fini della mitigazione del rischio, delle strutture di attraversamento che determinano la pericolosità idraulica e interventi relativi a nuove infrastrutture tecnologiche a rete e viarie in attraversamento che non determinano pericolosità idraulica, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente;*

- c) opere pubbliche o di interesse pubblico connesse alla captazione delle risorse idriche superficiali o alla loro utilizzazione nel rispetto dei principi dell'art. 22 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, compatibilmente con l'assetto morfologico e previo parere vincolante della Autorità di bacino;
- d) pratiche per una corretta attività agraria con esclusione di ogni intervento che comporti modifica della morfologia del terreno;
- e) occupazioni temporanee con materiali, ad esclusione dei rifiuti così come definiti all'art. 6, comma 1, lettera m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, finalizzate alle opere di cui al presente comma, se non riducono la capacità di portata dell'alveo di piena e realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena ...;
- f) nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità tecnologica della loro localizzazione al di fuori della fascia, se non riducono la capacità di portata dell'alveo di piena e realizzati in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena, nonché gli ampliamenti, gli adeguamenti e la messa in sicurezza di quelli esistenti ...;
- g) interventi volti alla bonifica dei siti inquinati, ai recuperi ambientali ed in generale agli equilibri naturali alterati e alla eliminazione dai fattori di interferenza antropica;
- h) ulteriori tipologie di intervento coerenti con le finalità del piano o dell'Allegato "A" delle presenti norme (Indirizzi sull'uso del suolo per il territorio regionale al fine della salvaguardia dai fenomeni di esondazione), previo parere vincolante dell'Autorità di bacino.

L'art. 9 al comma 1 elenca le attività consentite ed è di seguito riportato integralmente.

La fascia inondabile di cui al precedente Articolo 7, fatto salvo quanto prescritto al successivo Articolo 23, è inoltre sottoposta alle prescrizioni di cui ai commi successivi, che integrano quanto ivi già previsto, è fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo qualora non in contrasto con le presenti disposizioni; in essa, a prescindere dal livello di rischio associato, sono consentiti esclusivamente, nel rispetto delle specifiche norme tecniche vigenti:

- a) interventi di demolizione di manufatti edilizi;
- b) interventi obbligatori richiesti da specifiche norme di settore purché sia valutata dal soggetto proponente la loro compatibilità con la pericolosità idraulica dell'area e siano apportate le eventuali misure di mitigazione del rischio;
- c) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. La ristrutturazione di cui alla presente lettera non può comportare aumento volumetrico; ai fini del calcolo della volumetria per gli interventi di cui alla presente lettera non si tiene conto delle innovazioni necessarie per gli adeguamenti degli edifici esistenti in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;
- d) cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui alla lettera c), purché non comportino aumento del carico urbanistico con un aggravamento delle condizioni di rischio;
- e) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art. 3, comma 1, lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità idraulica delle aree ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio; i predetti interventi sono eseguiti previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;
- f) interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area;
- g) interventi indifferibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale;
- h) manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie;
- i) realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la sostenibilità economica e la compatibilità con la pericolosità delle aree, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza;
- j) interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenti agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non alterino il naturale deflusso delle acque;





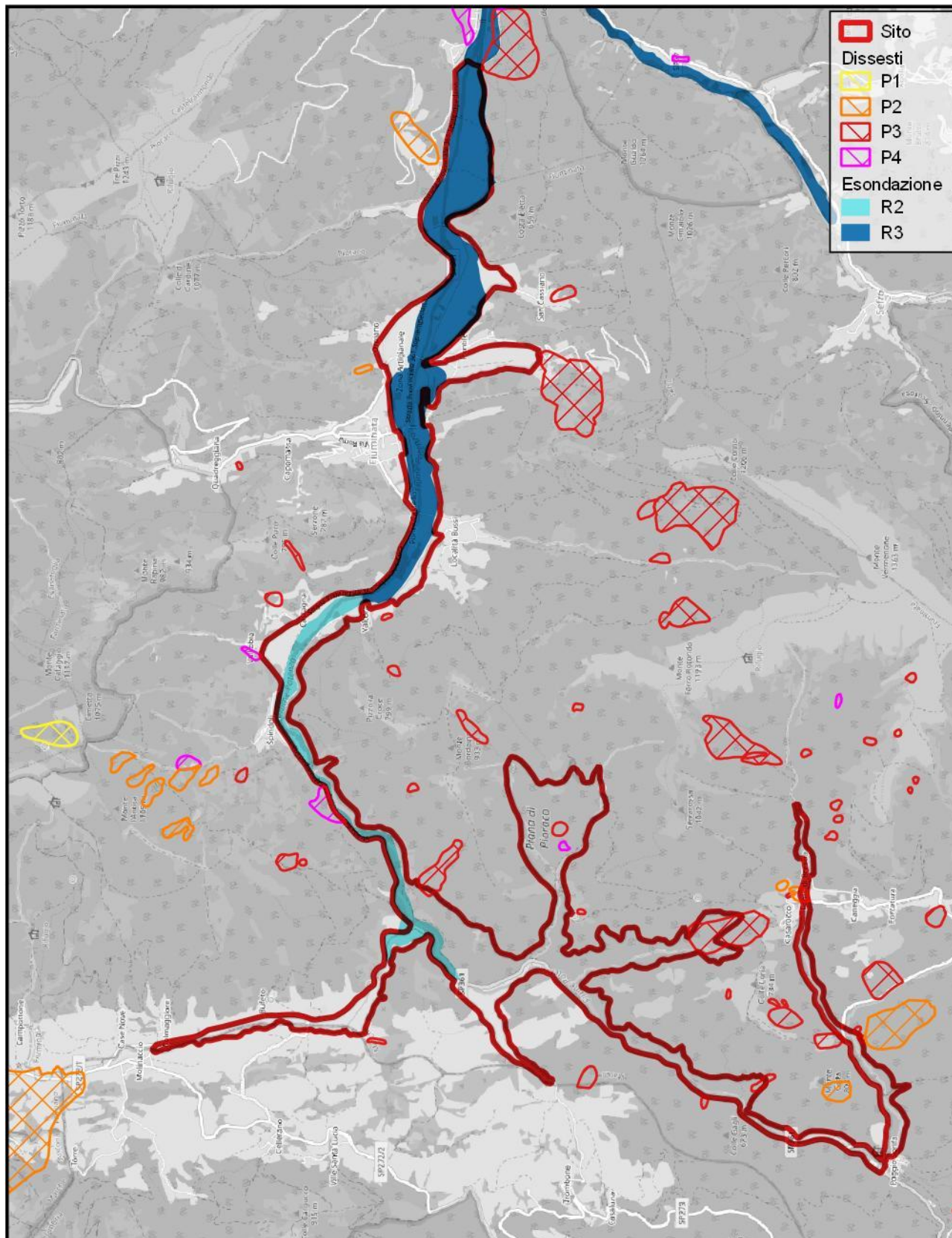


Fig.9. PAI Marche

UUMM.P80eaaaE\$inoM8e0ePpbt0000453d8e11430e22023imparte0a

## 7. ALTRI PIANI E PROGETTI

### 7.1. Rete Ecologica della Marche

La Rete Ecologica della Marche (REM) è istituita dall'art. 4 della L.R. 2/2013 con la finalità “*di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio*”. La sua attuazione, secondo l'art. 5 della medesima legge avviene attraverso il suo recepimento negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della legge.

La REM si articola su due piani differenti ma che si integrano. Il primo è quello dell'individuazione degli elementi costitutivi della rete ed il secondo per ambiti territoriale.

Il primo definisce la funzione delle aree con vegetazione naturale rispetto alla connettività del sistema biologico regionale ed è costituito da:

Nodi (Aree di particolare valore ecologico delle quali si deve garantire la connessione). I nodi sono costituiti da aree già sottoposte a tutela da altre normative ed in particolare i siti Natura 2000, le Aree floristiche, le Oasi di protezione della Fauna ed altri siti individuati dalla REM.

I sistemi di connessione costituite da aree naturali ecologicamente in continuità che permettono lo spostamento delle specie faunistiche. Nel dettaglio la REM individua:

- *La Dorsale appenninica*
- *I sistemi di connessione d'interesse regionale*
- *I sistemi di connessione d'interesse locale*
- *Le stepping stone*
- *Le aree di connessione sensibili*
- *I tratti fluviali urbani*

La lettura territoriale è basata su ambiti omogenei, le Unità Ecologico Funzionali (UEF), per ognuno dei quali vengono definiti obiettivi specifici ma funzionali all'efficienza della rete nel suo complesso.

La carta allegata mostra la struttura della REM nell'area del sito. Evidentemente la ZSC è uno dei nodi della rete ed al suo interno contiene il nodo costituito dall'Area floristica 059 “Saliceti di Bivio Ercole”. Nei rilievi circostanti sono presenti molti altri nodi il cui elenco è riportato nella scheda di sintesi allegata a questo capitolo.

Per quanto riguarda i sistemi di connessione tutta la vegetazione ripariale da poco a valle Bivio Ercole sino al termine del sito costituisce un sistema di connessione d'interesse locale. Un altro sistema di interesse locale (*Bivio Ercole*) interessa parte del sito nel tratto a monte mentre una stepping stone lo lambisce a monte della confluenza con il Fosso di Capo d'Acqua. Questi elementi "minori" sono estremamente importanti nel disegno complessivo della REM perché di inseriscono in un ambito, quello del fondovalle del Potenza che rappresenta una parziale cesura nel grande sistema di connessione della Dorsale appenninica che interessa gran parte del contesto in cui è collocato il sito e che interessa direttamente tutto il suo tratto iniziale. La sensibilità di questa area è testimoniata dalla presenza di un'area di connessione sensibile, che segnala un indebolimento delle continuità ecologiche, nel tratto a valle di Spindoli.

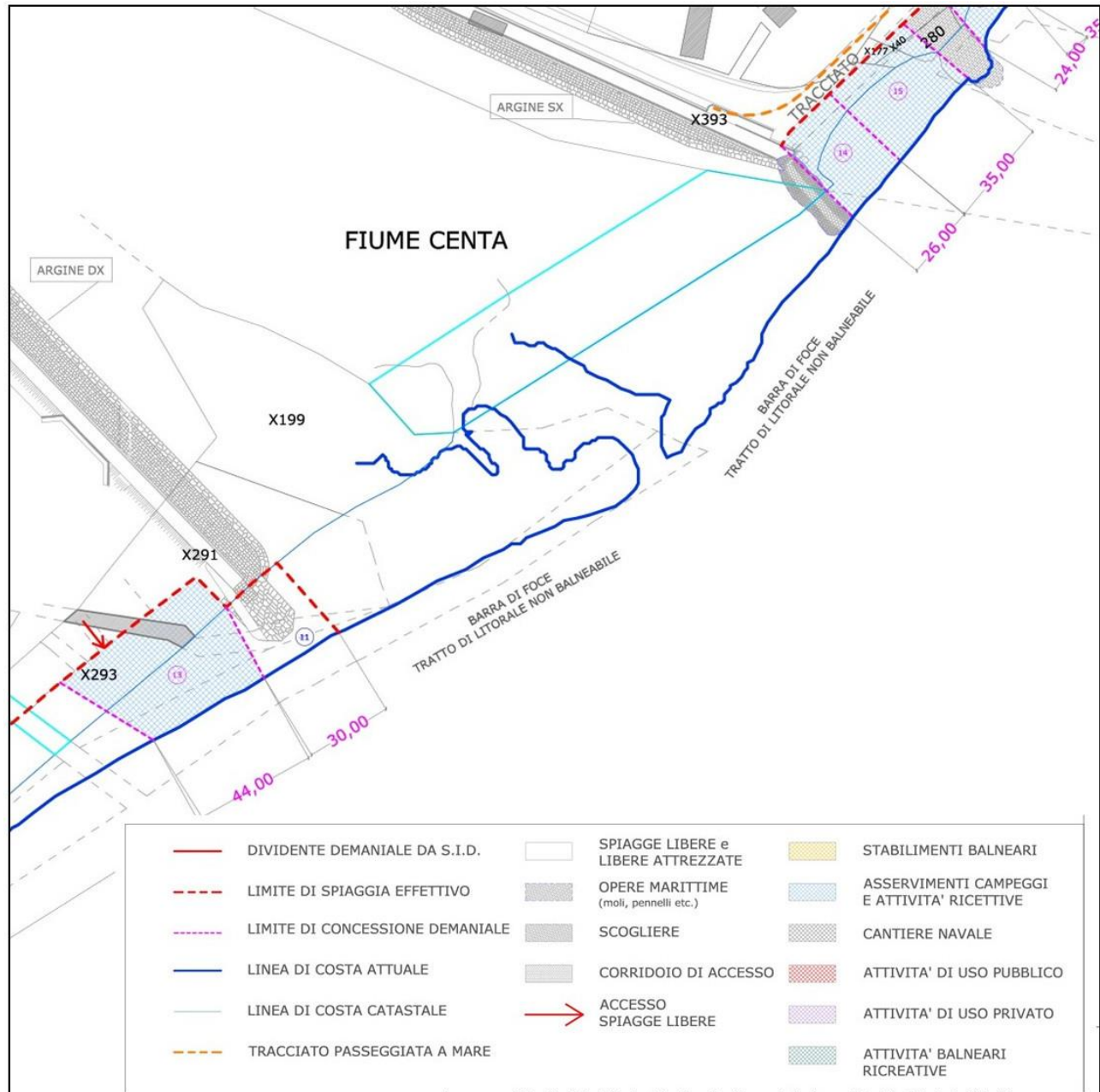
Per quanto concerne la lettura territoriale il sito si colloca lungo il confine tra l'UEF 65 "Appennino fabrianese tra il Giano ed il Potenza" e l'UEF 66 "Monte Pennino – Montelago". Gli obiettivi definiti dalla REM per questa area sono elencati nella scheda di sintesi.

<b>LA REM NELL'AREA PROGETTO</b>
<b>Nodi e buffer</b>
<p>Nell'area interessata dal piano:</p> <p><input type="checkbox"/> Sono presenti i seguenti nodi della REM:</p> <p><u>Il sito IT5330010 è un nodo della REM ed al suo interno è presente anche il nodo dall'Area floristica 059 "Saliceti di Bivio Ercole"</u></p> <p>Altri siti presenti nelle aree circostanti:</p> <p><u>A nord:</u> ZSC IT5320014 "Monte Nero e Serra Santa", ZSC IT5330009 "Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio", ZPS IT5330026 "Monte Giuoco del Pallone", Aree floristiche 046 "Monte Maggio - Monte Nero", 060 "Monte Gemmo - Monte Tre Pizzi" e 062 "Sorgenti dell'Esino".</p> <p><u>A sud:</u> ZSC IT5330018 "Gola di Pioraco", ZSC IT5330020 "Monte Pennino – Scurosa", ZPS IT5330028 "Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco"</p> <p><u>A est:</u> Area floristica 061 "Gola di Pioraco"</p>
<b>Continuità naturali</b>
L'area di progetto:

<p>X È attraversata dai seguenti Sistemi di connessione di interesse regionale: <i>Dorsale appenninica che la contorna e in parte si sviluppa al suo interno</i></p> <p>X È interessata da Sistemi di connessione d'interesse locale: Sistema di connessione costituita dalla vegetazione ripariale del Potenza, Sistema di connessione Bivio Ercole,</p> <p>X È interessata da Aree di connessione sensibili nella zona tra Spindoli e Pioraco e intorno a Bivio Ercole</p>		
Unità ecologico funzionali		
<p>L'area interessata dal piano interessa la/le seguenti Unità Ecologico Funzionali:</p> <p>l'UEF 65 "Appennino fabrianese tra il Giano ed il Potenza" e l'UEF 66 "Monte Pennino – Montelago"</p> <p>che ricadono nel/nel seguente contesto paesistico-ambientale: <u>Montagna</u></p>		
Obiettivi dell'UEF che interessano l'area di studio		
<p><u>Obiettivi generali</u></p> <p>Per entrambe le UEF l'obiettivo generale è il seguente</p> <p><u>Garantire la funzione dell'UEF di serbatoio per la REM sia potenziando la qualità del sistema biologico che garantendo i collegamenti ecologici con le aree circostanti.</u></p> <p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p><u>Rafforzamento delle connessioni tra le due UEF lungo la valle del Potenza tra Pioraco e Spindoli</u></p> <p><u>Rafforzamento delle connessioni interne al Sistema "Dorsale appenninica" tra Cancelli e Bivio Ercole.</u></p> <p><u>Tutela e conservazione degli agroecosistemi in particolare tra Cancelli e Bivio Ercole</u></p>		
Minacce potenziali della REM che interessano l'area di studio		
Minaccia potenziale	Attiva	Non attiva
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Opportunità della REM che interessano l'area di studio		
Opportunità	Attiva	Non attiva
Aree a rischio di esondazione (PAI) lungo il Potenza e lo Scarsito	X	<input type="checkbox"/>

Confluenze fluviali individuata dal PTC di MC a Bivio Ercole e Poggio Sorifa (Fiuminata)	X	□
--	---	---

Scheda di sintesi delle caratteristiche della REM nell'area del piano (1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118 <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Progettare-una-rete-ecologica-locale#f1>



Stralcio Tavola 2a – Progetto del PUD di Albenga relativa all'area della foce del F. Centa

UJMM.P80eaaE5shnoMMseeePpbt0000053d8e1143e022023impartera

## 8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI

Dall'analisi effettuata sono identificabili i seguenti vincoli (ex lege) che insistono nel territorio del sito e che prevedono l'applicazione di specifiche disposizioni normative. La loro localizzazione di dettaglio è mostrata nell'allegato cartografico XXX.

Vincolo paesaggistico diretto (per decreto), ovvero “*immobili ed aree di notevole interesse pubblico*” di cui all'art.136 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42, e più in dettaglio:

- *Pioraco Zona circostante il centro abitato* di cui al D.M. 29.08.1973 a contatto con il margine orientale del sito

Beni individuati dal D.M. 31/07/85 (Galassini)

- *Alta Valle Fiume Potenza*
- *Piani di Colfiorito e Montelago*

Il sito è inoltre interessata dal Vincolo paesaggistico indiretto (ex Galasso), ovvero “*aree tutelate per legge*” di cui all'art.142 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42, e più in dettaglio:

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

Tali indicazioni hanno tuttavia un valore esclusivamente ricognitivo stante la natura “mobile” del vincolo e devono pertanto essere considerate e puntualmente verificate caso per caso ed in sede di realizzazione di specifici interventi ed opere, in ragione delle indicazioni a tal fine definite dai Piani paesaggistici (qualora esistenti) ovvero in applicazione delle disposizioni di cui allo stesso del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42.

Aree soggette a vincolo idrogeologico dal R.D. 3267/1923

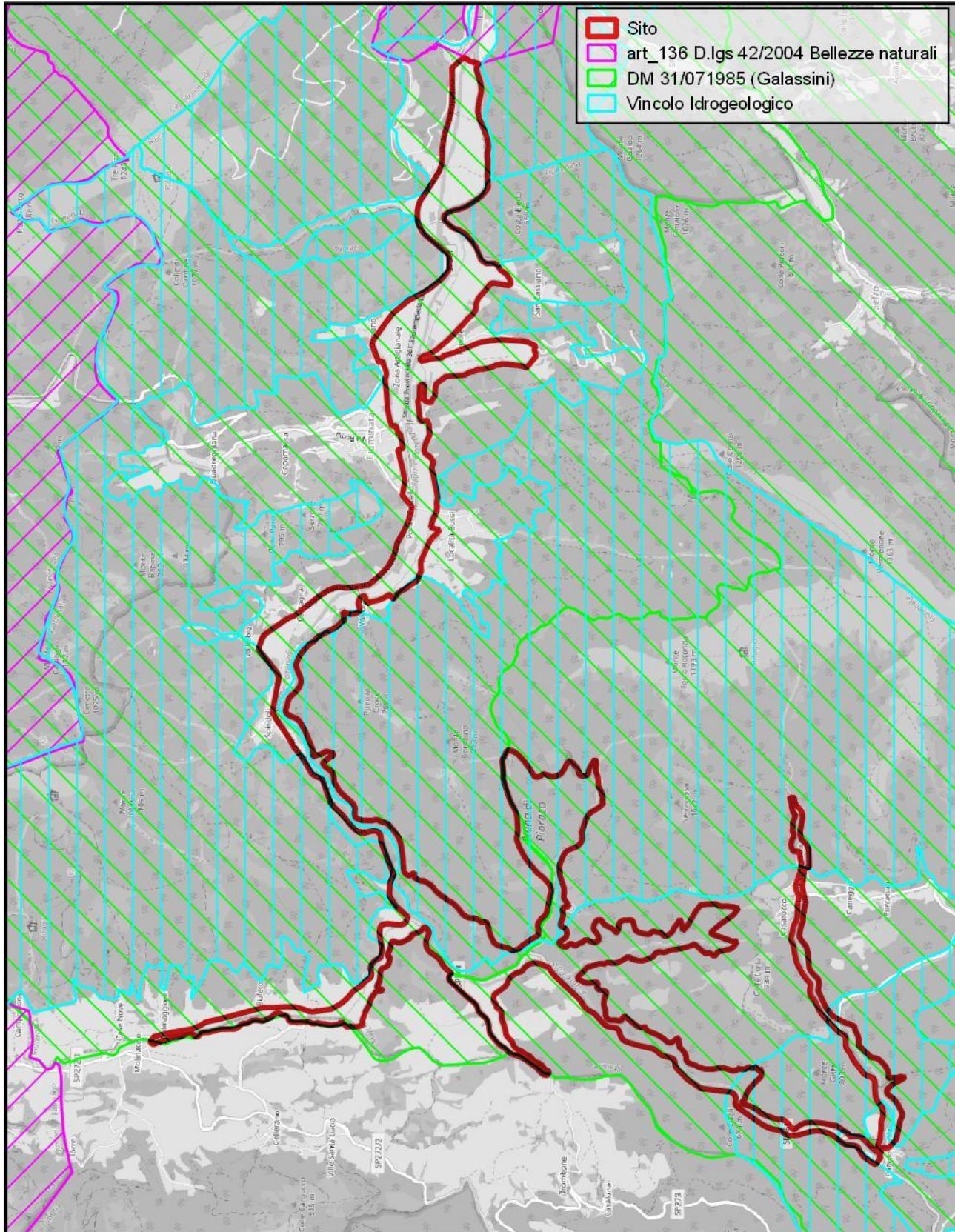


Fig.10. Inventario dei vincoli

UUMM.P80ennaaE\$shnoMtsennEppbt0000453dab11430022023imparteraa



## 9. SINTESI

L'elaborazione del quadro conoscitivo ha permesso di individuare le pressioni che agiscono sul sito e l'elenco degli habitat e specie di interesse comunitario o conservazionistico rispetto alle quali valutare la loro effettiva incidenza. Questa attività, parte essenziale della fase interpretativa, consentirà di definire in modo puntuale gli obiettivi da perseguire e le misure di gestione necessarie a questo scopo.

### 9.1. Pressioni e minacce rilevate

Le analisi sin qui condotte permettono di definire il quadro delle pressioni/minacce, codificate così come previsto nella Lista predisposta dall'UE per la gestione dei siti della rete Natura 2000, che agiscono sul sito e che quindi possono incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti. Date le caratteristiche della ZSC, inserita in un contesto fortemente antropizzato ma nella quale sono presenti quasi esclusivamente ambienti naturali legati al corso d'acqua la maggior parte sono esercitate sulle risorse idriche dal sistema insediativo ma non solo.

Il loro elenco completo, punto di partenza per la successiva fase interpretativa è riportato nella sottostante tabella.

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
A07	Agricoltura	Abbandono della gestione tradizionale o dell'uso di altri habitat agricoli e agroforestali (escluse le praterie)	Minaccia
D02	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Energia idroelettrica, incluse infrastrutture	Pressione
D06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Pressione
E01	Infrastrutture per i trasporti	Strade, percorsi, ferrovie e infrastrutture annesse (es. ponti, viadotti, gallerie)	Pressione
F07	Sistema insediativo	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Pressione
F28	Sistema insediativo	Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Pressione
G06	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Raccolta (sportiva) di pesci e molluschi d'acqua dolce	Pressione
G08	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Gestione degli stock ittici e della selvaggina	Minaccia
G20	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce	Pressione

Codice	Settore	Pressione/minaccia	Stato
G21	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Inquinamento puntiforme delle acque di superficie e freatiche causato da acquacoltura d'acqua dolce	Pressione
I01	Specie alloctone e problematiche	Specie alloctone invasive di interesse per la UE	Pressione
I02	Specie alloctone e problematiche	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)	Pressione
N01	Cambiamenti climatici	Variazioni di temperatura dovute a cambiamenti climatici	Minaccia
N02	Cambiamenti climatici	Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	Minaccia

## 10. SINTESI INTERPRETATIVE

Nel presente capitolo, seguendo l'approccio metodologico suggerita dalle "Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici" finalizzate al superamento della Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare, verranno definiti gli obiettivi per ogni habitat e specie di interesse comunitario segnalati nel sito ed individuate la strategia per il suo raggiungimento in base alle pressioni/minacce a cui sono sottoposti. Da qui, nel capitolo successivo, saranno elaborate le misure di conservazione.

### 10.1. Valutazione dello stato di conservazione

Di seguito è riassunto lo stato di conservazione, nel sito, delle specie e degli habitat segnalati, così come emersa dalle analisi esposte nel capitolo 2.

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
3260	X				
3270	X				
6210*				X	
6220*				X	
6430	X				
91AA	X				
92A0	X				

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
<b>Invertebrati</b>					
<i>Austropotamobius pallipes</i>				X	
<b>Pesci</b>					
<i>Cottus gobio</i>	X				
<i>Lethenteron zanandreaei</i>	X				
<i>Rutilus rubilio</i>				X	
<i>Salmo cetti</i>		X			
<b>Uccelli</b>					
<i>Lanius collurio</i>				X	
<b>Mammiferi</b>					
<i>Canis lupus</i>	X				
<i>Miniopterus schreibersii</i>				X	
<b>Flora</b>					
<i>Himantoglossum adriaticum</i>				X	

### 10.2. Obiettivi di conservazione

Di seguito sono definiti, seguendo quanto previsto dalle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici* gli obiettivi per habitat e specie.

La tipologia di obiettivo può essere:

1. Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (**MI**)
2. Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (**MA**)
3. Altro (**AL**) che può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D)

Viene anche definita la priorità dell'obiettivo che è legata all'apporto specifico che il sito fornisce al raggiungimento dell'obiettivo ultimo della Direttiva Habitat e che deve quindi tener conto stato di conservazione a livello biogeografico, della priorità nazionale e del ruolo della regione.

Habitat	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
3260	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat	si	Sebbene le Marche abbiano un ruolo <u>Scarso</u> per la conservazione globale dell'habitat, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è in <u>cattivo</u> e il sito ha un ruolo elevato a livello regionale.
3270	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat	si	Le Marche hanno un ruolo <u>Medio</u> per la conservazione globale dell'habitat, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>cattivo</u> e il sito ha un ruolo elevato a livello regionale.
6210*	AL - Altro	Verifica dell'effettiva presenza dell'Habitat	no	Sebbene le Marche abbiano un ruolo <u>Elevato</u> per la conservazione globale dell'habitat e il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>cattivo</u> , il sito non ha un ruolo significativo a livello regionale.
6220*	AL - Altro	Verifica dell'effettiva presenza dell'Habitat	no	Sebbene le Marche abbiano un ruolo <u>Elevato</u> per la conservazione globale dell'habitat e il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>cattivo</u> , il sito non ha un ruolo significativo a livello regionale
6430	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat	no	Sebbene le Marche abbiano un ruolo <u>Elevato</u> per la conservazione globale dell'habitat e il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>inadeguato</u> , il sito non ha un ruolo significativo a livello regionale
91AA	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat	no	Sebbene le Marche abbiano un ruolo <u>Elevato</u> per la conservazione globale dell'habitat e il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>cattivo</u> , il sito non ha un ruolo significativo a livello regionale
92A0	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat	si	Le Marche hanno un ruolo <u>Medio</u> per la conservazione globale dell'habitat, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>cattivo</u> e il sito ha un ruolo elevato a livello regionale.

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
<i>Austropotamobius pallipes</i>	AL - Altro	Incremento delle conoscenze sullo status della specie nel sito	no	Le Marche hanno un ruolo <u>Scarso</u> per la conservazione globale della specie, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>favorevole</u> .
<i>Cottus gobio</i>	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat	si	Le Marche hanno un ruolo <u>Medio</u> per la conservazione globale della specie, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>cattivo</u> e il sito ha un ruolo elevato a livello regionale.
<i>Lethenteron zanandreae</i>	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat	si	Le Marche hanno un ruolo <u>Scarso</u> per la conservazione globale della specie, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>inadeguato</u> e il sito ha un ruolo elevato a sia a livello regionale che biogeografico essendo l'unico in cui è presente la specie a sud del Po.
<i>Rutilus rubilio</i>	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat	no	Le Marche hanno un ruolo <u>Elevato</u> per la conservazione globale della specie, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>favorevole</u> ma il sito non ha un ruolo significativo.
<i>Salmo cetti</i>	MI - Miglioramento	Nessun decremento nel sito (popolazione ≥ Comune) Riduzione in 10 anni della Trota fario	si	Lo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>cattivo</u> e il sito ha un ruolo significativo.
<i>Lanius collurio</i>	AL - Altro	Incremento delle conoscenze sullo status della specie nel sito	no	Il trend a livello globale è in diminuzione ma il sito non ha un ruolo significativo.
<i>Canis lupus</i>	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat	no	Le Marche hanno un ruolo <u>Elevato</u> per la conservazione globale della specie, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>favorevole</u> ma il sito non ha un ruolo significativo.
<i>Miniopterus schreibersii</i>	AL - Altro	Incremento delle conoscenze sullo status della specie nel sito	no	Le Marche hanno un ruolo <u>Scarso</u> per la conservazione globale della specie, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>inadeguato</u> ma il sito non ha un ruolo significativo.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	MA - Mantenimento	Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat	no	Le Marche hanno un ruolo <u>Elevato</u> per la conservazione globale della specie, il suo stato di conservazione a livello biogeografico è <u>favorevole</u> ma il sito non ha un ruolo significativo.

### 10.3. Pressioni

Nel presente paragrafo sono evidenziate le pressioni/minacce (*List of pressures and threats 2018*) che per ogni habitat e specie possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Pressione	
-----------	--

Stato di Conservazione	
Favorevole	FV

Minaccia	
----------	--

Inadeguato	U1
Cattivo	U2
Sconosciuto	XX

Habitat	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Strategia
3260	FV	F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
		G20 - Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
		N02 - Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	Monitoraggio dello stato di conservazione
3270	FV	F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
6210*	XX	=	Habitat di dubbia presenza, approfondimento delle conoscenze.
6220*	XX	=	Monitoraggio dello stato di conservazione
6430	FV	F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
91AA*	FV	=	Monitoraggio dello stato di conservazione
92A0	FV	F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura

Codice	Nome	Stato di conservazione	Pressione	Strategia
6569	Cottus gobio	FV	D02 - Energia idroelettrica, incluse infrastrutture	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
			G20 - Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			G08 - Gestione degli stock ittici e della selvaggina	Elaborazione di una apposita misura
			N02 - Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	Monitoraggio dello stato di conservazione

Codice	Nome	Stato di conservazione	Pressione	Strategia
1097	Lethenteron zanandreae	FV	D02 - Energia idroelettrica, incluse infrastrutture	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
			G20 - Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			G08 - Gestione degli stock ittici e della selvaggina	Elaborazione di una apposita misura
			N02 - Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	Monitoraggio dello stato di conservazione
1136	Rutilus rubilio	XX	D02 - Energia idroelettrica, incluse infrastrutture	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
			G20 - Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			G08 - Gestione degli stock ittici e della selvaggina	Elaborazione di una apposita misura
			N02 - Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	Monitoraggio dello stato di conservazione
5349	Salmo cetti	U1	D02 - Energia idroelettrica, incluse infrastrutture	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
			G20 - Prelievo di acqua, diversioni, dighe e altre modifiche del regime idrico per l'acquacoltura d'acqua dolce	Rispetto della normativa sul Deflusso Minimo Vitale
			I02 - Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)	Elaborazione di una apposita misura
			N02 - Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	Monitoraggio dello stato di conservazione
A338	Lanius collurio	XX	A07 - Abbandono della gestione tradizionale o dell'uso di altri habitat agricoli e agroforestali (diversi dai prati)	Monitoraggio dello stato di conservazione
4104	Himantoglossum adriaticum	XX	=	Monitoraggio dello stato di conservazione
1352	Canis lupus	FV	G10 - Uccisioni illegali	Elaborazione di una apposita misura
1310	Mniopterus schreibersii	XX	D06 - Linee elettriche e di telecomunicazioni	Elaborazione di una apposita misura
			F02 - Costruzione o modifiche in aree urbane o ricreative	Elaborazione di una apposita misura
1092	Austroptamobius pallipes	XX	F28 - Modifiche del regime fluviale, opere per la sicurezza idraulica a protezione di aree residenziali e per lo svago	Elaborazione di una apposita misura
			N02 - Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici	Monitoraggio dello stato di conservazione

## 11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

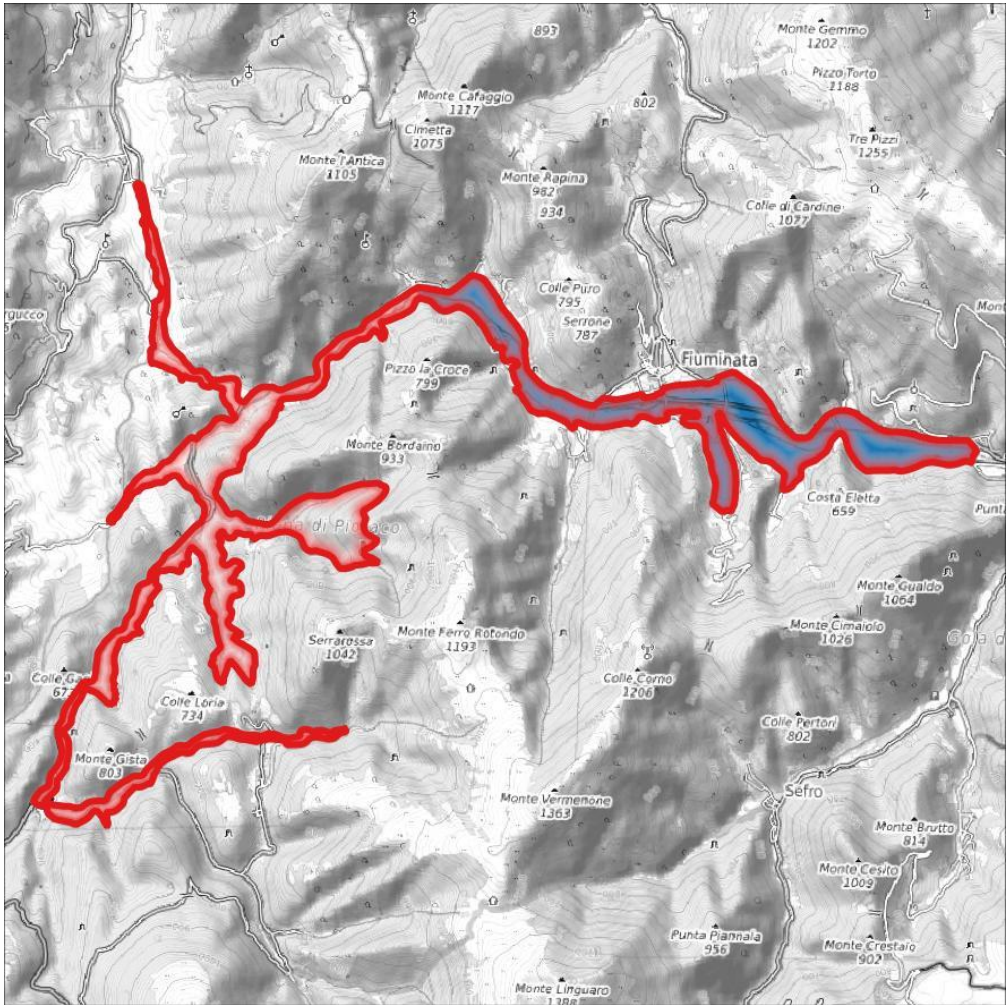
Le schede di seguito sono riportate riassumono le misure e azioni che si ritiene opportuno siano attivate nel Sito Natura 2000 IT5330010 “Piana di Pioraco”. Per ognuna di esse sono indicati gli habitat o le specie a cui fanno riferimento e i siti in cui si applicano. Nel caso di misure applicate agli habitat non sono state indicate le specie ma si intende che abbiano effetti positivi su tutte o parte di quelle che lo utilizzano.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni saranno suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.



<b>Scheda</b>	<b>Codice del SIC/ZPS</b>	<b>IT5330010</b>	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	<b>Piana di Pioraco</b>	
<b>Azione 1.</b>	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Tutela dell'ittiofauna d'interesse comunitario</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	X Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) X regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		Cottus gobio - Lethenteron zanandreae - Rutilus rubilio	
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	L'immissione di esemplari adulti di specie ittiche finalizzate al ripopolamento per la pesca sportiva crea un momentaneo ma fortissimo incremento della consistenza delle popolazioni oggetto dell'intervento che ha ripercussioni sullo stato di conservazione delle altre specie. Anche se al momento nel sito non vengono effettuati ripopolamenti è importante che anche per il futuro si eviti l'utilizzo di esemplari adulti.		
<b>Indicatori di stato</b>	Lunghezza tratti a cui è stata applicata l'azione		
<b>Finalità dell'azione</b>	Garantire la conservazione delle specie ittiche d'interesse comunitario presenti nel sito.		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Nei corsi d'acqua e canali all'interno del sito è fatto divieto assoluto di ripopolamento dell'ittiofauna con esemplari adulti. Sono fatti salvi gli interventi previsti nell'ambito di progetti per la conservazione e salvaguardia delle specie di interesse comunitario presenti.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento dello stato di conservazione attuale delle specie ittiche d'interesse comunitario presenti.		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche		
<b>Priorità dell'azione</b>	Altissima		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	=		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	=		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>	<b>Codice del SIC/ZPS</b>	<b>IT5330010</b>	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	<b>Piana di Pioraco</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Manutenzione del reticolo idrografico minore.</b>	
<b>Azione 2.</b>	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	X Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>		<b>Specie</b>
	3260 - 3270		Cottus gobio - Lethenteron zanandreai - Rutilus rubilio
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Porzione del sito a valle della frazione Spindoli 		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Il reticolo idrografico minore e i canali di drenaggio presenti sono particolarmente importanti per la tutela degli Habitat delle Acque correnti e delle specie ittiche. La loro manutenzione è essenziale sia per l'utilizzo del territorio che per garantire la funzionalità idraulica, presupposto per la conservazione delle risorse biologiche presenti. Tuttavia, interventi condotti in tempi e modi non corretti possono produrre pressioni in grado di ridurre lo stato di conservazione delle specie ed habitat per i quali è stato individuato il sito		
<b>Indicatori di stato</b>	Lunghezza tratti a cui è stata applicata l'azione		
<b>Finalità dell'azione</b>	Garantire che gli interventi di manutenzione non abbiano un effetto permanente di riduzione dello stato di conservazione degli habitat acquatici che si sviluppano nel reticolo idrografico minore		

UUMM.P80eaaE53inoM5aonePpbt0000453d6e1143e022023impartera

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Gli interventi di manutenzione del reticolo idrografico minore che interessano la vegetazione in acqua debbono essere condotti nel periodo 1 novembre – 15 marzo.</p> <p>Gli interventi sulla vegetazione acquatica dovranno interessare solo una sponda e per non più di metà dell'ampiezza del canale in modo da garantire la permanenza di un'adeguata copertura delle formazioni naturali che potranno successivamente ricolonizzare in tempi relativamente rapidi anche le aree sottoposte a taglio. In alternativa si può prevedere il taglio per tratti di 30 m alternati da tratti di 10 m in cui la vegetazione non viene toccata.</p> <p>La misura non si applica al Fiume Potenza</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione degli habitat e delle specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano il reticolo idrografico minore
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=
<b>Soggetti competenti</b>	Proprietari, Consorzio di bonifica, Autorità idraulica
<b>Priorità dell'azione</b>	Altissima
<b>Tempi e stima dei costi</b>	=
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	=
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Scheda	Codice del SIC/ZPS		IT5330010	
	Nome del SIC/ZPS		Piana di Pioraco	
	Titolo dell'azione		Manutenzione dei corsi d'acqua	
<b>Azione 3.</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale	
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>		<b>Specie</b>	
	3260 – 3270 -92A0		Cottus gobio - Lethenteron zanandreaei - Rutilus rubilio - Salmo cetti - Austropotamobius pallipes	
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La presenza di infrastrutture e aree edificate lungo i corsi d'acqua, e in particolare il F. Potenza, rende necessaria la periodica manutenzione degli alvei e delle opere di protezione realizzate nel corso del tempo. Questi interventi possono avere un effetto molto significativo sugli habitat e soprattutto sulle specie ittiche di interesse comunitario presenti nella ZSC per cui è necessario definire regole che, pur consentendo le azioni necessarie a garantire la pubblica incolumità e la sicurezza delle infrastrutture, evitino che possano incidere in maniera permanente e significativa sullo stato di conservazione del sito.			
<b>Indicatori di stato</b>	Lunghezza tratti a cui è stata applicata l'azione			
<b>Finalità dell'azione</b>	Garantire che gli interventi di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua producano incidenze significative permanenti sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie che utilizzano i corsi d'acqua.			
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo), anche in applicazione a quanto previsto dal punto 12 della Circolare 1/1997 della Regione Marche, che prevede che debbano essere eseguiti senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette, debbono essere eseguiti applicando i seguenti criteri:</p> <p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale devono essere effettuati in asciutto fatte salve situazioni puntuali in cui ciò sia impossibile e che vanno indicate negli elaborati progettuali o comunicati tempestivamente all'Ente gestore che dovrà approvarli.</p> <p>Il taglio della vegetazione sulle sponde deve essere limitato agli esemplari caduti e pericolanti che non conservino caratteristiche di salute necessarie alla conservazione in sito. La scelta degli esemplari da tagliare deve essere effettuata da un dottore forestale/agronomo prima dell'avvio dei lavori.</p> <p>La misura non si applica agli interventi effettuati in circostanze di somma urgenza.</p>			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento delle popolazioni di specie legate alle aree aperte			
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=			
<b>Soggetti competenti</b>	Proprietari, Consorzio di bonifica, Autorità idraulica			
<b>Priorità dell'azione</b>	Altissima			
<b>Tempi e stima dei costi</b>	=			
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	=			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>				

<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC/ZPS</b>	<b>IT5330010</b>	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	<b>Piana di Pioraco</b>	
<b>Azione 4.</b>	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Piano di <i>supportive breeding</i> della popolazione di trota mediterranea</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		Salmo cetti	
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Nel sito il progetto LIFE + TROTA ha evidenziato la presenza della trota mediterranea sebbene con significativi livelli di introgressione genetica con la trota atlantica (alloctona). Il sito non era tra quelli individuati nel progetto come aree in cui sperimentare gli interventi finalizzati al recupero delle popolazioni di trota autoctona per cui si ritiene importante applicare ad esso quanto emerso durante del progetto LIFE contribuendo alla tutela della specie sul territorio regionale.		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero individui immessi		
<b>Finalità dell'azione</b>	Migliore lo stato di conservazione della popolazione di trota mediterranea riducendo i livelli di commistione genetica con la trota atlantica		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Il progetto prevede la realizzazione di un incubatoio di vallata che avrà la funzione di ospitare le uova e svilupparle fino alla fase di avanotto. Una volta raggiunta la taglia prestabilita si procederà nell'immissione in tratti preclusi alla pesca. Le uova proverranno dal Centro Ittiogenico di Cantiano nel quale sono allevati esemplari catturati e selezionati nell'ambito del progetto LIFE + TROTA ed appartenenti alla popolazione del bacino del F. Potenza o di bacini limitrofi e geneticamente affini.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Riduzione dell'introggressione genetica della popolazione di trota mediterranea		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Allevamenti ittici – Università – Professionisti		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche		
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta		
<b>Tempi e stima dei costi</b>			
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda azione</b>	Codice del SIC/ZPS	<b>IT5330010</b>	
	Nome del SIC/ZPS	<b>Piana di Pioraco</b>	
<b>Azione 5.</b>	Titolo dell'azione	<b>Interventi per la prevenzione dei danni da lupo (<i>Canis lupus</i>) al bestiame domestico</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		Canis lupus	
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Pur non essendo la popolazione del lupo nel sito da considerare non significativa, viste le caratteristiche ambientali della ZSC rispetto ai siti limitrofi, la presenza di allevamenti e quindi la possibilità di attacchi al bestiame domestico può costituire un fattore in grado di incrementare il rischio di abbattimenti illegali della specie per cui è opportuno fornire l'opportunità alle aziende di adottare gli opportuni accorgimenti per ridurre i rischi di attacco.		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero di aziende che mettono in atto con successo strategie di contenimento del rischio di predazione		
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre i casi di predazione da parte del lupo al bestiame domestico		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>. Finanziare le aziende per la messa in atto degli opportuni interventi volti alla prevenzione del rischio di predazioni. Le attività da finanziare dovranno essere definite di volta in volta sulla base delle specifiche esigenze dei singoli operatori.</p> <p>Le misure preventive riguardo la prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico dovranno essere previste per le aziende presenti nelle aree circostanti il sito e che risultano localizzate in aree a rischio di predazione. Relativamente alle azioni da adottare per la prevenzione degli attacchi al bestiame possono essere previste le seguenti misure:</p> <p>Le attività da finanziare dovranno essere definite di volta in volta sulla base delle specifiche esigenze dei singoli operatori e potranno comprendere tra le altre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• installazioni di recinzioni mobili elettrificate o meno in corrispondenza degli stazzi;</li> <li>• installazione di recinzioni metalliche, fisse o mobili, in corrispondenza dei luoghi di rimessa notturna;</li> <li>• strutture di ricovero integrative;</li> <li>• utilizzo di adeguati cani da guardiania;</li> <li>• utilizzo di sistemi di dissuasione;</li> </ul>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ridurre la conflittualità tra allevatori e lupo		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende zootecniche		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche		
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Misura da avviare all'entrata in vigore delle misure di conservazione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda azione</b>	Codice del SIC/ZPS	<b>IT5330010</b>	
	Nome del SIC/ZPS	<b>Piana di Pioraco</b>	
<b>Azione 6.</b>	Titolo dell'azione	<b>Interventi per la riqualificazione dei fontanili</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		Miniopterus schreibersii	
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	I fontanili sono una risorsa importante per i chiroterri che li usano in particolare per bere ma a tal fine la loro struttura deve essere idonea. Nel momento in cui si interviene su di esse è anche opportuno adottare tutti quei criteri costruttivi e gestionali in grado di consentirne l'uso da parte degli anfibii anche se al momento non sono segnalate nel sito specie in allegato II dir. 92/43/CEE.		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero di fontanili su cui si interviene		
<b>Finalità dell'azione</b>	Rendere i fontanili presenti idonei all'utilizzo da parte di anfibii e chiroterri.		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Predisporre e realizzare un progetto di riqualificazione e la realizzazione ex novo dei fontanili presenti nel sito. Essa può essere applicata a tutte le strutture presenti. Gli interventi dovranno seguire i seguenti criteri:</p> <p>Fontanili</p> <p>Nel caso in cui sia previsto il restauro della vasca perché compromessa da lesioni o cedimenti delle pareti, prevedere appropriati interventi in muratura, utilizzando possibilmente tecniche analoghe a quelle dell'architettura originaria del manufatto. Il materiale utilizzato per impermeabilizzare le vasche, necessario a preservare l'integrità nel tempo delle strutture, dovrà essere ecocompatibile e atossico idoneo al contenimento di acqua potabile, privo inoltre di sostanze antialgali e antifungine, la cui presenza precluderebbe l'instaurarsi di un equilibrato ecosistema acquatico. Nel cronoprogramma di esecuzione dei lavori, in linea generale, e soprattutto se questi comportano utilizzo di materiali quali cemento o altri leganti, prevedere di intervenire a fine estate, autunno o inverno. Prevedere in tutte le situazioni possibili, un sistema per il troppo pieno costituito da una scanalatura praticata sul bordo superiore della vasca, che esclude, come nel caso di fori e tubatura, il rischio di occlusione e tracimazione su tutte le pareti esterne e conseguenti infiltrazioni d'acqua che accelerano il degrado della struttura. Escludere in ogni caso fori nella parte inferiore della vasca. In tutti i siti in cui è prevista la sostituzione di vasche lesionate o totalmente deteriorate, porre particolare attenzione affinché sia mantenuta la continuità tra una vasca e l'altra. In presenza di terreni in pendenza, in cui il bordo esterno di una o più vasche del fontanile si trova in prossimità del livello del piano di campagna, attuare tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato contatto tra questi mediante pietre e terra reperite in loco preferibilmente senza l'impiego di materiali leganti. Per la realizzazione delle rampe prevedere un piano inclinato con il maggior sviluppo possibile, preferibilmente sul lato lungo della vasca. La rampa di risalita deve avere inizio direttamente sul fondo della vasca e possibilmente distante dall'angolo opposto di circa 1/3-1/4 della lunghezza della parete. La larghezza ideale della rampa è di 20-25 cm, tuttavia, nei fontanili con uno sviluppo in larghezza contenuto, una rampa interna di tali dimensioni ridurrebbe eccessivamente la capacità della vasca, in questi casi evitare tuttavia di costruire rampe con larghezza inferiore ai 10-12 cm. La pendenza ottimale è di 20-25° (rampa lunga 3 volte l'altezza della parete interna) arrivare fino a 35-45° se la possibilità di risalita viene agevolata dalla scabrosità del piano. Nel caso di varianti con rampe "a gradini" utilizzare pietra e cemento con gradini di massimo 2 cm. Nelle rampe esterne, da realizzarsi con pietrame, prevedere l'utilizzo di pietre e materiale legante ponendo particolare attenzione nel garantire un ancoraggio duraturo alle pareti della vasca. Nella finitura delle vasche con le rampe interne porre particolare attenzione affinché le opere in muratura previste si raccordino esattamente con il margine esterno del fontanile, senza creare dislivelli particolari né bordi sporgenti verso l'interno, che impedirebbero la fuoriuscita degli anfibii dalla vasca. Porre particolare attenzione in tutte le sistemazioni connesse al ripristino</p>		

	<p>delle captazioni e ai sistemi di scarico delle acque in uscita dalle vasche. In particolare nei pozzetti di captazione e negli scarichi posti sul piano di campagna, causa di possibile caduta e intrappolamento di molte specie animali tra cui gli Anfibi, si dovrà provvedere alla chiusura di tutti gli accessi, o nel caso in cui questo non fosse possibile, dovranno essere posizionate rampe di adeguata pendenza per consentire agli esemplari caduti all'interno di poter uscire.</p> <p><b>Manutenzione</b> Verificare costantemente in ogni singola vasca la capacità di contenere acqua e di mantenerla a livello del troppo pieno. Nel caso in cui sia presente un eccessivo accumulo di materiale organico depositato sul fondo della vasca, che riduce il volume d'acqua disponibile, si potrà prevedere la ripulitura del fontanile. Nell'attività di pulitura vanno considerate una serie di norme cui attenersi per non arrecare danno agli Anfibi: - non svuotare completamente la vasca; - non asportare completamente la vegetazione presente in particolare dalle pareti (rimuovere circa l'80% della stessa); - effettuare gli interventi preferibilmente a mano e porre particolare attenzione durante l'utilizzo di attrezzi (badili, bastoni, eccU), escludendo tassativamente l'utilizzo di idropulitrici; - riporre il materiale vegetale asportato vicino al fontanile, possibilmente sui bordi e rimuoverlo solo dopo alcuni giorni, quando risulta completamente secco; - escludere qualsiasi utilizzo di sostanze chimiche; - per evitare di vanificare la riproduzione o arrecare lesioni ad eventuali individui presenti in acqua, programmare le pulizie tra ottobre e dicembre.</p> <p><b>Lagheti di abbeveraggio</b> Nel realizzare nuovi lagheti di abbeveraggio, utili anche come siti riproduttivi per alcune specie di Anfibi e come aree di foraggiamento per molti animali tra cui i Chiroteri, bisognerà prevedere una differenziazione della profondità in modo da consentire l'instaurarsi di comunità vegetali diversificate. L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale di campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno al fine di creare differenti profondità della colonna d'acqua, con una profondità massima non superiore ad un metro. L'impermeabilizzazione del fondo potrà essere realizzata attraverso il compattamento di strati di argilla; si consiglia di evitare l'uso di teli in materiale plastico in quanto con il calpestio del bestiame gli stessi potranno fessurarsi con una certa facilità riducendo la capacità di trattenere l'acqua nell'invaso. Il profilo e la gestione delle rive devono consentire lo sviluppo di una fascia di vegetazione della profondità minima di 2 m su almeno 1/3 del perimetro della zona allagata. Al fine di massimizzare la lunghezza della fascia di contatto fra l'area allagata e la vegetazione circostante, che comunque in parte dovrà essere conservata limitando l'accesso del bestiame con staccionate solo ad alcuni settori dell'invaso, si consiglia di realizzare numerose anse e piccoli promontori limitando al massimo rive troppo rettilinee. La cuvetta, preferibilmente di forma irregolare, dovrà essere realizzata secondo la tecnica dello scavo secondo più livelli concentrici, distanziati tra loro da piccoli scalini di circa 20-25 cm. Le sponde non devono presentare pendenze eccessive ma digradare dolcemente verso il fondo. Intorno all'invaso possono essere realizzate zone rifugio per dare la possibilità alla piccola fauna di nascondersi e/o ripararsi accatastando legna e pietre disposte irregolarmente in piccoli gruppi. Nella scelta della localizzazione degli invasi dovranno essere preferite le aree aperte al margine di formazioni boschive di latifoglie.</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei siti idonei all'utilizzo da parte dei chiroteri e all'insediamento degli anfibi
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Proprietari
<b>Soggetti competenti</b>	
<b>Priorità dell'azione</b>	Bassa.
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Misura da avviare all'entrata in vigore delle misure di conservazione
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	



<b>Scheda azione</b>	Codice del SIC/ZPS	<b>IT5330010</b>	
	Nome del SIC/ZPS	<b>Piana di Pioraco</b>	
<b>Azione 7.</b>	Titolo dell'azione	<b>Interventi per la messa in sicurezza della rete stradale</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		Cani lupus -Mustela putorius	
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La presenza della SP 361 costituisce un potenziale pericolo per la fauna. Intervenire per ridurre questo rischio risulta molto importante anche in considerazione della funzione di connessione che il sito ha, nell'ambito della Rete Ecologica Marche, tra i siti Natura 2000 a nord e sud della valle del Potenza.		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero di strutture monitorate e messe in sicurezza		
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre i rischi per le specie di interesse comunitario e più in generale per la fauna prodotti dalla rete infrastrutturale.		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Redazione e realizzazione di un programma di interventi finalizzati alla messa in sicurezza di tombini, canalette di drenaggio ed altri elementi stradali che possono costituire una trappola per la fauna minore.</p> <p>Gli stessi criteri indicati possono essere utilizzati per la valutazione dei progetti di nuove infrastrutture o di manutenzione di quelle esistenti</p> <p>Per il lupo possono essere adottate le come (www.lifestrade.it):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio diretto della mortalità della fauna selvatica lungo le strade dell'area di progetto;</li> <li>• Sperimentazione di un innovativo sistema di prevenzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica;</li> <li>• Elaborazione di un protocollo per la gestione del fenomeno;</li> </ul> <p>Promozione di specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione sull'impatto del traffico veicolare sulla fauna selvatica.</p>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Riduzione della mortalità della fauna provocata dalle infrastrutture stradali		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia - Comuni		
<b>Priorità dell'azione</b>	Bassa		
<b>Tempi e stima dei costi</b>			
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda azione</b>	Codice del SIC/ZPS	IT5330010	
	Nome del SIC/ZPS	Piana di Pioraco	
<b>Azione 8.</b>	Titolo dell'azione	<b>Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroterri</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habitat</b>	<b>Specie</b>	
		Miniopterus schreibersii	
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Gli edifici possono essere un importante sito di riproduzione, rifugio e svernamento da parte dei chiroterri. Le esigenze legate alla loro manutenzione possono produrre alterazioni strutturali e livelli di disturbo incompatibili con la presenza dei pipistrelli per cui con la presente misura si intendono fornire indicazioni relativamente all'approccio da seguire nel caso di interventi sul patrimonio edilizio il cui scopo fondamentale è quello di semplificare gli iter approvativi garantendo i massimi livelli di tutela possibili per i chiroterri.</p>		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero di interventi edilizi a cui vengono applicate le misure		
<b>Finalità dell'azione</b>	Tutela dei siti di utilizzati dei chiroterri		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroterri, in particolare durante il periodo estivo. Tutte le specie di Chiroterri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il <i>Bat agreemen</i> (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.</p> <p>A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroterri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.</p> <p>Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti; comunque di seguito si elencano dei principi sempre validi che dovrebbero essere adottati in qualsiasi tipo di ristrutturazione.</p> <p>Uno dei principali accorgimenti è senza dubbio la scelta del periodo dei lavori. La prima cosa da fare è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito di ibernazione o riproduzione. A seconda della funzione dell'edificio i lavori andranno programmati in modo tale da evitare la presenza di Chiroterri nei suddetti periodi: in particolare, se l'edificio risulta occupato da individui in ibernazione, sarà necessario evitare i lavori dal mese di novembre fino ad aprile; nel caso in cui la struttura costituisca un sito di riproduzione sarà invece opportuno non apportare modifiche tra il mese di aprile e quello di ottobre.</p> <p>Nel caso in cui sottotetti e soffitte siano abitati dai Chiroterri è necessario suddividere lo spazio disponibile in modo da creare dei volumi separati. Se il locale è sufficientemente alto può essere suddiviso in senso orizzontale in modo da creare sopra il solaio un volume separato raggiungibile dai Chiroterri, se invece l'altezza è limitata, è preferibile praticare una suddivisione verticale creando uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroterri.</p> <p>Dovendo operare sui tetti, raccomandiamo di non cementare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi; le fessure poste al di sotto di essi costituiscono per numerose specie degli ottimi siti di rifugio, oltre che importanti vie di accesso per le parti interne del sottotetto.</p> <p>Se invece la chiusura degli accessi serve a precludere l'ingresso ad altri animali, soprattutto piccioni, consigliamo di non chiuderli ma di ridurre le dimensioni e oscurare i locali.</p>		

	<p>Comunque prima di iniziare i lavori su un edificio è consigliabile individuarne gli accessi utilizzati dai Chiroterri; conservare i passaggi originari è sempre preferibile che allestirne di alternativi, e se non strettamente necessario, è opportuno mantenere le dimensioni esistenti.</p> <p>Le specie utilizzatrici di grandi spazi adoperano come sostegni soprattutto i soffitti, prediligono quindi superfici ruvide come volte in pietra, mattone e legno grezzo: consigliamo pertanto di escludere intonaci lisci. Se ciò non è possibile, andranno collocati listelli o pannelli realizzati in materiale ruvido.</p> <p>In caso di trattamenti del legno è fondamentale utilizzare sostanze atossiche per i mammiferi e che perdurano nell'ambiente per periodi molto brevi. Permetrina, Cipermetrina e altre sostanze di sintesi a base di piretroidi, sebbene siano consigliate frequentemente, hanno da poco dimostrato una certa tossicità nei confronti dei mammiferi; raccomandiamo invece trattamenti con Sali di Boro (Borace).</p> <p>Infine, per favorire la presenza dei Chiroterri intorno all'edificio, sarà utile installare bat box, rifugi artificiali per pipistrelli, che comunque non possono di per se costituire un'alternativa sempre valida per tutte le specie di pipistrelli.</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione o incremento delle popolazioni di chiroterri che utilizzano i siti
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Proprietari degli edifici – Progettisti – Imprese edili
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore - Comuni
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Dall'approvazione delle misure di conservazione
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	

## 12. QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI

<b>Scheda</b>	<b>Codice del SIC/ZPS</b>	<b>IT5330010</b>	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	<b>Piana di Pioraco</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito e un introno di 1 km
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Lo stato delle conoscenze sulla presenza e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario segnalati o potenzialmente presenti nel sito è molto scarso soprattutto in riferimento agli parametri art. 17 che sulla base delle "Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici" devono definire i target obiettivo per la gestione dei siti Natura 2000. Risulta quindi indispensabile per una completa e corretta attuazione della dir. 92/43/CEE procedere alla raccolta delle informazioni in grado di permettere un puntuale monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti e ad integrare il quadro conoscitivo con eventuali taxa non fossero stati ancora rilevati.
<b>Indicatori di stato</b>	Numero di habitat e specie per le quali sono disponibili dati quantitativi o semi-quantitativi per definire lo stato rispetto agli attributi relativi ai parametri art. 17 che definiscono l'obiettivo di conservazione.
<b>Finalità dell'azione</b>	Definire in modo quantitativo semi-quantitativo lo stato di conservazione degli habitat e delle specie rispetto agli obiettivi definiti attraverso i parametri art. 17
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	I monitoraggi dovranno riguardare tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario segnalate nei formulari e i gruppi sistematici non segnalati che sulla base delle caratteristiche ecologiche del sito possono essere presenti. Le metodologie da adottare dovranno essere scelte tra quelle al momento definite dal Ministero o da ISPRA o altre purché idonee a raccogliere le informazioni necessarie a calcolare i valori degli attributi dei parametri art. 17. Per l'avifauna dovrà essere utilizzato il mappaggio o altra tecnica che consenta la stima della consistenza delle specie presenti.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie attraverso stime quantitative o semiquantitative degli attributi dei parametri art. 17
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Regione, Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino
<b>Soggetti competenti</b>	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>Tempi e stima dei costi</b>	. Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza triennale. Le stime dei costi sono dettagliate per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	Linee guida monitoraggi Natura 2000 ISPRA

## 13. QUADRO DELLA DIVULGAZIONE

Scheda azione	Codici dei siti	IT5330010	
	Nome dei siti	Piana di Pioraco	
Azione 10.	Titolo dell'azione	Interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali della normativa europea in merito alla tutela di habitat e specie nonché delle finalità e delle misure di conservazione individuate dai Piani di gestione dei siti della Rete N2000. Il sito tuttavia si caratterizza per la presenza dominante delle proprietà demaniali la cui gestione è affidata al medesimo ente gestore del SIC, questo rende molto più semplice l'attuazione delle misure previste, in particolare per quanto concerne le attività forestali, per cui si ritiene non sia necessario prevedere un apposito programma di formazione per gli operatori del settore.</p> <p>Di contro si ritiene estremamente importare l'attività di informazione nei confronti dei fruitori che praticano attività del tempo libero nel sito (escursionismo, bicicletta, mountain-bike, etc.) allo scopo di sensibilizzare sui comportamenti corretti da tenere nei confronti di specie e habitat tutelati.</p> <p>La presenza dei CEA, delle associazioni ambientaliste e delle rappresentanze di categoria rappresenta un'opportunità per divulgare al meglio queste informazioni.</p>		
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione	Programma informativo, numero di incontri effettuati, numero di partecipanti, materiale informativo realizzato.		
Indicatori di stato	Persone formate, numero di attività di sensibilizzazione svolte		
Finalità dell'azione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Accrescere la conoscenza rispetto alla normativa, alle prescrizioni e alle opportunità del Pdg</li> <li>2. Accrescere la consapevolezza rispetto ai valori naturalistici (Habitat e specie) del SIC</li> <li>3. Promuovere forme di fruizione ecocompatibili.</li> </ol>		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a due diverse categorie di destinatari: ✓ la cittadinanza locale, ✓ i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione.</p> <p><b>A) Destinatari: Operatori della fruizione</b>  <b>Interventi:</b> - corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni sportive che operano sul territorio soprattutto per escursionismo, speleologia, canyoning, mountain bike ecc, realizzati dalla UM anche con il contributo dei CEA e delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei. Per il percorso formativo potrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere vengono realizzati in collaborazione con i CEA. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web della UM e delle associazioni. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni, del Parco Gola Rossa e dei CEA che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p><b>B) Destinatari: Cittadinanza</b></p>		

	<p><b>Interventi:</b> - incontri informativi, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio. Gli incontri saranno tenuti presso le sedi delle comunanze agrarie e/o della UM, o nei locali più frequentemente utilizzati per incontri pubblici presso le frazioni interessate dal PdG. a cura dell'ente gestore eventualmente in collaborazione con associazioni di categoria ed altre associazioni locali.</p> <p>- la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web dell'UM e delle rappresentanze di categoria.</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Diffusione di conoscenze relative ai siti e alla loro gestione – coinvolgimento attivo dei residenti e degli operatori economici locali nella conservazione di habitat e specie tutelate.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Operatori agrosilvopastorali, associazioni sportive e del tempo libero, cacciatori, residenti, CEA
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, associazioni di categoria, CEA, Scuole secondarie di secondo grado .
<b>Priorità dell'azione</b>	Media
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Il percorso divulgativo sarà avviato entro 24 mesi dall'adozione del Piano di gestione. Gli incontri possono essere svolti con la collaborazione dei CEA, da personale regionale e della UM senza costi aggiuntivi, in parte da tecnici specializzati. È possibile anche prevedere la partecipazione di relatori provenienti da altre Regioni, all'interno di programmi di scambio. .
<b>Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento</b>	FSE
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	

## 14. BIBLIOGRAFIA

- ARPA Marche, 2021. Relazione triennale (2018-2020) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2020. Relazione triennale (2015-2017) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2017. Relazione triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- European Commission, 2013. Guidance document on Climate change and Natura 2000. Publications Office of the European Union Luxembourg.
- Fick, S.E., Hijmans, R.J., 2017. WorldClim 2: new 1-km spatial resolution climate surfaces for global land areas. *Int. J. Climatol.* 37, 4302–4315.
- Kunc, H.P., Schmidt, R., 2019. The effects of anthropogenic noise on animals: a meta-analysis. *Biol. Lett.* 15, 20190649.
- Pesaresi, S., Biondi, E., Casavecchia, S., 2017. Bioclimates of Italy. *J. Maps* 13, 955–960.
- Rivas-Martínez, S., Sánchez-Mata, D., Costa, M., 2004. Synoptical Worldwide Bioclimatic Classification System: Madrid, University Complutense of Madrid.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.